



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

Asc.

3830

St. Auct 13. 17.

Ap. 3830.



Ex Electorali Bibliotheca
Serenis ^{rum} Vtriusq; Bauariae
Ducum.

METHODVS
A D E O S

A D I V V A N D O S,
Q VI MORIVNTVR:

E X C O M P L V R I V M
*Doctorum, ac piorum scriptis, diu-
turnoq; vſu, & obſerua-
tione collecta.*

Auctore R. P. Ioanne Polanco,
Theologo, Societatis
I E S V.

Cx
litteris Leontini faciliſi
empta Bononiae 13 Martij Anno
1628



M A C E R A T A E,
Apud Sebastianum Martellinum.
M. D. LXXV.

Bayerische
Staatsbibliothek
München

PIO LECTORI
SALVTEM.



V M I N T E R
omnia, quæ no
stra Societas se
cundum insti
tuti sui ratio
nem , ad Dei
gloriam & Ec

clesiæ ædificationem præstare solet ,
ea opera maximi momenti censea
tur , quæ hominibus ab hac vita mi
grantibus, impenditur, optandum est
profecto magnopere, ut in hoc mune
re præ cæteris rectè obeundo, nostro
rum Sacerdotum diligentia, et chari
tas elucescat: et vt serpens ille, ac an
tiquus naturæ humanae hostis , huic
extremæ vitæ parti , quasi calcaneo
insidiari, et vt leo rugiens circuire, et
in ultimo eo tempore, quod ei ad ten
tandos fideles permittitur, quem de
uoret, summo studio querere & op
pugnare creditur , ita qui propter
Dei dilectionem, homines , vi eius i-

A ij maginem,

EPISTOLA

maginem, & C H R I S T I mem-
bra diligunt, in eo tempore potissi-
mum, quod ad æternam salutem
suam operandam, ultimum ipsis re-
linquitur, studiosissime cum Dei
auxilio elaborare debent, ut ad fi-
nem ad quem creati & redempti
sunt, illi perueniant. Quanuis au-
tem gratia Dei, & spiritus eius,
magis quam vlla ab hominibus tra-
dita documenta, fidelem, & pru-
dentem C H R I S T I operarium,
ad sanctum hoc officium recte o-
beundum, instruant, qui atamen
ut in aliis, quæ ad animas iuuan-
das comparantur, functionibus, ita
& in hac placet omnipotenti Deo,
ut humana industria, diuinæ ip-
sius prouidentiæ cooperetur, multa
utiliteriis suggeri posse videntur,
qui ad morituros iuuandos accedunt.
Et ut distinctè, ac dilucide digesta, fa-
cilius retineri, & in opus deduci pos-
sint ea, quæ nobis in hoc argumento
occurserunt, in viginti capita, quæ in
ferius annotantur distinximus, consi-

deratis

deratis totius negotij circunstantius,
ac partibus. quia enim ex iis aliqua
ad ipsummet, qui iuuat, aliqua ad
morientem, aliqua ad eos, qui mor-
rientibus assistunt, referuntur: pri-
ma in cap. 1. sequentis instructionis
vel directorij, tertia in ultimo, se-
cunda intermedius attinguntur. Et
inter haec, quia quædam cum ipso-
met moriente sunt tractanda, quæ-
dam sine illo peragi possunt, poste-
riora, capite penultimo, priora reli-
quis continentur. Cum etiam inter
illa quædam omnibus vel necessaria
sunt, vel ad consolationem & meri-
tum utilia, quædam etiam quibus-
dam morientium dispositionibus ma-
gis seruant, neq; omnia nobis con-
ueniūt: de prioribus agitur a 2. cap.
vñq; ad octauum, de posterioribus
in reliquis. Et quāvis omnia perspe-
cta esse expediret ei, qui iuuat mo-
riturum, vt officio suo plenius fun-
geretur, prima in octo capita, & pe-
nultimum, quod est 19. vt quæ fe-
rè in quotidiano vñsu versentur, me-

Diui-
sio hu-
ius tra-
ctatus.

A iij moria

EPISTOLA.

moria recentiori expedit retineri .
in reliquis cùm dispositio patientis
id exiget, capita eis accommodata re-
legendo , memoriam renouare satis
erit . Intellige interim pie lector in
bunc librum & illa, quæ complures
longa experientia docti obserua-
runt, & quæ etiam authores scriptis
suis tradiderunt, quam fieri patuit,
breuissime esse congesta . Etenim
id nobis curæ fuit , ne præter quam
opus erat, longi essemus, ob quam e-
tiam causam nonnulla interdum in
posterioribus partibus libri breviter
replicauimus , quæ superioribus ca-
pitibus copiosè dicta erant , ne scili-
ceret Lector ad illa prolixiora , cùm
hæc satis pro tempore & laco esse
possent, se referre cogeretur .

Vale & boni consilens quæ
ad tuum laborem subleuan-
dum sunt conscripta ,
Dominum Iesum
pro nobis
ora .

B R E V I S
METHODVS AD
EOS ADIVVANDOS,
 QVI MORIVNTVR.

D E I I S, Q V A E
 pertinent ad eum , qui
 adiuuat morientem .
 Caput Primum.



N T ELLI
 gat in pri-
 mis , qui
 dat operā
 eis iuuan-
 dis, qui ex
 hac vita de-
 cedūt, quā
 ti sit mo-
 menti , & quām verē charitatis o-
 pus, proximis in tali statu constitu-
 tis, vbi de summa rerum agitur, sub-
 uenire. Nullibi enim grauius erfa-
 tur, & cùm mors semel tantum acci-
 dat, si quis error hic admittitur,
 nullo ingenio corrigi potest . adde
 quòd sēpe accidit, vt huiusmodi mi-
 nisterio diuina prouidentia ad por-
 tum æternæ salutis eos adducat, qui

A iiiij fine

EPISTOLA.

moria recentiori expedit retineri .
in reliquis cùm dispositio patientis
id exiget, capita eis accomodata re-
legendo , memoriam renouare satis
erit . Intellige interim pie lector in
hunc librum & illa, quæ complures
longa experientia docti obserua-
runt, & quæ etiam authores scriptis
suis tradiderunt, quam fieri patuit,
breuissimè esse congeta . Etenim
id nobis curæ fuit , ne præter quam
opus erat, longi essemus, ob quam e-
tiam causam nonnulla interdum in
posterioribus partibus libri breviter
replicauimus , quæ superioribus ca-
pitibus copiosè dicta erant , ne scili-
ceret Lector ad illa prolixiora , cùm
hæc satis pro tempore & laco esse
possent, se referre cogeretur .

Vale & boni consilens quæ
ad iuum laborem subleuan-
dum sunt conscripta ,
Dominum Iesum
pro nobis
ora .

B R E V I S
M E T H O D U S A D
E O S A D I V V A N D O S ,
Q V I M O R I V N T V R .

D E I I S , Q V A E
pertinent ad eum , qui
adiuuat morientem .

Caput Primum.



N T E L L I
gat in pri-
mis , qui
dat operā
eis iuuan-
dis, qui ex
hac vita de-
cedūt, quā
ti sit mo-

menti , & quām veræ charitatis o-
pus, proximis in tali statu constitu-
tis, vbi de summa rerum agitur, sub-
uenire. Nullibi enim grauius erat-
tur, & cùm mors semel tantum acci-
dat, si quis error hic admittitur,
nullo ingenio corrigi potest . adde
quòd sèpe accidit, vt huiusmodi mi-
nisterio diuina prouidentia ad por-
tum æternæ salutis eos adducat, qui

A iiiij fine

Methodus adiuuandi

sine ipso in eternū erāt perituri, vel certè in purgatorio grauiores ac diuturniores poenās passuri, aut si neutrum horū euenit, illud quidem certè hæc functio, quod ad alia spe stat, boni adfert, ut moriētes in maiore decidat charitate, & contra; ac proinde etiā maiore post hāc vitam beatitudine apud Deū, et gloria perfruantur. Quod si eos, qui sani sunt magoū est opus pietatis, ad hæc ipsa, per prædicationē & sacramento-rum ministeriū, vel quavis ratione adiuuare, cùm & alio tempore & aliis mediis, id fieri, & postquam adiuti erūt, ab accepta gratia excidere possint, quantò maius est iam iā ex hac vita in aliam migraturis succurrere, cùm illud sit certissimum, quod ubi ceciderit lignum ad Austrum, aut ad Aquilonem, in quocunque loco ceciderit, ibi erit? si benè vitam finierit, in Austro erit æternæ salutis: si male, in Aquilone eternæ miseric.

DEINDE aduertat, quod ipse impates admodū vires ex se habeat, ad tantū opus, scilicet cooperādi Deo ad salutem animarū, morte præser-tim imminente, cùm propter vim morbi, ratio à consideratione rerū salubriū distrahi solet, & propter timoris aliorūq; affectuum vehemen-

-tiam,

Sibi dissi-dens in deo collo cet spem benè se gerendi.

eos, qui moriuntur. 5

tiam, minus apti ferè sunt homines, vt negotiū suæ salutis, prout oportet, transfigant: cùm tamen Dæmon sciens, quòd modicū tempus habet, omnes vires suas exerat, vt morientē, si qua ratione possit, perdat, & vt malignus est & sagax, id multis modis (quantū à Deo permittitur) curaret. Vnde qui hoc officio fungitur, humiliter corā Deo suā imbecillitatē agnoscat, & sibi diffidet, totā spem bene gerēdi, & quod intendit cōsequédi, in diuino auxilio constituat.

Rurissimam habeat intentionem iuuandi morientes in tanta necessitate ad ultimū finem suū asequendū, considerando, quòd imago Dei quòd Christi membra, quòd ipfius sanguine & vita redempti sunt. & quasi substituatur à Christo, ad illos adiuuādos, quos ipse tantopere diligit, & quorū fatus, in ipfius magnū honorem & gloriā cedit, excitet in se vehemens salutis eorū desideriū, & omni studio cooperari Dei prouidētiæ conetur, ne fructus mortis D.N.Iesu Christi in eis pereat.

Quia ergo hoc officium, ex obedientia, vel charitate exercet, pro gratia adiuuādi morientes quotidie in uniuersum oret, & peculiari affectu, cùm pro singulis eorū, ad quos

Intentio
pura ac de-
sideriū iu-
uandi fit
vehementē.

oradū pro
moriētib.
in vniuer-
sum, & in
particula-
ri.

Methodus adiuuandi

juuandos vocatur, tam dum ad eorum domos se confert, quam dum in eisdem manet, ac per breues elevationes cordis, desiderium salutis morientiū in se redouet, & ad eos applicet: sacrificiis etiam Missarum hoc ipsum in genere, & in particuliari faciat.

Præmedietur res licendas, et ordinē, & modū pro varieitate personarum.

Ras ipsas, quæ dicendæ sunt, vel agendæ, ac modum & ordinē earum, benè intelligat, & in memoria habeat, nè accidat, ut cū exigua morientis utilitate, et astantiū minore ædificatione suū faciat officium: et si ad unam concionem habendā, studium, ad res opportunas, & ordine congruo dicendas adhibetur, quanto magis ad negocium hoc tā arduum, præmeditatio, & rerum, & ordinis erit necessaria: est tamen ad uertendū, quod nec res eadem semper, nec eodem modo erunt dicendæ, sed pro dispositione varia morientium, & loci ac temporis maiori, vel minori commoditate (de quibus infra) variari oportebit. aliter enim cum magnis, quam cum plebeiis hominibus; aliter cū doctis & ingeniosis, quam cum indoctis ac rudibus, aliter cū exercitatis in rebus spiritualibus, quam in exercitatis; aliter cū cholericis & impatienti

bus,

bus, aliter cum iis, qui sedato & pacieoti animo sunt, agendum est. prioribus enim pauca, selecta, erudita, et opportunè dicta; posterioribus, plura magis explicata, & ipsorum capiui accommodata quadrare solent: cum eiusdem etiam naturæ & qualitatis hominibus, aliter si sensibus valent, aliter si iam sunt hebetiores, aliter si morbus non affigit doloribus, aliter si affligat, aliter si tempus sufficit, aliter si breve est, procedendum erit. Vnde praeter illa documenta, quæ in genere prescribi possunt, distinctione semper opus habebit, qui iuvat morientem, ut scilicet vtratur iis omniibus, quæ præmeditatus est, vel tantum quibusdam eorum, pro re nata, & prout expedire ad præsens iudicauerit: non uno contextu omnia dicendo, nec properanter, nec uno tono, sed paulatim dicet quæ opportunè dici, & audiri ab ergo poterunt; interrumpendo filum dicendorum partim silentio, ut melius ille digerat quæ audiuit, vel sponte sua utiliter cogitet, vel ut quietescat, partim interrogando de aliis rebus communibus, & partim orando prece, & alios ad hoc ipsum hortando, & postea prosequatur quæ cœpit. Clausulæ loquentis sint breves, &

Methodus adiuandi

sermo simplex, & pium affectum ostendens, & cum prudentibus & grauibus, non tam iustruentis phrasis, quam in memoriam redigentis, vel quod ab eis fieri creditur rofessantis, ubi expediet.

Si non est perspecta ægrotantis, ad quem accedit, persona, & habitudo, & occasio detur, in ipso itinere curet, qualis ille sit, & quomodo se habeat, cogitoscere, idest an sit vir eruditus, an prudens, an patientis, an utatur integris sensibus & iudicio, an credatur vicinus mortis, an testamentum fecerit, an confessus fuerit, an communicauerit, & extremamunctionem sumpserit, quod vitæ genus tenuerit, an aliquid in eo sit magni momenti, de quo admoneri debeat, an se afflictum in spiritu ostendat, an integro sit auditu, ut bene audiat, si quid loquatur submissè &c. ipse etiam obseruet mores hominis, & non ex abrupto incipiat, sed etiam ingressus ad infirmum, ipsum & assistentes salutet, prout decet, & quomodo se habeat interroget, & compassionem habeat, & præferat, et si ægrotus ipse quid dicere velit, audiatur eum, & valde caueat, ne tedio ipsum afficiat, vel rebus ipsius, vel tono altiori,

quam

Quomodo in ingressu se habeat cū ægrotate.

eos, qui moriuntur. 7

quām sit opus, vel repetitionibus re-
rum earundem, quin potius animad-
uertens paulatim hominis ingeniuū,
consolari eum studeat, & amanter
& prudenter cum eo agendo, eius
benevolentia sibi conciliet, ut quæ
ad suam salutem pertinent, audiat li-
bentius, admittat facilius, & ita ma-
gis proficiat, & cum ipso reuerten-
te, si redire oporteat, potius recree-
tur in Domino, quām molestia affi-
ciatur.

D E M V M postquām explorata
fuerint ei, quæ oportet intelligi,
vtatur religiosa, & modesta liber-
tate, in omnibus, quæ ad officij sui
functionem pertinent, tam erga æ-
grotum, quām circumstantes.

Libertate
modesta
vratur.

De his, quæ cum moriente, ad animam ipsius iuuandam, tractantur. Cap. II.

QVAE in auxilium morien-
tis fieri vtiliter possunt, &
cū ipso, aut per ipsum trāsi-
gūtur, in dupli genere sunt. aliqua
enim vt necessaria cēsentur, quæ ad
faciendū quod debet, hominem di-
sponunt; aliqua vt conuenientia &
vtilia, quæ ad consolationē, s. & ma-

Diuisio
eorum,
quæ di-
cenda
sunt.

Methodus adiuuandi

ius meritum morientis pertinent,
& quidem necessaria, vel adiuuare
morientem in iis, quæ ad animæ sta-
tum, vel in iis, quæ ad prouidentiam
erga sibi coniunctos, & corporis, ac
rerum exteriarum dispositione fa-
ciunt, & quamvis hæc aliter curari
debent, cum & ipsius intellectus, &
voluntas, & temporis cōmoditas,
omnia exactè fieri permittit, aliter
cum aliquid horum deest, prius om-
nia tractabimus, perinde ac si ægro-
tantis ac temporis dispositio inte-
grum ipsi auxilium exhiberi per-
mitteret, deinde de iis casibus seor-
sum agetur, in quibus, quod desit
aliquid, horum personæ, habitudini,
ac temporis se accommodare o-
portet.

Quæ cu-
ra sit, vt
moriēs in
gratia Dei
& charita-
te dece-
dat.

P R I M A ergo, & præcipua ou-
rà iuuatis eos fideles, quibus mors,
iuxta peritorum sententiam, credi-
tur itinere, sit circa animæ sta-
tum, vt scilicet in gratia Dei, & cha-
ritate ex hac vita decedant. Et quia
per sacramenta, ea in cordibus no-
stris per Spiritum Sanctum diffun-
ditur, vt eis muniatur infirmus, pri-
mo quoq; tempore curandum est.
Postquam ergo salutaverit ægro-
tantem, & (s'expedit iudicabit)
Euangelium, vel Orationem super

ægro-

ægrotos dici solitam, vel utrūque recitauerit, vel aliquid mente in Deum eleuata, & super eum manibus impositis orauerit, sedensq; aliqua vel audiuerit, vel interrogauerit, sumpta occasione ex his, quæ ægrotans responderit, vel ahuunde, significet blandè & amanter (nisi in aliquo casu videretur ad sacramenta prius adducendus, vel huiusmodi nuncium differendum esse, cùm periculum non esset in mora) quod medici secundum artis suæ experientiam, de ipsius vita dubitant; adiungens nunc tempus esse, cùm humana auxilia parens, & amicorum, & medicorum parum ipsum subleuare possint, vt toto se corde ad Patrem cœlestē convertat, qui vt amantissimus vult, & vt omnipotēs potest ipsum iuuare, vel sanitatem (si expedit) restituendo, vel in omnem euentum sanitatem & vitam perpetuam ei tribuendo: convertat etiam se, & spem suā erigat in verum amicum Iesum Christum, qui tantopere ipsum dilexit, & pro eo sanguinem suum totum effuderit; quæ probatio amicitiae perfecta fuit, nā (vt ipse testatur) maiorem dilectionē nemo habet, quam vt animam suam ponat

quis

Methodus adiuuandi

quis pro amicis suis. C H R I S T V S est amicus verè fidelis , qui cùm alij deserunt , scilicet in morte , quòd nolint vel non possint prodesse , tunc ipse maximè & vult , & potest amicos iuuare . idem s- tiam est sapientissimus medicus , qui non solum corpus (cum id conuenit) ad breuem huius vite periodum , sed animam etiam , per gratiam suam sanat , & post resurrectionem , perfecta , & perpetua sanitate corpora sanabit . Ut au- tem gratia ipsius sanet animæ vulne- ra , & morbos , medicina sacramen- talis est necessaria , ideo confessio- nem debet integrum facere , & per ipsam æterno Patri reconciliari . si differret ad aliquam horam , vt sibi commodiorem , vel ut peccata me- lius posset recordari , & temporis angustiae non vrgerent , admitten- dum id esse , & suo tempore redi- duce ad confessionem audiendam , nisi ægrotus alij confiteri deberet , imò si morbi ratio id ferret , & ge- nerali confessione opus habere in- firmus videretur , ei suggeri posset , vt non solum ab ultima confessio- ne cogite , quæ conscientiam præ- munt , sed & alia anteactæ vitæ pec- cata , præcipue si circa ea pacatam

Quomo-
o ad con-
fessionem
dducen-
us etiam
ui differ-
et vellet.

COD.

cos, qui moriuntur. 9

conscientiam non habet, recognitet,
iuxta illud Ezechiæ: Recognitabè ti
bi omnes annos meos, in amaritudi
ne animæ meæ. si dilatio non peti-
tur ad hos fines; sed quia detrectat
laborem ingrediendi ad seipsum in
firmus, vel obtentationem aliquam,
& nos videtur probabile, quod
postea magis paratus erit, dicat il-
li, quod ut Pater æternus & Do-
minus noster Iesus Christus
in suam gratiam & ami-
citiam ipsum admittat, oportet ut
peccata, quæ dividunt inter Deum
& ipsum; tollatur, & hoc fieri
per sacramentum poenitentiae, pro-
inde ne differat hoc impedimen-
tum remouere, etiam contra sa-
pientis in Ecclesia confilium, qui
dicit: Ne tardes conuersti ad Do-
minum, & ne difforzi de die in
diem: Non possumus nobis va-
nare horam vitæ polliceri, & ta-
men poenitentia in illa hora acta,
vel non acta, potest vel ad Re-
gnum Dei aliquem perducere; vel
ab ipso exclusum, & damnationis
æternae reum relinquere; ideo idem
Sapiens ait: Repromissio nequissi-
ma multos perdidit, quia si peccatis
obnoxij promittentes sibi vitæ lon-
giorem, & retardat conuersationem,

Esa.38.

Eccl.5.

Eccl.29

& mors

Methodus adiuuandi

& mors, vel delirium eis superuenit, cum non amplius pœnitendi tempus habeant, actum est de ipsorum salute, & in æternum peribut. Adde quod, ut autor quidam benè sit, Qui non est hodie, cras minus aptus erit. demum cum primum fieri poterit, ad confessionem adducat, & suam operam in redigendis ad memoriam peccatis promittendo, eam faciliorem ægrotanti reddere conetur. & cum assensum eius habuerit, semotis arbitris, audiat quæ ipse sciet & volet dicere, deinde ipse iuuet de iis, quæ sunt probabiliter omisssæ, percūtando, & numetum & circumstantias necessarias, quæ postquam habuerit quantum satis est, tunc ad contritionem (si eam imperfectam animaduertitur) hominem iuuet; id tamen cum ea moderatione faciat, ne indiffidentiam ægrotus, & nimiam animi deiectionem incidat. moneat ergo, ut consideret magnitudinem Dei, cuius præcepta transgressus est, sub quo, præ humilitate profunda, incurvantur, qui portant orbem; Angeli, præ reuerentia, contremiscunt; & ut nihilum est omnis magnitudo creata. Consideret etiam in Deo justitiae zelum, quo Angelos & ho-

mines

Martialis.

Ad contritionem
juomodo
uuandus,
ui confi-
etur.

Iob.9.

mines peccantes tam acerbè puniuit, & sanctitatem, qua sic odit peccatum, ut si quis in illo moriatur sine paenitentia, licet sit alioqui filius dilectissimus, in æternum eum priuet hereditate cœlesti, & ad inferni tormenta nunquam finienda religet. Aduertat autem Sacerdos, ut diximus, ne nimis terreat ægrotantes, præsertim si subtimidi viderentur, & magis contritio nem exciter, (quocunque illi sint ingenio) in memoriam redigendo, quām multis beneficiis naturæ & gratiæ, ipsū Deus fit prosequutus, quanta ipsum præuenierit dilectione, qui proprio Filio non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum, & utiq; pro singulis, quanta nobis bona in regno cœlesti post hanc vitam præparauerit, quām fit in se bonis & in infinitum amabilis, & dignus omni honore, obediētia, & obsequio. & tunc dicet, hunc ergo Deum, tantæ Maiestatis, tantæ sanctitatis, tantæ bonitatis, qui te de nihilo creauit & in filium adoptauit, & tanta dilectione & beneficiis te prosequutus est, contempsisti, & iniuria affecisti, & quod in te fuit Sanguinem Iesu Christi filij eius pro te effusum, conculcasti, &

Rom.8.

in

Methodus adiuuandi

in his & illis peccatis (quædam grauiora repetendo breuiter) animam tuam immaculasti . quantum ergo dolere debes , quòd tam ingratè te gesseris erga talem , & tantum Patrem , & benefactorem ? deinde animet eum , & erigat , dicendo , perpende , quòd sic offensus Pater cœlestis , pro sua tamen misericordia infinita , ad pœnitentiam te expectauit , quòdque per Prophetam promisit , in qua cuque hora ingemuerit peccator , omnium iniquitatum eius non recordabor , quòd IESVS CHRISTVS , qui pro peccatis tuis mortuus est , apertis bracchiis in Cruce (vt videtis) te inuitat , vt ad ipsum cù dolo re vitæ præteritæ refugias , vt amplectatur te , & sanet animam tuam , & si conueniet tibi , etiam corpus tuū , & ad tibi comparatam suis doloribus beatitudinē adducat . dic ergo corde & voce , si potes , cù publicano : Deus propitius esto mihi peccatori . dic cum Dauide , Domine propitiare peccato meo , multum est enim . dic cum eodem pœnitente : Miserere mei Deus meus , ô , qui te nunquam offendissem , ô Pater amantissime , displicet mihi vale , quòd tam ingratè , tuam bo-

nita -

nitatem offendere. ò, Domine
I a s v C H R I S T E, qui me tan-
ta charitate, peccatorem vilissimum
redemisti, sanguinem & vitâ tuam
mihi impendendo, pœnitet me plu-
rimum, quòd tam sæpe, & tam
grauiter tua mandata præuaricatus
sum, quis mihi det fontem lachry-
marum, ut defleam ingratitudinem
& malitiam meam, qua te, qui tan-
topere me amasti, & honorasti, con-
tempsi, & creaturas vilissimas, tibi
in affectu amoris mei præposui?
firmiter propono, cum tua gra-
tia velle me potius in posterum
milles mori, quam te offendere,
etiam si diu mihi viuendum esset in
terra. hæc ergo & similia, vel par-
tem eorum, vel si quæ magis accô-
modata perlonæ pœnitentis occur-
rent, dicat, vt ad contritionem de
peccatis præteritis, etiā oblitis, & af-
fectum eorū relinquendū, & emen-
dationem, si viueret, firmiter propo-
nendā, adiuuet. & quoad eius fieri
possit, curet, vt contritio sit cha-
ritate informata, & non ex timore
tantum, & vt firmum vitæ seriò e-
mendandæ propositum, si superui-
xerit, in eo fit. & tunc consolando
eū spe venię, & reconciliationis cū
Deo, absolutionis beneficiū impen-

dat.

Methodus adiuuandi

dat. et si aliquas indulgentias ei poterit impertiri , quām largē licebit, impertiatur. & vt patienter morbum, & eius molestias , & moitem ipsam, si Deo placuerit, de manu eius suscipiat, pro satisfactione suorum peccatorum , & ob Dei amorem, admoneat, & pœnitentia alia vel non iniungatur(nisi breuissima, & quam possit facile peragere) vel si iniungitur alia maior, non nisi recuperata valetudine ad eam de teneri ægrotans intelligat.

De iis, qui ad aliquā restitutio nem te- nentur.

S i tamen habet aliquid alieni , quod restituere debeat , & statim possit, videat Sacerdos, an expedit differre absolutionem, donec id o- pere compleat. V el si non differt, quia promittenti se statim id factu- rum, credit, vrgeat, vt viuens id fie- ri curet , nec hæredum arbitrio id relinquat , quod tantopere ad suæ salutē animę pertinet. hoc de rebus clarè debit is intellige: si res esset du- bia , & ipso viuente declarari pos- set , an ad restitutionem teneatur, (vt in habentibus negocia, vel admi- nistrationem bonorum alienorū ac- cidere facile posset) primo quoq; tempore id fiat. si non eiusmodi res est, vt ita im posse veritas elucesce- re, in testamēto, vel codicillo decer-

nat,

eos, qui moriuntur. 12

nat, ut re declarata, cuiq; quod suū est reddatur, & tantundem sit, si clarum quidem est debitum, & tamen non potest statim restitui. & solet bonum esse consilium, ut hæredes aliqua pœna, ad restitucionem tempestiuè faciendā, si statim non potest fieri, obligentur, sed valde optandum, & curandum est, ut statim fieri possit.

Si cum aliquo intercedit ini-
micitia publica, non solum ut igno-
scat, sed si fieri poterit, ut coram no-
tario, & testibus id constet, curan-
dum est. & si ipse alium offendit,
mittat ad veniam petendam, & sa-
tisfaciat offenso, ut oportet, & pax
(si res id feret) dum ægrotus viuit, co-
ficiatur. secreta autē secretē, si quæ
fuerint huiusmodi, transigantur.

Si ad famæ restitutionem fue-
rit obligatus, eo modo, quo poterit,
per se, vel per alium eā restituero
curet, verbo, vel scripto. si excōmu-
nicatus esset aliquis ex iis, quibus
mors imminet, curetur, ut se submit-
tat totis viribus Ecclesiæ ordina-
tioni, ut beneficium absolutionis
consequatur.

Hī s', quæ ad confessionem per-
tinent transactis, viaticum Sanctissi-
mæ Eucharistiae, dum sensus vigent,

Pax cum
offensis,
vel offen-
soribus,
curanda.

Famæ re-
stitutio cu-
randa.

à Parocho,

Methodus adiuuandi

De Sacramen-
to Eu-
charis-
tiae su-
mendo.

De sacra-
men-
to extre-
mæ vni-
ctionis.

Iac. 5.

¶ Parocho, vel de eius, aut superioris facultate, ab ipso, qui iuuat morientem, vel alio, sumat ægrotus, ac prius instruatur, ut se præparet ad illud di- gnè sumendum, præcedente reconcilia- tione, si ea opus erit, & cù quanta hu- militate, fide, spe, & dilectione fieri poterit, communicet. Admonetur etiam, vt sacramentum extremæ vn- unctionis sumat, vel saltem petat, vt suo tempore adferatur, & eius vis ægrotanti declaretur, quæ duplex est (præ ter effectum communem conferendi gratiam, quā habent omnia sacramen- ta) altera scilicet vt præparetur ad profectiōem in cœlestē regnū à pecca- tis, & eorum reliquiis, per eam, expe- ditus ; altera, vt si sanitas corporis ei utilis est futura, etiam illam promoue- at, iuxta illud Iacobi, infirmatur quis, &c. & oratio fidei saluabit infirmum; ideo non est expectandum, vt iam na- turæ vires penitus sint prostratae, & sit sensuum expers ægrotus: sed cum medicus dixerit, secundū artem me- dicinæ, ipsum ad finem iam accede- re, vel in periculo magno mortis ver- sati, dari debet hoc sacramentum, vt intelligat infirmus quæ dicuntur, & quām deuotè poterit, Parocho vngéti ipse respondeat. Quòd si in deli- rium, vel sensuum hebetudinem inci-

deret,

deret, hoc deuotionis fructu priuaretur, quamuis non præcipuo hu-
ius sacramenti fine, & ideo etiam
in tali statu dada est vñctio, si prius
data non fuisset.

De iis, quæ sunt tractanda
cum moriente, quod at-
tinget ad coniunctos, cor-
pus, & bona externa.

Cap. III.

PO ST Q V A M circa ea, quæ
ad animæ dispositionem per-
tinēt, officio suo functus erit,
qui iuuat morientem, eodem fun-
gatur circa ea, quæ ad prouidentiā
eius erga sibi coniunctos, & ad cor-
poris, & bonorum dispositionem
pertinent, quāuis aliquando expe-
dierit, vt post confessionē statim ista
curentur. Redigat ergo ipsi in me-
moriā, si vxorem habet, vt eidem
prospiciat: si filios minores, vt eo-
rum tutelam, & institutionis cu-
ram, alicui relinquat, de quo spe-
ret, quòd ipsorum commodis seriò
consulet: si filias domi habeat,
nondum statim vitæ certum ha-
bentes, prouideat, quòd ad eius

De prouiden-
tiā cir-
ca coniun-
ctos.

Methodus adiuvandi

sieri possit, ut iuxta vocationem Dei, vel in matrimonio, vel in monasterio collocentur.

S i nepotes, vel alios consanguineos habet domi, quorum suscepit curam, si seruos, vel familiam, cui debeatur stipendium, vel amplius quam stipendium, memor sit eorum, ut officio aequitatis, & etiam charitatis erga eos satisfiat.

S i forte vel tutelam aliorum, vel bonorum principis, communitatis, vel priuatorum administrationem suscepisset, vel officium publicum gerit, de quibus vel reddere rationem, vel aliquid facere, aut dicere teneatur, ut suæ conscientiæ, & aliorum communi, aut priuato bono consulatur, admoneat, ut dum habet rationis usum, & tempus quam expeditè poterit id faciat, vel aliis faciendum committat.

D e corpore etiam suo, ut constituat ubi sepeliri debeat (nisi constaret id iam constitutum esse) & quomodo suggetat, horteturq; eum, ut ita protestationis fidei suæ, & auxilij spiritualis, ac decentiæ status, rationem habeat, in apparatu exequiarum, ut pompæ superflue, & ad solarium viventium, non ad animæ propriæ utilitatem facientes,

ad

De obligationibus
aliis.

De corporis sepulta-

ad decentem moderationem reuocentur.

DOMINA VIRGIN ipsum adhortetur, vt disponat de bonis suis per testamen-
tum iustum & pium, memor quod non habemus hic ciuitatem perma-
nentem, sed futuram inquirimus,
& si prius testamentum fecisset, sua
deat, vt consideret, an ei aliquid ad-
dere, vel detrahere, vel immutare,
putet necessarium, quod per codi-
cillum fieri potest; & in eo (sicut
etiam in testamento) primo loco sa-
tisfieri iubeat eis, quibus aliquid de-
bet, siue de familia ipsius sint, siue
non; quamvis si viuens potest his de-
bitis satisfacere (vt dictum est) po-
tius id curare deberet. Vxori si eam
habeat dos sicut assignetur, liberis,
quae illis iure naturae, & ciuili, & e-
tiā ex charitate debetur, relinquat.

Si prēter ea bona, quae creditoribus & hereditibus, vt dictum est, de-
bētur, suppetit facultas, ad pia lega-
ta facienda (quandoquidē de quin-
ta parte bonorum liberē potest
disponere, vel de alia, iuxta leges
patriæ) siue ipsemet petat consilium,
siue non petat, quando ipsi vtile, &
Deo gratum fore videbitur admo-
neat, vt eleemosynas in testamento
vel codicillo, ad pauperum, & pio-

De dispo-
sitione b-
norū pe-
testamen-
tum , v-
codicillū

De lega-
tis piis.

Methodus adiuuandi

rum locorum sustentationem re-linquit. si tamen rerum, & per-sonarum dispositio id ferret, su-a-dendum eis esset, vt etiam hæc po-tius viuentes faciant, quæm testa-mento legent: multò enim magis eum iuuarent, sicut magis vna, quæ præfertur fax, quæm quatuor, quæ sequuntur, confert ei, qui per ob-scurum locum ingreditur, ne laba-tur; nec tantum huiusmodi eleemo-synæ, & pia opera in vita facta ad satisfactionem maiorem pro pœ-nis, sed ad meritū etiam maius bea-titudinis conferunt. vnde qui viuēs dispensat, quæ potest, pauperibus, & piis locis, dicere poterit cum Laurentio, Facultates meas in cœlū manus pauperum deportauerunt. si forte testamentum alias fecisset, in statu animæ minus bono, suadendū est exerto, vt renouet intentionem piorum legatorum, imò et omnium bonorum, quæ vñquam egit, & ra-tū habeat quod ibi, & quandocūq; fecit, vt si tunc in statu gratiæ non fuit, saltē modo legata, & opera pia rata habendo, & ad Dei gloriam re-ferendo, meritoria vitæ æternæ fa-ciat. & si in factis hoc expedit, mul-to magis in faciendis exhortari o-portebit ut omnia, quæ in testamen-

to

to legat, vel aliter facit, ad bonum aliquem finem referat. et si quod opus perpetuum est, ut hospitale, vel monasterium, vel quid simile, caueat ne vanitas, memoriae sui relin quendam potius, quam Dei & proximorum amor ipsum moueat, significando, quod qui (non imminente necessitate subueniendi pauperibus presentibus, quae preferenda esset) fundationes perpetuas relinquit, cum praecipua intentione vulnus Dei, & salutis proximorum, maius premium esse entia prometur, quam qui eiusdem valoris eleemosynas in satisfactionem suorum peccatorum, intra tempus aliquod breue expendendas, relinqueret.

Quoniam autem dirigere testatorem, ut dictum est, opus sit magnae pietatis, nostri tamen propter constitutionem, quae id prohibet, & propter rationem, que ipsius constitutionis causa fuit, testamentis condendis interesse non debent, & minus utique ad eleemosynas, vel legata nobis relinqua, aut iis, qui ad nos pertinet, morituros exhortari, nostris licet, sed opera pietatis in genere commendent, et si videbitur

Nostris
dendis te
stamentis
ne inter-
fiant.

Methodus adiuuandi

expedire , vt quis ad aliqua particularia descendat (præsertim consilium petente testatore ante tempus condendi testamenti) ea in primis proponat, quæ maioris charitatis, & ad proximos magis iuuandos opportuna videbuntur, vt quæ ad animarum , quæ in purgatorio sunt, subuentione: quæ ad religio forum vtriusq; sexus (paupertatem patientiam) subsidium: quæ ad pauperum , qui cùm mendicare honestè non possint , inopia tamen magna præsumuntur, auxilium : quæ ad captiuorū redemptionem , quæ ad pauperum puellarum dotationem, quæ ad orphanorum vtriusq; sexus sustentationem, quid ad pauperum propter debita in carcere detentorum liberationem, & domum: quæ ad hospitalium , & aliarum pauperum personarum, ac piorum operū subleuationem spectant : quamuis circumstantiæ locorum , personarum , & rerum facere possent, vt præferri deberent quædam alioqui posthabenda ; si vir ecclesiasticus esset , & præcipue si curam animarum haberet testator, vt Episcopus vel parochus utiliter in memoriam ei reduci posset pauperes, & opera pia suæ dicēcēsis vel parœciæ, quia

cæteris

cæteris paribus, eorum esset habenda ratio.

REFERT etiam plurimum, ut morientem ad utendum in condendo testamento opera virorum bonorum prudentium, & peritorum hortetur; & ut tales executores testamenti relinquat, quorum restitutio dini, & si fieri potest benevolentie erga se & suos, possit confidere, & ultra duos vel tres, testamenterios huiusmodi relinquere non expedit.

De executorum qualitate & numero.

Quid agendum cum de necessariis aliquid deficit morienti, licet aliqua iam facta inueniat, qui aduocatur. Cap. IIII.

SILVANDO aliquis accersitur ad eum, qui moritur iuuandum, at iam ille confessus est, sed non communicauit, hortetur eum (si opus est exhortatione) ad viaticum Sanctæ Eucharistie primo quoque tempore accipiendo, ut ab illo bonorum om

Quomodo ad viaticum sumendum adducendus sit moriens.

Methodus adiuuandi

niūm fonte, vires hauriat ad labores suaz ægritudinis tolerandos, & ad securius (si oportuerit) iter hoc laboriosum & pericolosum, quo à præsente vita in futuram transitur, peragendum. & poterit exemplum Heliæ adducere in figura huius Sacramenti, cùm fugiens Iezabelem, & ex tædio laborum & afflictionū, mortem desiderans, & petens, pane ab Angelo allato cum vase aquæ refectus, ambulauit in fortitudine cibi illius usq; ad monte Dei Oreb. & alia huiusmodi. Addi etiam posset maturandum esse, ne si vomitus vel aliud deglutiendi impedimentū superueniret, priuetur huius Sacramenti singulari auxilio. Poterit etiam hortari, sicut 2. cap. dictum est, ut se præparet ad dignè sumendum hunc verum panem, qui de cœlo descendit, per reconciliacionem, & alia media, de quibus etiā instruere ægrotum debebit. Et si vollet ipfi confiteri, in reconciliatione poterit dextro modo petere, ut in cap. 8. dicitur, an aliquid sit, quod grauet ipsius conscientiam, quod omiserit in confessione, vel non quantum par erat, explicauerit, vel quod ad restitutionem rerum, vel famæ, aut ad pacificationem cum a-

Io. 6.

De reconciliacione eius, cuius confessio non est auditæ.

liquo

liquo pertineat, & tunc faciat, ut in 2. cap. dictum est. Petat etiam, an doleat de peccatis, et si coniicit, quod egit et maiori contritione, iuuet eum, adhibendo ea media, de quibus predicto 2. cap. est actum, vel parte eorum.

Sic testamentum non fecit, hortetur ad illud faciendum, iuxta ea, quae 3. cap. precedente dicuntur. Nec differat tempus difficultius, quod initio aegritudinis, immo in sanitate factum oportuit. Etsi factum quidem est testamentum, sed aliquid videtur immutandum, addendum vel minuendum (quod vel ex verbis infirmi, vel ex aliorum relatu, aut alio pacto sacerdos poterit cognoscere, per codicillum id fieri posse admoneat, & ad ea, quae videt eius animae maximè conuenire, facienda, quae dum viuit fieri possunt, disponere infirmum conetur, ut 3. cap. dictum est.

Sic solum deest extrema voluntio, ad illam petendam hortetur, siue statim, siue postea, si differenda videbitur, ut supra etiam 2. cap. diximus. bono tamen modo, ne terrore infirmus deiiciatur, suadere oportet huius sacramenti susceptionem. His peractis, ut dicatum est, ad id iam facti de-

Quomodo ad testamentum vel ad codicillum faciendum adducatur.

Quomodo ad extrema voluntatione adducatur.

Methodus adiuuandi

bet eius, qui morientem iuuat intentio, ut in fidei, spei, & charitatis exercitatione, & constitutione coniuncta, ad securitatem salutis, & meritum morientem disponat, iuxta ea, quae quattuor sequentibus capitibus continentur.

S I T E M P V S prolixius morienti datur, & mens sana est, aliqua ei legi possent ex his, in quibus spiritualem consolationem & auxilium sanus sentiebat, & interdum (si timetur probabiliter, quod sit confessus negligenter) diuina præcepta explicari expediet, ut si quid oblitus esset in confessione, in memoriam reducatur.

A D V A R T A T V R etiam, ne nimia spes vitæ temporalis infirmo detur: accidit enim & propter incertam huiusmodi spem, ad æternæ vitæ consecutionem, non ut oportet, seriò ut disponat: hortari satis conuenit, ut per contritionem & theologalium virtutum exercitationem, perfectam animæ salutem & profectum diligenter curet, & si expedit, ut corporis salus etiā restituatur, Deus eam adiiciet.

Q V A M V I S audiat Sacerdos qui ad moriturum accedit, quod omnia sacramenta is fulceperit, &

testa-

Nimia spes
vitæ ne de-
tur infir-
mo.

Petatur
ab infir-
mo, an
quid facie

testamentum condiderit, petere ab eo nihilominus posset, an aliquid sit, quod conscientia ipsi dicet superesse. & si dicet aliquid, in quo iuuari eū oporteat, id faciat. si scrupulos tantum, vel sollicitudinem ac timorem non necessarium esse animaduertit, bono animo, & quieto esse iubeat, & ad alia, quæ inferius dicuntur, se conuertat.

dum sibi superesse putet.

**Quomodo sunt excercendi
qui moriuntur, circa fi-
dem, præcipue qui nō
distinctè, quæ opor-
tet, nouerunt.**

Cap. V.



Si animaduertet, qui iuuat mo-
rientem, quòd in iis, quæ ad
fidem pertinent, quamvis om-
nia, quæ oportet credat, non tamen
explicite prout tenetur credat, ne-
cessarium est ei in hac etiam parte
auxilium ferat. hoc autem sciet per
aliquam expositionem articulorum
fidei breuem, & captui personæ ac-

**Quomo-
do instru-
endus qui
non satis
explicitè
credit,
quæ opor-
tet.**

B vi como-

Methodus adiuuandi

comodatam. vt si dicat ad eum dicamus charissime frater, vel domine, simul Apostolorum symbolum, & illud inchoando, vel si videbitur, absoluendo, vernacula lingua explicet modo paraphtastico, singulos articulos, quos latinè dixerit. Vel eos, quorum explicatione magis egebit infirmus, pro iis, qui periiores alioqui sunt, vel sibi videntur, vt tamen indigere aliqua distinctione cognitione articulorum fidei deprehenduntur, posset alias sumi modus, scilicet se commendantis Deo, vt dicat praeunte eo, qui iuuat, commendo me tibi Sancta Trinitas, Pater, Fili, & Spiritus Sancte, qui in unitate substantiae, unus & verus es Deus, commendando me tibi Pater omnipotens, qui me, imo & cœlum & terram, & omnia visibilia, & inuisibilia creasti. Commendo me tibi Domine Iesu Christe, qui propter me, & generis humani salutem, missus à Patre æterno in hunc mundum, virtute Spiritus Sancti conceptus, & natus homo es de Maria Virgine, passus, mortuus, & sepultus, ad inferos descendisti, & liberatis ex eo Sanctis Patribus, & aliis electis, resurrexisti ter-

Quomodo qui videntur sibi peritiores instruantur, per modū orationis.

tia

ta die, & ascendisti cum omnibus,
quos de limbo eduxeras in Cœlū,
& sedes ad dexteram patris, inde
venturus in die iudicij ad omnes
homines (qui tuac resurgent in cor-
poribus suis) simul iudicandos, ut il-
lis, qui in gratia tua mortui fuerint,
vitam æternam dones: eos, qui in
peccatis mortalibus, sine pœnitentia
decesserint, in supplicium æter-
nū condemnes. Commendo me tibi
Spiritus Sancte, qui ex Patre & Fi-
lio procedis, quem cū Patre, & Fi-
lio simul adoro & glorifico. qui vi-
uificas unam sanctam, Catholicam,
& Apostolicam Ecclesiam, in qua
septem sancta Sacra menta ad pec-
cata remittenda, & ad gratiam tuā
hominibus, per ea, conferendam
constituisti, & supplex à te peto,
per Iesum Christum summum me-
diatorem nostrum, per beatissimam
eius Matrē, per Angelos & Sanctos
tuos, ut me ad beatitudinem, quam
tuis electis præparasti, simul cum
Patre & Filio perducere digneris.
Amé. Idem per modum oblationis
fieri posset, ut offero me tibi Sæctissima
Trinitas, Pater, Fili, & Spiritu-
lus Sancte &c. ut supra. Posset &
modus cōsecrationis addi hac ratio-
ne, misericordia mei Sanctissima Trini-

Quomo-
do p mo-
dum obl
ationis.
Per modū
consecra
tionis.

tas,

Methodus adiuuandi

tas Patér, Fili, & Spiritus Sancte, vnuis Deus propter bōditatem infinitam, quæ per verbum increatum, omnia uisibilia & inuisibilia creasti &c. quæ perditum genus hominum redemisti, qua per verbum incarnatum &c. qua Ecclesiam sancti ficasisti per Spiritum sanctum &c.

Possunt hoc fieri & per modum gratiarum actionis, ut si quis diceret, gratias ago tibi Deus omnipotens, Pater, Fili, & Spiritus Sancte, trinus & vnuis Deus, qui me & vniuersa creasti: gratias ago tibi fili Dei altissime Iesu Christe, qui pro me & toto genere humano, homo factus es, & sic incarnationis mysteria prosequi poterit. & de Sancta Ecclesia, & Sacramentis, remissione peccatorum, carnis resurrectione & vita æterna.

Possunt idem fieri & per modum erigendi ægrotum in spem, dicendo, ut memor sit qualem habeat patrem, per creationem, & adoptionem, & ita explicabit aliquid de articulis diuinitatis, & qualem habeat redemptorem, scilicet Iesum Christum, & sic explicare poterit mysteria incarnationis, & qualem consolatorem, & sic explicabit, quæ de Spiritu sancto, & eius effecti-

bus

bus reliqua pars symboli continet.

POSSSET

& teneri alia via
quasi ponderationis, ut si diceret
ægredo, frater Dei omnipotentis
Patri & Filij, & Spiritus Sancti,
qui dedit tibi, & rebus omnibus
esse, virtutem & omne bonum,
quia creator est Cœli, & Terræ,
& vniuersi: memor esto Domini
nostrri IRSV CHRISTI, qui
pro te, & totum genus humanum,
cùm esset verbum patri æternum,
& coæquale, homo fieri voluit, &
sic de reliquis articulis. & aduerte,
quòd quamuis ægrotus sciat expli-
citè articulos fidei, quantum satis
est, quia exercere actum fidei, me-
ritorium & sanctum est, & quia fi-
des est substantia rerum speranda-
rum aliqua ex præcedentibus op-
portunè cum ægredo tractantur;
variando modum, eas pro-
ponendo, & nunc hoc
nunc illo, vten-
do.

Idem pe-
modum
ponda-
tionis.



Quo-

Methodus adiuuandi

Quomodo sit spes erigen- da, & exercenda.

Cap. VI.

Triplex
disposi-
tio circa
spem.

QVI iuuat morientem, circa spem tripliciter procedere potest cum eo, secundum quod triplex est egrotantis disposicio, circa illam. aliqui enim defectu spei valde laborant, siue ex complexione timida id accidat, siue ex memoria peccatorum multorum & magnorum, siue ex Dæmonis instigatione, qui ut sanis, misericordia Dei sine iustitia, considerationem proponit, ut peccare audeant, ita morientibus iustitiam, sine misericordia ob oculos ponit, ut de venia desperent. Alij contra excedunt in spe, vel quia cogitant bona, quæ sibi egisse videntur, & de sua iustitia presumunt, vel quia solum in Dei misericordiam, & Christi meritum oculos coniiciunt, & suorum peccatorum ac iustitiae Dei obliuiscuntur. & ut priores erigendi, ita posteriores dirigendi sunt. alij ad neutrum videntur extremū declinare, sed tamen ad meritum exercitationis spei, & consolationem ipso-

rum,

rum, sunt iis, quæ ad spem pertinēt, iuuandi, & exercendi. de his modo agetur, de aliis infra suo loco.

Cum autem primarium speci obiectū sit Deus, ut fons & auctor beatitudinis, vt spes erigatur, & exerceatur, duo nobis curanda sunt. alterum est, vt in moriente desiderium excitetur beatitudinis, alterū vt confidentia de ea obtinenda ageatur. desiderium excitatur, hæc vel similia dicendo, & magis vel ini- nus explicando, prout opus esse vi debitur. Charissime enim bono animo esto, iam accedit finis peregrinationis tuæ, & laborum, & afflictionū, quibus plena est vita præsens; dic cum? Sancto Propheta. Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domū domini ibimus, vbi nul lam senties molestiam, nullam dolorem experieris. quia iuxta eundem Prophetam. Non accedet ad te malum, et flagellū non appropinquabit tabernaculo tuo (& vt Io. ait) absterget Deus omnem lachrymam ab oculis eorum, neq; clamor, neque dolor erit ultra, fugiet dolor & gemitus. Erige oculos mentis ad cœlestem illam & securissimam citatatem, vbi nulla iam pericula peccandi, nullæ tentationes mun-

Quomo-
do deside-
rium bea-
titudinis
excitan-
dum.

Psal. 121.

Psal. 90.

Apo. 21.

di,

Methodus adiuuandi

di carnis, vel dæmonis, sed victoriæ iucundissimæ fructus capietur, quām libenter cantare velles cum abis beatis, o frater, trāsiuimus per ignem & aquam, & eduxisti nos in refrigerium? quām libenter experieris illud Prophetæ, Ecce ego declinabo super eos quasi fluum pacis? quām beatum est nulla iam in re offendere oculos Diuinæ Maiestatis, sed viuere in sanctitate & iustitia coram ipso omnibus diebus nostris, idest in tota æternitate? Charissime non habemus hic ciuitatem permanentem (ut ait Apostolus) sed futuram inquinamus, scilicet patriam nostram Hierusalem Cœlestem, ciuitatem pulcherrimam, spacioſiſſi nam, amoenissimam. Dic cum Propheta: Stantes erant pedes nostri in atriis tuis Hierusalem. Dic cum eodem: Quām dilecta tabernacula tua domine virtutum, concupiscit & deficit anima mea in atria Domini: quia melior est dies vna in atriis tuis super millia. O, quām gaudebis cum in ea inuenieris ciues, tam amabiles, tam nobiles tantæ dignitatis, tantæ opulentiae, ideo dicitur Regnum Cœlorum, quia singuli sunt Reges, iuxta illud Apocalip.

Pſal. 65.

Eſa. 66.

Luc. 1.

Heb. 13.

Pſal. 122.

Apoc. 5.

Fe-

eos, qui moriuntur. 22

ecisti nos Deo nostro regnum & acerdores, & regnabimus super terram: non super istam terram, vbi leges ad breue tempus, & cum magna sollicitudine & laboribus agnant, sed super terram viuen- um, vbi summa quies, vbi vita est erfecta, vbi mors exulat in se- lternum: omnes sunt filii Dei, & filii & heredes. quam iucundum sit versari cum societate tam nu- erosa, idest cum Angelis & San- tis omnibus, sapientia ac virtuti- us splendidissimis, tanta charitate: inuicem diligentibus, ut propter am singuli omnium aliorum bo- is, tanquam propriis fruantur.

Nisi sollicitus si corpusculum oce consumitur, quia seminatur er mortem in terra, ut resurgat in tempore victurum in Cœlo mpyro, sed multo melius dispo- tum, quam modo est. nam (ut inuit Apostolus) seminatur in cor- iptione surget in incorruptione, minatur in ignobilitate, surget in oria, seminatur in infirmitate, surget in virtute: seminatur corpus carnale surget spirituale, & decla- ri poslunt hæc, ut videbitur, & uidi: rursus dici potest (sed ma- s cum iis, qui prudentiores sunt

Rom. 8.

1. Cor. 15.

& eru-

Methodus adiuuandi

& eruditiores) charissime, à tenebris ignorantiae huius mundi, ad ipsam lucem veritatis, & hominibus, dum hic viuunt, absconditam, pergis, non videbit me homo & viuet, dicit dominus, de viuentibus in vita mortali, de quibus etiam (ait apostolus) quod Deus lucem habitat inaccessibilem; sed iis, qui ad cœlestem vitam perueniunt, æternam suam veritatem & infinitam pulchritudinem facie ad faciem Deus ostendit. & tantum bonum est illam videre, ut satis sit ad beatos in perpetuum faciendos, tam homines, quam spiritus Angelicos, ea visio. Vnde Christus ait. Hæc est vita æterna, ut cognoscant te solum verum Deum, & quem misisti Iesum Christum. Sed cum hac visione, summi veri & summi pulchri, coniuncta est fruitio summi boni, & possessio in æternum duratura summae iucunditatis; vnde Esaias, & post illum Paulus ait, quod nec oculus videt, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, scilicet quanta sit magnitudo fœlicitatis, quam præparauit Deus diligentibus se, quam ut potest describens (Propheta ait) Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ, & torrentem vo-

Exod. 33.

I. Ti. 6.

Io. 17.

Esa. 64.
I. Cor. 2.

Psal. 35.

lupta-

atis tuæ potabis eos , quoniam
te est fons vitæ. dic ego cha-
ne cum Dauide , sicut cœruus
derat ad fontes aquarum , ita
derat anima mea ad te Deus ,
it anima mea ad Deum fontem
im, quando veniam & appare-
ante faciem Dei ? & cum eo.
n, Hei mihi, quia incolatus meus
longatus est: & cum Paulo cu-
dissolui , & esse cum C H R I -
T O &c. nec omnia omnibus
nul , sed ex his aliqua , quæ
debuntur , dicenda sunt , &
culatim , & vernacula vel latina
qua prout moriens melius in-
telliget , vel prout eidem gra-
us erit , & iuuanti commo-
sus.

Q uod attinet ad confiden-
am de obtainenda beatitudine , &
mediis , quæ ad eam ducunt , sci-
cet gratia , virtutibus , & meri-
tis , qui iuuat morientem tripli-
i vti poterit via . Vna exhor-
ando ad eas bonas operatio-
nes , quæ possunt ab ægrotan-
te in eo statu præstari . cuiusmo-
di sunt eleemosynæ in usum pau-
perum & piorum operum , vt su-
perius dictum est , vel viuente ip-
so (quæ magis optandum est ,

Psal. 41.

Psal. 41.
Philipp. I

De iis,
quæ ad cō
fidentiam
firmam a-
diuant.

si com-

Methodus adiuuandi

si commodè fieri potest) larga manu donata , vel testamento aut codicillo saltem relictæ ; discretione tamen utatur , qui iuuat morientem , ne quid suadeat , quod secundum rationem & cum ædificatione fieri nequeat . Actiones etiam interiores exercentes Fidem , & Spem , & Charitatem , & simul contritionem (de quibus in præcedente , & hoc & sequente capitulo agimus) multum conferunt ad confidentiam augendam , imo & charitatem , si seriò , & cum affectu fiant , ut morte vicina fieri à quibusdam olet .

Per considerationē
spes excitatūr , pri-
mō boni-
tatis Dei .

Alia est via considerationis , cùm ea proponit , qui iuuat morientem , quæ apta sunt ad etiendum , & roborandum affectum fiduciae , & ægrotus adniti debet , ut præuentem , saltem mente sequatur . Proponere ergo potest , hæc & similia ad hunc modum charissime N . si valde amabilis . & desiderabilis est tibi gloria beatorum , erigere in confidentiam eius obtinenda , nec vires tuas debiles consideres , sed audi Psalmist . dicentem : Viriliter age , & confortetur cor tuum , & sustine Dominum . Scito quòd Deus , cuius est dare gratiam , &

Psal . 26.

glo-

gloriam, tibi vult eam conferre, quia bonitas est infinita, & per suammet naturam sui diffusua, & communicativa suæ beatitudinis, & tantæ generositatis ac nobilitatis est, ut libetius det magna, quam parua. Adde quod amat te, ut artifex amat suum opus, imo ut pater filium suum, cuius bonum magis desiderat, quam ipse filius. Unde tu non tan ardenter desideras beatitudinem obtinere, quam Deus desiderat eam tibi dare; que re ergo non confides te obtentum ad hoc ut es beatus, ex nihilo creauit te, & ut perditum a primis parentibus ius regni cœlorum recuperares per mortem. unigeniti filij sui in baptismo adoptavit te, & cum propter peccata propria illud ius sepe perdisceris, per gratiam contritionis & sacramentorum pœnitentiae, in virtute sanguinis Christi, sepe in pristinum statum restituit te, ut sis filius, & heres regni sui, fratre fugientem, & contemnentem se tot modis quaesuit, ut ab ipso, id est summo bono, non excideres, quanto magis cupientem, & querentem, ad illud promovebit?

V E R T E rursus oculos charis-

Secun-

Methodus adiuuandi

do, meritorū Chri-
sti.

sime frater ad I H S V M C H R I-
S T V M Dominum nostrum & con-
sidera ea, quæ pro te agere & pa-
ti triginta tribus annis, dignatus est,
& quòd propter diuinæ personæ
dignitatem infinitam, & propter
excellentissimæ gratiæ, charitatis, o-
bedientiæ, & patientiæ perfectio-
nem, excedit eorum valor omnia
creata bona, tam temporalia, quam
perpetua, quæ omnibus & singulis
hominibus conferri possunt, & ta-
men iustum est, vt tanto pretio
pro nobis soluto, fructus nostræ
salutis respondeat. ipse autem est;
ad quem pertinet beatitudinem ti-
bi donare, qui tantopere te ama-
uit, & beatum facere concupiuit,
vt propter id factus sit homo, pro-
pter id mortuus sit in cruce, pro-
pter id ipsum in cibum Eucharistiae
se tibi tradiderit, vt sicut tibi in
hac vita se dat velatum ad meri-
tum, ita in vita æterna se tibi dat
reuelatum ad gloriam, quomodo
ergo talis frater te non coheredem
faciat, sic exinanitus, & pauper
factus est? talis amicus, qui pro te
nihil petente dedit vitam suam, te
supplicem, & ab ipso beatitudi-
nem cum fiducia petentem, non
exaudiens?

VIDE

VIDE ETIAM charissime, quam multos intercessores habeas apud Deum, quantæ auctoritatis apud ipsum, quam tibi benevolos, in primis Beatam eius Matrem, quæ est fœlix cœli porta. etsi dum viueres tibi fuit mater gratiæ, mater misericordiæ, ut non excideres à summo bono, propter peccata, sed ad illud per diuina auxilia promovereris, multò magis in hac hora tibi erit propitia. dic ergo illi, Eia ergo aduocata nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte, & Iesum benedictum fructum ventris tui, nobis post hoc exilium, ostende, & quæ sequuntur. Omnes hierarchias & ordines cœlestes, & peculiariter Angelum tuum custodem, tibi adesse intelle, pete & dic. Omnes Sancti beatorum spirituum ordines, intercedite pro me. Omnes Sancti, & illi præcipue, qui tibi viuenti patroni fuerunt, in tempore opportuno, quale hoc est, non tibi deerunt, pete eorum ex animo auxilium, & dic omnes Sancti & Sanctæ Dei, intercedite pro me. qui apud patrem amantissimum, & suaptè natu-

tertiò, tot
intercessio
rum, Ma
rīæ, Auge
lorum, &
Sanctorū.

Methodus adiuuandi

ra benignissimum, & optimum, tam multos aduocatos habes: hæc vtilia etiam erunt ad diffidentes erigendos de quibus infra.

Per orationē spes excitatur.

A L I A est via ad spem excitan-
dam, scilicet orationum, quæ bre-
ues formari debent ex scripturis
desumptæ, vel deriuatæ, ut p̄ceun-
te eo, qui iuuat, sequatur ægrotus,
ore simul & corde, vel saltem cor-
de, quales sunt, quæ sequuntur: Pa-
ter sancte, qui creasti me ad te, in-
quietum est cor meum, donec per-
ueniat ad te, deducas me precor, li-
cet propter peccata indignissimū,
ad te vltimū & fœlicissimum finem
meum, per infinitam misericor-
diam tuam.

P A T E R, qui me figmentum
manuum tuarum, in gratiam voi-
geniti filij tui, adoptasti, & eius
cohæredem esse voluisti, quamuis
propter peccata mea indignissimus
factus sim tanto bono, fac mecum
secundum diuitias bonitatis tuæ,
& per eundem Dominum I B S V M
C H R I S T V M deduc me ad con-
fitendum nomini tuo in sempi-
ternum.

P A T E R, qui vt seruum redi-
meres, vnigenitum filium tuū de-

disti,

disti, & in eo peccata nostra puni-
uisti, miserere mei, & ne permit-
tas ab ultimo me fine excidere, nec
pereat in me tantum præmium, quo
redemisti me, sanguinis scilicet &
vitæ filij tui dilectissimi Domini
nostrí Iesu Christi.

IN TE Domine speravi, non
confundar in æternum: in iustitia
tua libera me. In Domino meo
Iesu Christo, qui factus
est mihi iustitia, sanctificatio & re-
demptio, salua me, & ad te viden-
dum deducere digneris.

Quare tristis es anima mea,
& quare conturbas me, spera in
Deo, quoniam adhuc confitebor il-
li, salutare vultus mei, & Deus
meus.

BENEDICTIONES, qui habitant in domo
tua Domine, in secula seculorum
laudabunt te: deduc me, bonitas
infinita, ad locum, ubi te perpetuo
laudare, & de tam multis magnisq;
beneficiis agere dignè gratias in
sempiternum possim.

DOMINE Iesu Christe, qui
doloribus & afflictionibus, mihi
debitis, animam & corpus tuum
sacratissimum impleuisti, ut bonis
æternis, & fœlicitate debita, ani-
mum & corpus meum implores, tu

Psal. 30.

Psal 41.

C ij dixi-

Methodus adiuuandi

Ioan. II.

dixisti, Ego sum resurrectio & vita, & qui credit in me, etiam si mortuus fuerit viuet, & qui viuit & credit in me, non morietur in æternum, credo in te per misericordiam tuam, & spero videre bona tua in terra viuentium, adiuua me per temetipsum, Deus meus.

Psal. 26.

I N T R O I B O in domum tuam, adorabo ad sanctum templum tuū, & confitebor nomini tuo, te deducente, Domine Iesu Christe, & ad temetipsum perducente, qui es via, veritas & vita nostra.

Psal. 15.

P R O V I D E B A M Dominum in conspectu meo semper, quoniam à dextris est mihi, ne commouear, propter hoc lætatum est cor meū, & exultauit lingua mea, insuper & caro mea requiescat in spe, quoniam non derelinques animam meā in inferno, notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua usq; in finem.

Quomo-
do spei
misceda
est contri-
tio.

Psal. 50.

V T etiam cū spe contritio misceatur, possent dici sequentes versus. Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam, & secundum multitudinem misionerionū tua rum dele iniquitatem meā. amplius laua me ab iniuitate mea, & à pec-

cato

cato meo munda me, quoniam ini-
quitatem meam ego cognosco, &
peccatum meum contra me est sem-
per. tibi soli peccaui, & malū coram
te feci. Et infra, asperges me domi-
ne hyssopo, et mūdabor lauabis me
& super niuem dealbabor, auditui
meo dabis gaudium & lētitiam, &
exultabunt ossa humiliata, auerte fa-
ciē tuam à peccatis meis, & omnes
iniquitates meas dele. Cor mundū
crea in me Deus, & spiritum rectū
innoua in visceribus meis. ne proī-
cias me à facie tua, & spiritum san-
ctum tuum ne auferas à me, redde
mihi lētitiam salutaris tui, & spiri-
tu principalī confirma me.

A d reparanda etiam mala, sibi &
proximis illata, & bona amissa, vel
omissa, vel imperfēcte acta, posset
sequentes dicere, quas voce vel fal-
tem animo sequatur ægrotus inter-
polatim, vel ut opportunius videbi-
tur. Domine Iesu Christe, reparator
meus es tu, instaura ergo quæso, que
ego destruxi in me ipso, abutendo
donis tuis ingratissimè contra te, &
in proximis malo exemplo, verbis,
& actionibus meis ipsum offendés,
repara quæso, detrimēta vitæ meæ,
quā heu nimis inutiliter & malè trā-
segi, amittēdo dona tua, & omitten-

Spes ext-
ditur ad
reparatio-
nem vita-
anteactæ.

Methodus adiuuandi

do, quæ agere ad profectum meum,
& proximorum debui: sed tu de
thesauro tuo inexhausto, resarcire
potes omnia hæc damna: supple
etiam amantissime Domine Iesu,
imperfectionem actionum mearū,
quæ propter tepiditatem meam, &
admixtionem vanitatis, & aliarum
mearum imperfectionum ex parte
mea exigui sunt valoris, & meriti,
nisi de tua plenitudine earum defe
ctum supplicueris. coniunge obse
cro, indignissimum obsequium
meum cum omnibus, quæ tu egisti
& passus es, ex tam perfecta chari
tate & obedientia, & cum diuitiis
satisfactionum & meritorum dile
ctionis, patri æterno illud offerre
digneris, ut de tua plenitudine
mea paupertas ditetur coram diui
na iustitia, & bonitate: & sic aliæ
possent formari orationes, si sit
opus.

Spes exte
ditur ad
pœnā pec
catorum
deprecandam.

Matth. 18.

A d deprecandam etiam pœ
nam, & pro Indulgentia plenaria
supplicandum, possent dici sequen
tes orationes, Pater misericordia
rum, & Deus totius consolationis,
qui etiam serui bona tua dissipan
tis, & nequam misertus, omne debi
tum eius dimisisti, quia rogauit te,
ego seruus ille nequissimus, qui to

ties

tiens non temporales solum, sed æternas poenas commerui, à te tamen suppliciter peto, vt propter bonitatem tuam, & propter passionem & mortem Domini Nostri Iesu Christi, in quo omnes nostras iniquitates posuisti, & puniuisti, condones mihi vniuersa delicta mea, & poenas etiam propter ea debitas dimittere digneris.

D O M I N E I B S V , cui pater omne iudicium dedit; qui dixisti, si dimiseritis hominibus peccata eorum, dimittet & vobis Pater vester cœlestis delicta vestra: Ecce ego ex animo dimitto propter te, omnibus, qui me quocunque modo offendierunt, et si in multò pluribus me offendissent, propter te paratus essem eis dimittere. Clementia ergo tuam precor, vt secundum multitudinem, miserationum & veritatem promissionum tuarum, efficaciter applies mihi, satisfactionis, quam pro me persoluisti, thesaurum, & perfectè dimittas peccata mea, veniam ad omnes culpas & poenas extendendo, vt ex custodia corporis educata anima mea, cito ad confitendum nomini tuo, & ad misericordias tuas in æternum cantandas perueniat. & aliæ eius-

Io. 5.
Matt. 6.

Methodus adiuuandi

modi formari possent. quædam ex his, quæ 8. cap. dicuntur. ad spei exercitationem, (vt etiam fidei, & charitatis, & contritionis) crucifixi imaginem in manibus habendo, utiliter dici poterunt.

Quomodo charitas in moriente sit exercenda & promouenda. Cap. VII.

QUOD attinet ad charitatem seriò det operam qui iuuat morientem, vt in ea exerceatur & inflāmatur, est enim finis & summa bonorum omnium, & optima dispositio ad transeundum ab hac vita in futuram; imo quia maior, Deo augente, reddi potest iis actibus, si intenti sint, & ad præmium augendum valde conferre, seriò id est incumbēdum. Primo per modū considerationis. Secundo per modū orationis. Tertio per modum exemplorum. subiungendo & admiscendo, quæ contritionem veram charitate informatā, augeant. sic ergo morientem alioqui poterit. Charissime N. lex &

Pro-

Prophetæ pendent ex dilectionis præcepto, quo ex toto corde, tota anima, tota mente, & totis viribus diligere Deum oportet, non tantum quia nobis summè necessarius est, & summè utilis, (cùm & nostrū esse, & benè esse, ac tota beatitudo nostra, & eorum, quos amamus, ex ipso pendeant) sed multò magis a more puro diligēdus nobis est, gaudendo de ip̄sus omnipotentia, sapientia, bonitate, & fœlicitate infinita, & optando, ut omnes homines eum cognoscant, honorent, obediant, & diligent eum. & id impræmia propter suam absolutissimam perfectionem, & bonitatem, ob quā dignissimus est amore. dic quæ-
so, si homo aliquis, omnium hominum perfectiones, & excellētias in se haberet, idest omnem sapientiā, virtutem, pulchritudinem, nobilitatem, bonitatem, ac fœlicitatē, quām dignus esset amore? at certè in Deo non tātum hæ perfectiones, & omnium aliarum rerum visibilia, aut etiam Angelorum spirituum inuisibilia (quæ sine comparatione maiores sunt) iaueniuntur sed ipse est omnibus aliis fons totius sapientiæ, virtutis, pulchritudinis, suavitatis, nobilitatis,

Charitas inflamma-
tur per mo-
dum consi-
derationis

Methodus adiuuandi

bonitatis, & fœlicitatis, & omniū perfectionum, & excedit omnia simul, in infinitum, ita ut omnium creaturarum sapientia, bonitas, decor, & reliquæ perfectiones, quæ ipsas reddunt amabiles, si cum diuinis comparentur, velut nihilum sint reputandæ. quæ enim est comparatio finiti ad infinitum? quantum ergo debemus amare Deum, propter seipsum, cuius perfectionis immensæ, vel sola visio beatos homines & Angelos facit?

Propter præuenientem eius dilectionem.

Secundò, diligendus est, propter eius charitatem præuenientem, quoniam ipse prior dilexit nos, & quidem affectu, sine comparatione maiore, quam vllus pater suum filium, vel vllus amicus suum amicum, nec vllus sponsus suam sponsam. ideo iis nominibus Patris, amici, & sponsi vocari voluit, ut ex nominibus, que ardentissimam inter homines dilectionem significant, quanta sit eius in nos dilectio aliquid modo intelligamus. si ergo amor cuiusvis, qui te amaret, ad redamandum obligaret, & si esset magnæ dignitatis, vt Rex aliquis, vel Pontifex, magis adhuc à te redamari deberet, qua quæso charitate Deum diligere debes, qui per-

petua

petua charitate dilexit te? certè si propter temetipsum amare pigebat tantæ perfectionis Deum , ne pigeat eum redamare tanta te dilectione præuenientem .

Tertiò, diligendus est, propter beneficia , quæ etiam bestias ad redamandum cogere solent, ut de leonibus legimus , & de aliis quotidie videmus . considera beneficia naturæ . Certè à Deo acceperisti esse tuum & vitam , quam habes , qui parentibus tuis virtutem , ad corpus tuum generandum, dedit; & ipse animam tuam, ad imaginem sanctissimæ Trinitatis, memoria , intellec̄tu, & voluntate praeditam, & beatitudinis æternæ capacem creauit. si oculi tui, si auditus, si reliqui enses, si omnia corporis membra, si creature aliae , quas in cibam , & potum, & vestimentum & habitationem & alias commoditates tuas & auxilia, tibi dedit, grata & amabilia fuerunt , si Cœlum ipsum, & Angelorum ministeria , tantum tibi utilitatis & honoris, tribuerunt, quantum debes amare illum , qui tibi omnia gratis donavit, ex amore purissimo , quo te dilexit , nullam suam utilitatem à te expectando , sed tantum amoris compensatio-

Propter
beneficia
naturæ, vel
creatio-
nis.

Methodus adiuuandi

nem requirendo ?

Propter
beneficia
gratiæ, vel
redéptio-
nis.

P R O P T E R beneficia gratiæ maiorem etiam debes Deo gratitudinem, cum pater æternus, ut te seruum redimeret, suum filium unigenitum dederit, & quidem, ut te à morte æterna liberaret, mortis acerbissimam poenam subire ipsum voluerit, filius etiam ipse, ut te ouem perditam ad celum humeris suis reduceret, humiliavit semetipsum, formam serui accipiens, & laborans usq; ad mortem crucis, ut eius inopia & doloribus tu diues & beatus es. Spiritus sanctus te inhabitare dignatus est, & tam multis peccatis per gratiam suam expulsis, te donis suis & charismatibus prætiosissimis ornare voluit. & nunc in ultima vita tuæ parte, tempus & commoditatem te præparandi ad hunc transitum dedit, nec subita morte te occupari permisit. unde gratias agere ex animo debes.

Propter
beneficia
glorifica-
tionis.

P R O P T E R beneficia gloriæ tibi præparatae, quantum debes diligere Deum, qui te confortem regni sui & fœlicitatis æternæ, ut filium & heredem, immo ut sponsam esse vult, ubi bona percipias, quæ nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascenderunt & cer-

tè

eos, qui moriuntur. 31

tè si beneficia hæc sunt magna,
modus conferendi , & charitas ,
qua conferuntur , ipsis beneficiis
maiora sunt , & magis te ad redi-
mandum obligant .

P B R modum orationis potest
& idem amor accendi , dicendo a-
liquid ex scripturis sanctis exce-
ptum , vel aliter , quale illud est ,
**Domine tu dixisti , Diliges Domi-
num Deum tuum ex toto corde
tuo , ex tota anima tua , & tota
mente tua , & totis viribus tuis ,**
auge ergo gratiam tuam , auge cha-
ritatem in me , vt sicut tu vis diligi
à me , & ego cupio diligere te , sic
te diligam . & quod in hac vita per-
fectè implere non possum , in æter-
na implere , te concedente , va-
leam .

**Q v i d mihi est in cœlo ; & à
te quid volui super terram , Pater
cœlestis ? defecit caro mea & cor
meum , Deus cordis mei , & pars
mea Deus in æternum . da mihi ob-
secro , vt non tantum super omnia
diligam te , sed omnia in te & prop-
ter te , & secundum te diligam , &
sis mihi tu omnia in omnibus , & in
hac vita & in æterna .**

**Q v i s mihi tribuat , vt per-
fectè diligam te , bonitas infa-**

**Charitas
per modū
orationis
inflāman-
da .**

Mat.22.

Psal.72.

nita ?

Methodus adiuuandi

finita? quando occupabis totum
cor meum? quando totus ero tuus,
sicut totum me tibi, multis modis
debeo? veniat iam, quæso, illa ho-
ra, qua totum me possidere digne-
ris, & totum cor meum tibi ego
præbere possum.

Domine Iesu CHRISTE, qui
perpetua charitate dilexisti me,
qua cum non essem, creasti me: qua
cum perditus essem, reparasti me:
qua cum totiens propria culpa pe-
nissimum, ad gratiae vitam resuscita-
sti me: qua te ipsum totum dedisti
mihi, si me totum totiens debeo pro-
me, quid debeo tibi pro te, qui in
infinitum melior es me? adde hoc
beneficiis tuis, Deus meus, ut sine
modo & purissimo amore diligam
te nunc & in sempiternum.

S P I R I T U S Sancte, qui amor
es & donum immensum Patris, &
Filiij, qui per charismata tua nos
inhabitare, & te ipsum nobis dona-
re digneris, ave in me, obsecro,
purissimam, & ex totis viribus, ac
tota fortitudine, tui dilectionem, in
hac vita, quæ consummetur, & perfic-
ciatur in æterna.

C O N G A V D E O & congratula-
tor, superadoranda, & superamanda
Trinitas, de infinita magnitudine

per-

perfectionis, pulchritudinis, sapientiae, potestatis, & completestimae felicitatis tuae, & eam incomparabiliter ploris, quam meam & omnium creaturarum felicitatem aestimo, & ut purissimum hunc tui amorem in hoc exilio augeas, & in patria perficias, obsecro.

PAR modum exempli aliqua praeterea dici ad hunc finem possunt. ut de Beato Ignatio, in cuius corde nomen Iesu insculptum inuentum est. de Arsenio, qui aliquando totus quasi ignis, exterius, ob ardorem interioris charitatis, conspectus est. de Beato Paulo, qui transformatus, per amorem, in Christum, dicit, Vix ego, iam non ego, viuit vero in me Christus. de Beato Antonio, qui cum noctem in oratione ardentissima transfigisset, Soli iam orienti conquarendus, dixit, quid, o Sol, a veri luminis contemplatione me impedis? Beatus Franciscus, per ardentissimum amore, crucifixi Domini Nostri Iesu Christi, stigmata eius in pedibus, manibus, & latere habuit, a Seraphin impressa. inuento etiam Ioanne de Rusbroech sub arbore, ardere arbor ipsa visa est, propter ardorem cordis eius in amore Dei.

Charitas
per modū
exempli
acceditur.

Gal.z.

Dionys.
Carthus.

Methodus adiuuandi

A&tus cō-
pūctionis
ex affectu
amoris de
ducendi.

S E D actus compunctionis ex hoc affectu amoris deduci opportune poterunt ad hunc modum. Heu me infelicem peccatorem, qui tantam bonitatem, tantam maiestatem Dei mei, totis rebus creatis & vili- bus posthabui, hei mihi, qui cui debui totis viribus meis placere, vene- rari, & obedire, eum potius offen- di, contempsi, & mandatorum eius preuaricator fui. condona mihi tan- tam peruerositatem meam, Deus meus, secundum magnam misericor- diam tuam.

P A T R amantissime, qui pre- uenisti me in benedictionibus dul- cedinis, qui abiiciendū & vilem pec- catorem sic amasti, & honorasti, e- go sum ille ingratissimus & omni- bus pœnis dignissimus peccator, qui tales patrem, tales amatorem, tales benefactorem, totiens & tam grauiter offendit. condona mihi, ob- fecro, per mediatoris & Domini nostri I E S V C H R I S T I obe- dientiam & charitatem, omnia deli- cta mea, amplius laua me ab iniqui- tate mea, & à peccatis meis munda me. Pater misericordiarum, mis- ericordia fac huic pauperculae crea- turæ, et figmento manuum tuarū, adiuua me, in hac vltimâ necessita-

te

te succurre animæ egenti & de-
solatæ, ne à malignis spiritibus à
te abstrahatur.

Domine Iesu CHRISTE, vt
mundares animam meam, & laua-
res eam à peccatis, sanguinem
tuum effundere dignatus es, ego
tamen infelix & miser nimis pec-
cator, stolam illam puritatis in ba-
ptismo acceptam, multis modis
maculaui, & heu me, pro tanta
tua in me charitate, & beneficen-
tia, multiplices offensas ingratil-
simè retribui, sed bonitas tua,
præstabilis super malitia mea,
condonet mihi, precor vniuer-
sa delicta, applica mihi, quæso,
efficaciter prætiosissimam mortem
tuam, & plenè satisfacere pro ser-
uulo tuo, qui in te confidit, di-
gnare. & in electorum tuorum nu-
merum me recipi iube.

REGINA COELI, miser-
ricordiæ mater, refugium pecca-
torum, reconciliare, quæso, vni-
genito filio tuo, eius clementiam
pro me, interpellans, ob tui a-
morem mea remittat peccata, &
in suam gloriam perducat.

SPIRITVS cœlestes, Angeli bea-
tissimi, & tu præcipue custos meus
assiste mihi migrati ab hoc seculo,

et ab

Methodus adiuuandi

& ab insidiis aduersariorum eripite, & vt in vestrum consortium admittar, adiuuate. sic ad sanctos, & eos præcipue, erga quos maiorem tribuit deuotionem, se conuerat &c.

Quid facto opus, cùm quis ad iuuandum morientem aduocatur, à quo iam omnia necessaria facta esse perhibentur.

Cap. VIII.

HACTENVS dictum est, quomodo se habere debet, qui ad eos, qui moriuntur iuuando, ab initio vocantur, vel certè cùm aliqua de necessariis agenda supersunt. sed aliquando aliqui accersuntur, ad iuuandum eum, qui iam Sacramentis suscep- tis, & testamento condito, vellet nihilominus ad bonum transitum in futuri seculi vitam, se magis disponere, vel alij ad hoc ipsum Sacerdotem nostrum euocant. tunc ergo, si compos mentis est egrotus,

post

post amantem salutationem, Euangelium illi aliquod, ut superius dictum est, recitare potest, ut Marc. v. 6. Recumbentibus undecim Discipulis. & orationem pro infirmis, cum impositione manuum. & postea ad quatuor intentio iuvantis dirigatur. Primum est, ut si quid de necessariis omissum est, suppleat. Secundum, ut promoveat ægrotantem, in iis, quæ ad Contritionem, & Fidei, & Spei, & Charitatis exercitationem. & consequentem consolationem & profectum pertinent. Tertium, ut animæ commendationem pie faciat. Quartum etiam aliquando addi posset, ut ad assistentium ædificationem aliquid dicat.

Quod ad primum attinet, scilicet ad supplendum, si quid defefset, semotis arbitris, petat. ut in fine quarti capituli attingitur, an pacata sit eius conscientia, an aliqua in re maiorem adhuc quietem & satisfactionem requirat. si dixerit aliquid esse, audiat et prouideat: si non diceret, & nihilominus probabiliter timeri posset, quod aliquo supplemento opus esset, de sequentibus posset cum dexteritate interrogare. Primò an aliquid memorie occurrat, quod non satis explicitè

Ad quatuor dirigenda est intentio iuvantis morientem.

Quomodo supplendum sit, quod omissum creditur.

fit

Methodus adiuuandi

fit confessus , & si id agnoscit , per reconciliationem suppleri facile posset .

Secundò , an aliquid conscientiam grauet , ratione restitutio-
nis rei , vel famæ , & si recordatur
tale aliquid , & suppetet tempus ,
& facultas , curandum est , vt id
statim fiat , vel si id commodè
fieri non potest , saltem constitua-
tur modus , quo certò & cito ,
quantum fieri poterit , id fiat , vt
non relinquatur id testamentariis
exequendum , (qui sëpe tardio-
res sunt , quàm conueniat) quod
viuente infimo peragi potest : si
deest facultas , proponat , si Deus
vitam dederit , cùm primum ea
dabitur , facere quod debet : si
deest tempus , non facultas , in
testamento vel codicillo , quàm
poterit accurate , prouideat in-
demnitati creditorum , & vt quàm
citò fieri queat , illis satis-
fiat .

Tertiò interroget , an prospexe-
rit liberis (si quos habet) & præ-
sertim fœminis , vel cuicunque
curæ , aut administrationi , quam
habeat , publicæ vel priuatæ , &
ante ingressum ad ægrotum de-
bet , (si fieri potest) informatio-

nem

nem capere, an tale aliquod munus ei incumbat, & de aliis, quæ poterit, & ad rem faciunt, sibi ignotis, ut sine causa non sit infirmo per interrogaciones molestus. & si aliquid prouidendum est, vel per adhibitam aliquam diligentiam, dum ægrotus viuit, vel per codicillum additum testamento, curet fieri.

Quod ad secundum attinet, si is, qui moritur in meditationibus exercitatus est, & sponte sua aliquid tacens meditari vel orare videtur, & ideo quod vir spiritualis sit, probabiliter existimatur, salubriter ipsum orare aut meditari, permittendus est sibi ad tempus, & in silentio similibus orationibus iuuandus, quia tamen in illa vi-
trium animæ & corporis imbecillicitate, dubitari potest, an meditationi dare operam, vt oportet, possit, interrogare ab eo blande expediet, an malit per se orare, an adiuuari ab eo, qui adeat ipsi. imò licet dicat se orare, expedit aliquando (si dubitatur de aliqua illusione vel tentatione) petere quomodo se habeat & quid mente reuoluat, vt probetur

Quomo-
do iuuan-
dus qui
versatus
est in re-
bus spiri-
tualibus.

si re-

Methodus adiuuandi

Quid sugerendum
sit morien-
ti ad medi-
tationem.

Si recte, vel dirigatur & iuuetur, si minus recte aliquid in mente tra-
ctat. Si autem (vt ferè solet acci-
dere) sugerendum erit ægroto ali-
quid, quod meditetur vel oret; val-
de ut ille ei posse suggeri videtur,
aliquod dictum Christi, quale illud
est Matth. 11. Venite ad me om-
nes, qui laboratis, & onerati estis,
& ego reficiam vos, vel aliquod
mysterium passionis Domini (præ-
sertim quod ipse cum spirituali gu-
stu meditari sit solitus) & præci-
puè Crucis, vt defigatur intellectus
in iis tormentis, & mente amarissi-
ma meditanda, quam filius Dei pro
ipsius salute, tanta cum Charitate
passus est. & affectus excitetur, ad
dolorem suorum peccatorum, qua-
sic in Christo puniuntur, & simul
ad spem veniae, cum profuso san-
guine Agni immaculati, se ablu-
tum intelligit, & ad confidentiam
beatitudinis consequendæ, cum
Christum repletum aspicit dolori-
bus, vt sibi æternae beatitudinis gau-
dia promereatur, & vt haec & simi-
lia recordetur, cum ipsum mysterium
proponitur, sugerendum est.

Quid agé-
dum, cùm
non po-

Si non videtur sic dispositus, vt
utiliter meditari possit per se, dicé-
tem tamen intelligere, & sequi

etiam

etiam ore , vel corde potest , expedit , vt qui iuuat , crucifixi imaginem in manibus tenendo , vel præsentem ostendendo (quod ad exercitationem multum confert) & osculandum aliquando exhibendo , suggerat ægrotō , quæ ad quadruplices actus , scilicet contritionis , Fidei , Spei , & Charitatis , dicta sunt , 2. 5. 6. & 7. capite , vel si breuius quid placet , vel variare libet , dicantur , præcipue cùm vicinior est iam transitus , quæ hic subdentur , id est ad contritionem , ad hunc modum . Intuere , charissime frater , quām acerbos dolores , & quām ignominiosam mortem passus sit Dominus Iesus Christus propter peccata tua , displicere certè illa tibi debent plurimum , quæ tam graui remedio indigerunt , dicas ergo : Deus propitius esto mihi peccatori , displicet mihi , quòd offenderim te , Deus meus , auge tu , quælo , displicantiam hanc meam , & supple illam de doloribus tuis . Miserere mei secundum magnam misericordiam tuam . & similia . Ad fidem exercendam , dicat . Charissime recordare , quòd Dominus Iesus Christus , cùm esset Patri consubstantialis , coæternus , & in

test meditari , sed tam intel ligit adhuc .

Ad contritionē quid proponendum ; ostēso crucifi-
xa.

Quid ad fidem .

bea-

Methodus adiuuandi

beatitudine infinita coæqualis, propter te homo factus, hanc, quam vides passionem & mortem amarissimam, in humana natura assumpta sustinuit, dicas ergo adoro te, Domine I E S V C H R I S T E, qui per sanctam Crucem tuam, redemisti mundum, adoro te, Domine I E S V, dicens, Deus meus & Redemptor meus, qui prætiosa morte tua, mundum viuificasti, posset & addere protestationem fidei ad hunc modum. protestor coram omni Ecclesia triumphante & militante, quòd firmiter credo, viuo, & morior in fide, quam Sancta mater Ecclesia Catholica & Apostolica profitetur, & si potest, dicat Credo in Deum Patrem omnipotentem, & sic prosequatur totum Symbolum, vel saltem sequatur mente preceuentem Sacerdotem, qui illud dicet.

A d spem excitandam & roburandam, magis adhuc excitandus est ad hunc modum, intuere, charitatem, imaginem I E S V C H R I S T I, filij Dei, pro te, crucifixi, quia non est aliud datum nomen sub Cœlo, in quo oporteat nos salvos fieri.

V I D E qualem erga te dilectionem

nem

Quid ad spem.

A ct. 4.

nem habuerit filius Dei , qui tantis
in tormentis mori voluit , vt per
ipsum tu vitam æternam , & beatissimam
consequereris . eius enim li-
uore sanati sumus , eius inopia diui-
tes facti , eius morte fœlices semper
viuemus .

Esa.53.

V I D E sanguinem tam largè
fluentem ex manibus , ex pedibus ,
ex capite , et toto corpore , et de-
mum ex corde ipsius transfixo , mi-
nima gutta huius sanguinis filij Dei
sufficiebat ad lauanda totius mundi
peccata , confide ergo , quod tua
lauabit .

Considera spineam coronam ,
doloris & irrisio[n]is insigne , flagel-
la , quibus seruilem in modum fuit
cæsus , alapas , & demum Crucis sup-
plicium , non solum doloris , sed etiæ
ignominiæ plenum , hæc omnia pas-
sus est , vt deleret peccata nostra ,
& ad honorem & gloriam regni
sui nos promoueret . confide ergo ,
charissime , quod qui talia pro te
tanto cum amore passus est , non
te deseret in hoc tempore tuæ
necessitatis : & si Daemon obici-
et tibi , quod multum pecca-
sti , dicas : Dominus meus , & De-
us meus , pro delendis peccatis
meis , crucifixus est , in quem

D cre-

Methodus adiuuandi

credo, & in quo cōfido. sedet enim ad dexteram Patris interpellās pro me; dum Patri, quæ pro me egit & sustinuit in humana natura, ostendit. & adde, in te Domine spernui non confundar in æternum: in iustitia tua libera me. exurgat Deus & dissipentur inimici eius, & fugiant qui oderunt eum à facie eius, sicut deficit fumus deficiant, & sicut fluit cera à facie ignis, sic perirent peccatores à facie Dei. & alia huiusmodi.

A d charitatis actus exercendos, dicat. Vide charissime, quibus signis ostendit Dei filius, quanti te fecerit, & quantum te dilexerit, maiorem charitatem nemo habet, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis. ut non solū vitam Christus pro te, sed inter dolores & ignominias extremas posuerit, ut hæc imago tibi representat. à planta pedis usq; ad verticem capitatis non est in eo sanitas, & hæc patitur, ut te faciat sibi socium in hereditate Regni Cœlestis. dic ergo, quid retribuañ Domino, pro omnibus quæ retribuit mihi? certè nihil dignum possum retribuere, sed calicem mortis, pro eius amore libenter amplector, & laudare &

gratias

Psal. 30.

Quid ad
charitatē.

gratias habere, & agere in eternum
desidero.

H O R T E T V R , ut resignet se
rotum in manus Dei, dicendo: in
manus tuas Domine comendo spi-
ritum meum, redemisti me Domi-
ne, Deus veritatis tu me creasti
Deus meus, eu me redemisti, Pater
sanctissime, totus sum tuus; frat in
me voluntas tua: illumina oculos
meos, ne unquam obdormiam in
morte.

H O R T E T V R etiam, vt & B. Ma-
riam iudeet in auxiliaticem, di-
cendo: Maria mater gratiarum, mater
misericordiae, tu nos ab hoste pro-
tege, & hora mortis suscipe. & alia
huiusmodi. inuocet etiam Sanctum
Michaelem Archangelum & An-
gelum custodem, & sanctum suum
patronum, & alios, in quibus habe-
re deuotionem est solitus, & de-
mum Sanctos omnes, & intercedas
pro ipso, & adiuuat suis suffra-
giis, & meritis.

I S. H intelligit, & potest attentus
esse, (principie si mors diu pro-
trahitur) legi potest. Passio Domini,
secundum aliquem ex Euange-
listis, vel aliqua capita Beati Pauli
principie ex. x. & 2 ad Corinthis,
& ex Epistola ad. Philippenses.

Commen-
detur ei
resignatio
in manus
Dei.

Psal. 12.

Inuocet
Mariam,
& Ange-
los, & san-
ctos.

Quæ legi
possunt
morienti,
& intelli-
git.

Methodus adiuandi

& 2.ad Tim. & ex duobus ultimis cap. Apoc. legendo quæ oportet, & reliqua omittendo, & aliqui Psalmi, ut Qui habitat, Quam dilecta tabernacula tua, & ex poenitentialibus aliqui, & Litaniæ. Nec deserendus est, quæcumque mentis est compos, immo in extrema agonia, maiore, quamquam, charitate iuuandus est. quia Daemon oppugnare quosdam solet atrociter, in eostramitu, ut Gregorius ait super illud Luc. 19. Circundabunt te inimici tui vallo, & conangusta- bunt te vndique. Cum simplicioribus (quamvis etiam cum aliis quibuslibet) iuuare posseat hæc breuiora, quæ sequuntur.

V. T. scilicet postquam exhibuerit osculandum Crucifixum, preeat sacerdos, & ægrotus sequatur ore & corde, vel saltem corde, dicendo ad hunc modum.

D O M I N U S I B S V C H R I-
S T U S, credo quod Deus meus &
Redemptor meus es tu, quem imago
hæc representat. quicquid per
Sanctam Ecclesiam Catholicam
proponis credendum, fideliter &
firmiter credo, & in ea fide pro-

testor, me velle viuere, & mori.

D O M I N E I e s u s dolet mihi, quod tantam bonitatem offenditur, & dolet, quod amplius non doleo de offensis, contra te Creatorem, & reparatorem meum in gratissime, tam per commissiōnem, quam per omissionem perpetratus. Et humiliter peto mihi condonari, per sanguinem, & vitam tuam, quam pro mea salute profudisti. & firmiter propōno ab eis abstinere, si vixero, & vitam meam emendare. Et si quid vel oblitus sum, vel non cognosco, quod offenderit Majestatem tuam, de eo illuminari cupio, & poenitere, & conteri, & interim de omnibus veniam peto.

O M N I B U S, qui me offendunt ex corde meo, & libenter omnes offensas propter te dimitto, & si quem ego offendi, precor etiam mihi veniam dari & si aliquid alicuius est apud me, quantum teneor, & facultates meæ se extendunt, volo satisfaci omnibus, quibus ego debeo.

S P E R O in diuina tua misericordia & in hoc sanguine, quem

Methodus adiuuandi

pro me effudisti tanta cum charitate, quod me, licet indignum, saluum facies, et adimplebis me laxitia cum vultu tuo. et ut id facias, per sanctam passionem et mortem tuam, deprecor.

In manus tuas Domine, commendando spiritum meum, resigno in eis voluntatem meam, et subiicio illam tuam sanctissimae voluntati, et de vita et morte mea facias, secundum beneplacitum tuum, tantum ut ego toto te corde et tota anima, et tota mente diligam, laudem, et benedicam in eternum.

Sic tempus et personae qualitas id feret, plura etiam ex dictis 5. 6. et 7. cap. adhiberi possunt. aduertatur autem, quod ei, qui in agone mortis versatur, multum conferet si deuotè roget Deum, ut acceptet omnes orationes, quas pro ipso facient proximi eius, tam in extremo tempore vitae, quam post mortem, in remissionem peccarum, quae ipsi in purgatorio essent subeundæ. Idem de sacrificiis Missarum et elemosynis intelligatur, & opportune in memoriam morienti id redigatur.

Quod ad tertium attinet, scilicet animæ commendationem (et

De cōmē
datione a-
nimæ &c.

idem

idem intellige de aliis, quæ fieri possunt sive ipso ægroto, ut in penultimo capitulo dicitur) hoc animaduertatur, quod tuac maximè debet fieri, cum mors iam vicina imminet, & more Ecclesiæ consueto fiat. intermiscenda sunt tamen aliqua verba (si adhuc putatur intelligere aliquid agonizans, licet non possit loqui) quale est, dicas charifime frater, sit nomen Domini nostri I s s v C H R I S T I benedictum. vel illud. I s s v filii Dauid, miserere mei. vel illud, Deus in adiutorium meum intende, Domine I s s v ad adiupandum me festina. & aqua benedicta interdum est aspergendus, præcipue si visionibus videtur perturbari; & dicatur, ut corde, & si potest ore, inuocet nomen I s s v, & poterit deinde prosequi cōmendationem animæ.

D s quarto, scilicet Assistentium ædificatione, videatur capitulo ultimum.



Methodus adiuuandi

Qua ratione sit iuuandus ,
qui ex vitæ nimio desiderio , non satis æquo animo moritur , aut acquiescit diuinæ voluntati . Cap. IX.

Aliqvi sunt , quos concutit , & affigit plus è quo , mortis timor , partim quòd vitam hanc naturaliter diligunt , partim quòd eis , quæ in mundo relinquuntur , affectu nimio adhærent . & potest etiam hoc longioris vitæ desiderium éò usq; peruenire , vt non æquo animo ferant , aut acquiescant diuinæ voluntati , & sic dum inuiti moriuntur , tria incommoda magna subeunt , vnum est , quòd éò magis eos torquet ipsa mors , quòd magis voluntati propriæ repugnat , iuxta illud Sapientis . O mors , quām amara est memoria tua homini , pacem habenti in substatiis suis ? Secundum , quòd eo se priuant merito singulari , quod ex voluntaria morte , idest

Incōmo-
da eorū ,
qui inuiti
moriūtūr.

Eccl. 41

cum

cum conformitate ad voluntatem Dei, accepta, habituri erant: immo addunt offensam, si deliberate repugnant sua voluntate, voluntati Dei. Tertium, quod se non bene disponunt ad vitam, quae est sine fine iam iam secutura, dum nimis de temporali hac morte trepidant, & de pertinentibus ad eam tractare perhorrescant. Sunt qui nolint huiusmodi hominibus suum significari periculum, ne contristentur, alij etiam vitae diuturnioris spem dare solent. sed profecto nullo modo expedit certam mortem secundum Medicorum sententiam, vel saltem graue periculum eius, celare. quia sic fit, ut non se præparent sicut oportet in iis, quæ ad propriam animam, nec etiam interdum in iis, quæ ad coniunctos & alios pertinent: expedit ergo magis prudenti aliquo & suavi (quantum fieri potest) modo, vel mortem imminente, vel eius graue periculum eis significare; atque animare, ut fortiter se gerant, & prudenter se ad moriendum præparent. si enim Deus vitam prolongare voluerit, nihil nocebit se præparasse, quod tamen omnino est necessarium,

Nō expedit celare infirmos graue periculum mortis.

Methodus adiuuandi

Si mors (ut tempudum est) breui succedat. si ergo vitæ nimis amor, acerbam facit mortem, iuuandus est primò orationibus, secundò exemplis, & auctoritatibus, tertio rationibus, ut ad moderationem ille reducatur.

P R I M A ratio est, quod secundum Apostolatum, statutum est hominibus semel mori, post primorum parentum lapsum, & hac lege natum sumus, tam magnates, quam plebei, ut moreremur, iam inde à principio, usque ad finem mundi. Vnde Dauid, quis est homo qui viuet, & non videbit mortem? & 2. Reg. 14. Omnes morimur. & quasi aquæ dilabimur super terram, quæ non reuertuntur: itaq; si modo mortem euaderet, tamē breui omnino moriendum esset, & tributum hoc mortis perfruendum, & farte non tam bonam. postea se disponendi commoditatem haberet. cùm tota vita præfens ad id data sit, ut per eā quasi peregrinantes, ad veram vitam, & æternam, in cœlesti patria perueniamus.

Secunda, cōsolari nos in morte debet amor Patris nostri æterni erga nos, & suavis eius prouidentia, de qua sperare oportet, quod eo tem-

pore

pore nos vocae, cùm magis nobis expedit. Vnde illud S. Chrysost. quòd boni tunc decedunt ex hac vita, cùm meliores sunt; mali, cùm minus mali, quam futuri essent, si adhuc viuerent. ideo cùm ipse placuerit id facere, æquo animo mors est subeunda. & conuertendo sermonem, si videtur, ad ægrotum, dici poterit charissime N. bono animo esto, amate Deus, ut opus manuum suarum, ad sui imaginem factum, ut filium, quem adoptauit in Christo, non te deseret, neq; derelinquet, nec nisi suo tempore vitam tuam abscondet. quòd si modo te vocat, tibi persuade, quòd id ipsum tibi expediat.

Tertia, Quòd fidelibus, qui in Domino moriuntur, mors non est propriè mors, sed transitus ad meliorem vitam. Vnde in Eccles. dicitur, melior est dies mortis die nativitatis, cùm dies, quo hascimur, porta sit ad mortem; is, quo mori- mur, porta sit ad vitam perpetuam. Idem Salomon. Laudaui magis mortuos, quam viuentes. & Psal. Praetiosa in conspectu Domini mors Sanctorum eius. & expressius Christus, qui verbum meum audit, & credit ei, qui misit me, habet vitam

Ecel. 7.

Ecel. 4.
Psal. 115.

Ioan. 5.

Methodus adiuuandi

eternam, & in iudicium non venit, sed transit à morte in vitā. quis ergo fidelis eam mortē perhorrescere debeat, quæ ad vitam veram via est? Quarta, præsentis vitæ miseras ab inueniente ætate considera, & forte diem unum ab illis vacuum non inuenies. In exilio enim & in valle lachrymarum à Deo positi sumus, ut nos præparemus per pœnitentiam ad veram vitam, quæ æterna & tota fœlix est; non ergo debemus iniquo animo ferre, quod ab exilio in patriam reuocemur; absit autem, ut sumus huius mundi ciues, sed potius dicamus cum Apost. non habemus hic ciuitatem permanentem, sed futuram inquirimus, non ægrè feramus igitur, quod à loco pœnitentiae & lachrymarum, ad locum, ubi lætitia erit sempiterna super capita eorum, iuxta Esa. traducimur.

Quinta. Si bene Tobias dicit, filij sanctorum (idest fidelium) sumus, & vitam illam expectamus, quam Deus datus est iis, qui fidem suā nunquā mutant ab eo, & tamen tūc téporis fideles non ad cœlum, sed ad limbum post mortē ibant; quanto magis nos mortē timere non debemus, cū aperta iam sit per Christū

coeli

Heb. 13.

Esa. 35.

Tob. 2.

eos, qui moriuntur. 43

cœli portati. beatitudo, quæ in Dei visione cōsistit? unde potius sperāda est mors ut veræ vitæ initium, quam timenda, ut huius vitæ terminus. non enim est Deus mortuorū sed viuentiū, quoniam omnes viuūt ei dicit Christus. Ideo & Apost. si consurrexistis cum Christo, quæ sursum sunt quærите, vbi Christus est in dextera Dei sedens, quæ sursum sunt sapite, non quæ super terram, & addit, mortui enim estis (scilicet in hac vita) & vita vestra abscondita est cū Christo in Deo: cū Christus apparuerit vita vestra, tunc & vos apparebitis cū ipso in gloria.

Sexta. Quādiu hic viuimus, militia est vita hominis super terrā, finis militiae pax, & ita finis vitæ fidelium requies, sic in Apoc. dicitur de mortuis. beati mortui qui in Domino moriuntur, amodo enim dicit spiritus, ut requiescant à laboribus suis. & Sapiens, Iustus si morte præoccupatus fuerit, in refrigerio erit.

L I B E N T E R ergo charissime, iacta cogitatum tuum in Dominū, & admitte cum actione gratiarum mortem, quandocūq; à Deo immis̄a fuerit, licet enim sit necessariū, ut eam subeas, si tamea id reddes voluntarium, de necessitate virtutem

Mat. 22.
Col. 3.

Apoc. 14.

Sap. 4.

facien-

Methodus adiuandi

faciendo, & vitam tuam offeres ad Dei beneplacitum, acceptabit eam Deus, ut sacrificium gratissimum, & ad insigne m satisfactionem pro his peccatis, & meritum, & præmium tuum.

Secundus modus iuuandi timidos est per exempla & auctoritatem, vt C H R I S T I Domini, qui cum naturalem voluntatem partis inferioris explicasset, dicendo transeat à me calix iste, voluntate superiori, quæ rationem sequitur, dixit veruntamen non mea, sed tua voluntas fiat. sic & tu charissime frater, licet sentias horrorem mortis, secundum affectum naturæ, conforma voluntatem superiorem, cum voluntate Dei, & accepta æquo animo quod illi placet, qui vitam hanc dedit, suo arbitrio finiendā, & aliam meliorem vitam & perpetuam donare paratus est.

D A V I D memor illius, quæ verè vita est, & præsentis miseras & pericula pertæsu, dicebat, heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est, quasi longum illi videretur tempus exiliij.

B E A T U S Paulus dicebat, infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? & ex de-

Nimius ti
mor mor-
tis repre-
mitur exé-
plis, & au-
ctoritatib.

Mat.26.

Psal.119.

Phi.1.

fide-

siderio viuentium terra viuentium,
dicebat, cupio dissolui, & esse cum
C H R I S T O , & alibi mihi viue-
re **C H R I S T V S** est, & mori lu-
cram. quod si viuere in carne hic,
mihi fructus operis est, & quid eli-
gam ignoro, coarctor autem è duo
bus, desiderium habens dissolui &
esse cum Christo, multò magis me-
lius, permanere autem in carcere,
necessarium propter vos.

S. Praxedis rogauit Deum, ut se
ab hac vita liberaret, ne tot mala
videret, & exaudita est.

S A P I E N S in Eccles. dicit me-
lior est mors, quam vita amara.
Idem noli metuere iudicium mor-
tis, memento, quæ ante te fuerunt,
& quæ superuenientia sunt tibi. huc
iudicium à Domino, omni carni.

Cum Hilarion à latronibus stri-
bis gladiis peneretur, sine metu
quietus mansit, & cum minarentur
illi, & interrogarent, quare mortem
non timeret, respondit, non esse
quod mortem timeret, qui ad eam
est paratus.

S. Cyprianus in sermone de mor-
talitate, quis inquit, anxius est de
egressu ab hac vita, nisi qui in fide
dubius est, & spe vacuus? illius est
mortem timere, qui non vult Chri-

Eccl. 30.

Eccl. 41.

sti

Methodus adiuuandi

stī societatem. & eius est, talē recu-
fare societatem, qui non credit,
quod debeat regnare cum Christo.

Sed prorsus immemorabiles sunt,
qui letissimo animo morte subeunt,
ut malorum culpæ & miseriariū fi-
nem, & ut fœlicis vitæ, ad quā om-
nes aspirare debemus, initium.

Mortis ti-
mor per
orationes
repellitur.

Tertius modus est, per orationes
iaculatorias : dicat ergo, qui iuuat
morientes, aliquas breves oratio-
nes (& nitatur præeuentem sequi
ægrotus) quales hæ sunt.

Domine Deus meus, naturalis qui-
dem meus appetitus morte exhor-
rescit, contentus sum tamen, si tibi
sic placet, mortem subire, & hanc
ipsam mortem, & eius afflictionem
offerō ad honorem & beneplacitum
tuum, cum passione & mor-
te Domini mei Iesus CHRISTI,
& in meorum peccatorum satisfa-
ctionem.

D e u s meus, tu de nihilo crea-
sti me, & usq; in hunc diem su-
stentasti; & rationis viu dotasti me,
& per misericordiam tuam in fide
Catholica, & in Sanctæ matris Ec-
clesiæ gremio, & unitate conserua-
sti me, & per viam, quæ dicit ad
æternæ fœlicitatiū finem deduxisti
me. quid ergo retribuam tibi pro

om̄e

omnibus, quæ retribuisti mihi?
domine misericordia hunc mortis de ma-
nu tua libenter accepto, & offero
illud tibi, & ut dignanter admittas
in odorem suavitatis, deprecor.

Deus meus, quamuis natura-
lis vitæ amor mortem recuset, cum
fiducia tamen auxiliū tui dicam cum
Domino meo Iesu Christo, Pater mihi, si non potest ca-
lix hic transire, nisi bibam illam,
fiat voluntas tua. Dicam etiam cum
Dauide, In pace in idipsum dor-
miam, & requiescam, quoniam tu
Domine singulariter in ipse consti-
tuisti me.

PATER misericordiarum, &
Deus totius consolationis, gratias
ago tibi, quod venit tandem hora,
in qua peccata, & mala mea finem
habebunt, & quod mihi tempus de-
fisti, quo me preparem ad transitū
ex hac vita ad perpetuā. Tu ergo,
qui adiutores in opportunitatibus
a tribulatione, adiuua infirmitatē
meam, ut in tuo seruitio, & gratia,
quod supereft vitæ meæ, finiam.

Dic etiam potest cum Iob,
Icio quod Redemptor meus viuit,
& in nouissimo die de terra surre-
turus sum, & rursus circundabor
elle mea, & in carne mea videbo

Psal 4.

Iob 19

Deum,

Methodus adiuuandi

Deum, quem visurus sum ego ipse. &c. adde alia id genus, si oportet, & hæc declarari magis possint.

Quomodo procedendum cum eo, qui ex affectu ad terrena, vel alias ob causas, timet mortem plus, quam oportet.

Cap. X:

Aliqui dolent de morte, non tam ex vitæ desiderio, quam quod res suæ conscientiæ implicatas habent, & tam breui tempore eas se posse explicare diffidunt. De his, si vere tempus non suppetit ad omnia, quæ fieri deberent, infra dicetur, quid agendum: quod si non deest tempus, dummodo eo ægrotus diligenter uti velit, eum exhortari oportet, ut primo quoque tempore id faciat, quod potest; & ratio & ordo ei proponi debet, ut, scilicet primo confiteatur & communicet, & petat extremamunctionem (licet nō

statim

statim ei detur) deinde si quid statim restituere , vel facere debet & potest, curet fieri, & testamentum condat , in quo etiam testamento suppleat ea, quæ statim non possunt fieri, & demum se præparet ad transiitum : & breue tempus sibi à Domine datum ad satisfactionem pro peccatis, & meritum beatitudinis, elabi de manibus, sine fructu , non finat .

Q uod si dolet mori, quod vitam emendare, & multa bona facere, cum iuvitus moritur , in animo constituerat , suadendum est ei , ut voluntatem suam cum diuina conformet, & omnium rerum loco , quas facere cupiebat , ad Dei honorem , & suam perfectionem , offerat Deo in sacrificium , vitam suam cum voluntate , eius beneplaciti in omnibus implendi, nihil enim Deo gratius, nec manus homines offerre possunt : & ita eo, quod supererit vita, nihil omittat eorum , quæ præstare potest , tam in eleemosynis , si facultatem habet, quam in deuota sacramentorum susceptione, testamenti conditione , & aliis, quæ superius dicta sunt, ad morientem bene disponendum esse opportuha .

Quid agendum, quia vitâ emendare quis vellet.

Methodus adiuuandi

Quid,
cùm do-
let ex af-
fectu ad
terrena.

Aliqui timent mortē, et de eius im-
minentis aduentu dolēt, quia rebus
terrenis affectu magno adhēret, scilicet
dignitatibus, diuitiis, & volupta-
tibus, vel personis, quas relinquunt,
sibi charissimis, ut uxori, filiis, et ami-
cis, vel sanguine coniunctis. & mai-
rem habet occasionem is, qui tentat
ad tegendū amorem terrenum, dū
obtendit palliū pietatis, vt cùm par-
uulos liberos, vel filias non colloca-
tas, vel in paupertate constitutā fa-
miliā relinquit. & id tunc agit Dæ-
mon, vt dū affectibus, & curis inuti-
libus tempus impenditur, & animus
distrahitur, quae ad salutem æternā
ipſius necessaria sunt, minus prouideat,
& exequatur. Qui ergo ad hu-
ijsmodi homines iuuādos vocatur,
et tales in egrotis affectū deprehendit,
vel aliorū relatu cognoscit, præ-
ter aliorū orationes, & eleemosy-
nas, quas pro talibus curare debet (ſi
ſint qui eas facere possint) quaturos
medijs ægrotos hos iuuabit.

Primò remouēdo ab egrotate que
possunt in ordinatū hunc affectū nu-
trire, quo ad eius fieri poterit, qualis
est aspectus personarū, quas huma-
no amore diligit, puta cōiugis, filio-
rū, &c. si quae alia huiusmodi ſunt. &
colloquia de illis, et absentibus (nihi-

Remoueā-
tur à præ-
ſentia mo-
rientis q.
affectus
terrenos
iutriunt.

qua-

quatenus ad prospiciendū eis, mētio illorū ēē necessaria) expedit vitari.

Secūdō, rationib⁹ ratiōēps. hic est temperādus. Prima est, quia is nō solum affigit sine fructu, sed noxius admodū est, cū impedit bonā præparationem ad mortē. Sic ergo dici egrotati potest, charissime N. hic amor, imò & memoria huiusmodi resū, vel personarū, nihil utilitatis vel tibi, vel illis adfert, imò te affigit, & impedit, ne te præpares ad bona miora, et veriora, q̄ quæ relinquis percipienda: nā hæc imperfecta sunt, eo ad breue tépus, illa, quæ præparauit Deus diligentibus se, magna, & eterna. Proinde memoriam, ac affectum harū rerum, vel personarū repelle, & cogita de ijs, quæ ad æterna mala effugienda, & æterna bona consequenda te iuuare possunt.

Secunda, quod attinet ad personas, quæ deseri à te videntur, intellige, quòd si te (vt sperare debes, dūmodo te benè præpares) diuina bonitas ad beatitudinem adducet, ibi plus auxilij tuis à Deo impetrabis, quam hic præsens adferre posses.

Tertia, intellige, quòd secundum Apostolum spes nou confundit, si iusta, & conuentientia sperantur, & in fide nihil hesitatio petuntur;

Rationes,
ad terre-
num affe-
ctum tem
perandū.

Rom. 5.

Lect.

spera

Methodus adiuuandi

spera ergo & pete ab infinita Dei bonitate, ut tuis, prout eis conuenit, sanguinem tutoris proficiat, & iacta cogitatum tuum tam de te, quam de tuis in Dominum; & ipse tuos enutriat, ut ipsis ad bonum aeternum utile est; & nimitare Christum, qui immimente morte post coenam Iuos discipulos Deo commendat. & tantum de salute tua aeterna sis sollicitus.

Quarta, Scias, quodta non tam Pater es filiorum tuorum, quam Deus, qui paternam de omnibus prouidentiam gerit, nec cadit passus super terram sine ipso, ne ergo existimes, quod si eos tu relinquas, Deus eos relinquit, quia diligit Deus omnia, quae fecit. Proinde ergo secundum consilium Apostoli, omnem sollicitudinem tuorum in Dominum, quamvis ipsi cura est de illis, & si in Deo speraueris, & omnino ei reliqueris, curram hanc; multo magis tuos iuueris tali fiducia, quam si de eis frustis sollicitus modosteris.

Quinta, Charissime, sarcina iter longum facientibus impedimentum esse solet. Longa tibi iam via facienda est, usq; ad Deum, ante cuius tribunal breui stabis, proinde

Io.17.

i.Pet.5.

depo-

deponenda est omnis latcina curarum superfluarum, & affectus terrenorum, qui tibi peccatorum multorum causa fuit, & si modo non eam relinquas, à Deo summo bono separare te posset in æternum. Expedi ergo cor tuum ab hoc inutili onere, vt eleuari possis: affectus tuus ad æterna bona desideranda.

Sexta, Tam vitam tuam, quam bona omnia huius mundi, non tua sed mutuò data fuisse à Deo intellege, vt illis, tanquam mediis, uteris ad medium ipsum cognoscendum, & amandum, & ei seruendū. Si ergo Deus à te illa remouet, nullam tibi facit iniuriam, & si te hic disponis, vt ad ultimum finem, scilicet beatitudinem peruenias, nihil est quod media ad illum consequendum donata, amplius desideres. potius quamdiu viuis quicquid potest manus tua instanter operare, & de bonis tuis dispone quam optimè, vt eorum fructu diteris in æternum.

Septima via, est exemplorum. Sic ergo dici potest, C H R I S T U S Dominus in Cruce mortuus est, imitare tu libenter eius misericordiam, omnes affectus ad terrena exuendo.

Exempla ad
terrenos
affectus
mitigados

Methodius adiuuandi

Job 1.

à Job Dominus Deus omnia abstulit, præter vxorem, quæ illam affligeret: at ille dixit, nudus egredius sum de vtero matris meæ, nudus reuertar ad illam; Dominus debet, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est; sit nomen Domini benedictum: sic & tu dicas, &c.

S A N C T A Martha, tempore mortis iussit se sub dio, in terra, & super cinerem collocari, & iuxta crucem poni, & ex Euangelio passionem legi: hunc affectum, à terrenis animum abstrahendi, imitare.

S A N C T V S Martinus Episcopus super cinere, dum moreretur, iacere voluit, & sic decere Christianos aiebat: & cum dicerent eius filij spirituales, cur nos deseris Pater? &c. dixit ille, Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem, scilicet vitae. Tu ergo Martinum imitate, potius coelestem, quam terrenam vitam amando, ut vita sit tibi in patientia, (si Domino sic placuit, ut tuos adiuvues) mors in desiderio.

S A N C T V S Franciscus, ut moreretur nudus, in terram se constitui fecit.

S A N C T V S Ludouicus Rex

Fran-

Franciæ idem fecit, & quidem super cinerem, & sic extensis in modum crucis brachijs mortuus est.

Q V A R T A via est orationum, quas præeat, qui iuuat mōrientem, & ille sequatur. Dicat ergo, libera me Domine a tribulis, & spinis cogitationum, & affectuum terrenorum, quæ animam meam pungunt, & inquietant, & salutares cogitationes, & cœlestium desideria imprime cordi meo. Quām dilecta tabernacula tua Domine virtutum; concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini : elegi abiectus esse in domo tua Domine magis quām habitare in tabernaculis peccatorum : quia melior est dies vna in atrijs tuis super millia, & quædam ex his, quæ supradicta sunt, vel alia de beatitudine hic dici possent, prout ægrotantis habitudo, & captus exigere videbitur, vt illud, Inebriabuntur ab ebrietate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos, quoniam apud te est fons vitae, & in lumine tuo videbimus lumen.

E S T tamen animaduerendum, quod si aliquid potest fieri ab ægrotante ad prouidendum suis, per testamentum, vel aliis suos co-

Per orationes affectus terrenorum reprimuntur.

Psal. 83.

Psal. 35.

E men-

Methodus adiuuandi

mendando, vel aliter, id non est
omittendum.

Quid cum impatienti- bus agendum sit.

Cap. XI.

ACCIDIT aliquando, ut impatientes sint ægroti, propter dolorem, vel molestiam morbi, & præcipue, si propter paupertatem, vel aliam causam, defint remedia opportuna, vel alia superueniant aduersa. Sunt ergo in ea parte quatuor modis iuuandi. Primus est, compati ægroto ex animo, & præ se ferre compassionem; & si etiam posset, operare ipso curare, ut subleuetur: id enim, præterquam quod minuit impatientiæ causam, cum faciat ab ægroto cognosci charitatem iuuantis, disponit eum, ut libentius audiatur, & facilius acquiescat omnibus, quæ ab ipso proponuntur.

Compas-
fio ostend-
enda in
affetti-
bus.

Rationes
contra im-
patientiā.

S E C V N D V S modus est per rationes. Prima est, quod impatientia non subleuat, sed potius auget malum ipsum, propter quod habetur; & quidem tanto magis id

dolet,

dolet, quantò magis contra voluntatem suam quis patitur. Tollit preterea meritum patientiae, quod est maximum. Cur ergo non facit, qui patitur, de necessitate virtutem, secundum consilium Chrysostomi, ut patiatur cum merito illud ipsum, quod nihilominus sine merito passurus est? immo & minus patietur, quia dum voluntariè amplectitur, imminuit malum suum. Tribulatio enim fugientes actius persequitur, & affigit; sponte propter Deum eam suscipientes multò minus.

S A C V N D A, quòd hæc mala mittit ad ipsum Deus, qui Pater est amantissimus, & medicus sapientissimus, & mittit ad ipsius bonum; vnde debet, vt medicinam amatram, & tamen perutilem, de manu ipsius, bono animo recipere, & gratias agere. Vnde Salomon: Fili mi, noli negligere disciplinam Domini; nec fatigeris, dum ab illo argueris: quem enim diligit Dominus, castigat: flagellat autem omnem filium, quem recipit. Quòd si cum cōione gratiarum flagellum exceperit, erit illi ad maximi meriti coronam.

Prou. 3.

T E R T I A, quia cūm Deus

E ij iustif-

Methodus adiuuandi

iustissimus sit, non relinquit peccata sine punitione, vel in hoc mundo, vel in alio : est autem multò melius hic purgati peccata per tribulationem, vel afflictionem, quæ leuior, & breuior multò est, quam in purgatorio. Unius enim horæ dolor in hac vita, patienter, & voluntariè toleratus, velut lima quædam, rubiginem peccati magis tollit, quam dies multi, & forsitan menses, & anni, & quidem in acerbissimis tormentis in purgatorio. Dicatur ergo ægrotanti, & impatienti, ut cogitet, quod in vita sua non parua peccata admisit, propter quæ, poenam est commeritus ; unde huius infirmitatis, & mortis (si Deo ita placuerit) afflictionem patienter tolerare debet, & Deum rogare, ut ea in remissionem peccatorum admittat, & purgatoriij cruciatum in eam cōmutate dignetur. Quod si fecerit voluntariam poenam, alioqui necessariam, modo prædicto cum contrito corde, & in Deo confidente ; & culpam, & pœnæ remissionem magnam obtinebit.

Q V A R T A , quia mittuntur huiusmodi afflictiones , ut ab

amore

eos, qui moriuntur. § 0

amore rerum huius modi, magis hominum affectus auellantur, & ad bona æterna conuertantur, & ideo Deus solet esse cum afflatis, & ad summa bona eos promouere. Vnde illud Psalmista: Cum ipso sum in tribulatione; eripiam eum, & glorificabo eum.

Psal. 90.

Eccl. 2.

QUINTA, aliquando mituntur afflictiones, ut virtus patientiae, humilitatis, fidei, & spei probetur, & crescat cum ea meritum. Vnde Ecclesiasticus: Omne, quod tibi applicitum fuerit, accipe, & in dolore sustine, & in humilitate tua patientiam habe, quoniam in igne probatur aurum, & argentum: homines vero receptibiles, in camino humiliations. & ut in hymno quodam Ecclesia canit, illud (idest ad Cœlum) introduxit omnis, qui ob Christi nomen, hic in mundo præmitur, tunsonibus, præfusis, expoliti lapides, suis coaptantur locis, per manus artificis, dispensuntur permanenti sacræ ædificijs: Bono ergo animo ferenda sunt, quæ nos expoliunt, ut coelestis. Hie iudealem viui lapides efficiantur.

TERTIUS modus est per exempla, ut Iob, Thobiel, Joseph, David

Exempla
cōtra im-

E iiij Virgi-

Methodus adiuuandi

patientiā.

Virginis M A R I A E , tot Martyrum , & super omnia exemplum C H R I S T I crucifixi plurimum ad patientiam valet: & ut ei aliquo modo vicem reddamus ; patienter hanc partem crucis , quæ nobis cōmunicatur à diuina prouidentia , subire nos decet .

Orationis
via cōtra
impatien-
tiam .

Q U A R T U S modus est per viam orationis , quam p̄æunte eo , qui iuuat , dicat ægrotus , vel saltē corde , si non potest ore , dicentem sequatur , huiusmodi sunt , quæ subduntur , & alię similes .

D O M I N A hic vre , hic seca , idest in hac vita , vt saltē in æternum parcas , vt ait Augustinus .

D O M I N E Deus meus , qui quos diligis castigas , sim ego quæso , de numero filiorum , quos diligis in vitam æternam ; quandoquidem sum ex illis , quos castigare dignaris .

D O M I N E I x s u s , adiutor in opportunitatibus , in tribulatione ; adfis iam mihi in afflictione mea , & adiuua me , vel sublēuando af- flictionē , vel tibi grata sit , veram patientiam tribuendo , vt cedat illa in honorem tuum , & bonum meum .

G R A T I A S ago tibi , Pater

aman-

amantissime, qui non minori misericordia castigas, quam consolatrix, propitius, quæso, mihi esto, & virtutem ad bene ferendum ea, quæ me vis ferre, tribue. Sic aliae orationes fieri possunt.

Quid agendum cum his,
qui fidei temptationibus
molestius agitantur.

Cap. XII.

IN IIS, quæ ad fidem pertinent, dupliciter homines indigere auxilio solent. Primo cùm non explicitè credunt, quæ in tempore legis gratiæ explicitè credi oportet: & quid agendum cum talibus cap. primo dicitur. Secundò, cùm à Dæmone concutitur fides, quæ totius ædificij spiritualis, & rerum sperandarum est fundatum, per varias temptationes, quibus ille in dubium adducere insirmum de tota fide, vel de aliquo eius articulo nictitur. Si ergo molestæ sunt ægroti temptationes huiusmodi, admonendus est, ut nullo modo disputeret, vel rationibus agat

Non di-
sputandū

E IIIij cum

Methodius adiuuandi

est cum
Demone.

Heb. II.

Psal. 12.

Esa. 38.

Luc^e. 17.

Vnica so-
utio con-
tra omnia
argumen-
ta Dæmo-
nis.

cum Dæmone, qui nihil aliud mo-
litar, quam in eo, quod videt esse,
velut basim æternæ ipsius salutis,
subuertere, quia sine fide imposs-
ibile est placere Deo, & dicat
cum Psalmista ; Domine, illumi-
na oculos meos (scilicet lumine
veræ fidei) ne vñquam obdormiam
in morte, ne quando dicat inimi-
cus meus, præualui aduersus eum ;
& cum Ezechia ; Domine, vim pa-
tior, responde pro me ; & cum
Apostolis, Domine, adauge no-
bis fidem . Iuuat etiam aliquo ex
Supradictis modis cap. 5. diceat,
Credo in Deum &c. sed imprimis
iuuat vnicam solutionem omnibus
argumentis Dæmonis dare, & ei
quantumvis multa representanti di-
cere : Credo quidquid credit San-
cta Mater Ecclesia Catholica, &
Apostolica , cuius caput vnicum
sub C H R I S T O, est Pontifex Ro-
manus. Illa est columna, & fir-
mamentum veritatis ; illa tibi, Sa-
thàn, pro me respondebit, dispu-
ta cum illa, si voles : mihi satis est,
quod credo quidquid illa credit,
cuius fides non rationibus inniti-
tur, sed ipsi æternæ veritati. In
haec arce fidei, vt inexpugnabili,
catus erit ab huiusmodi Dæmonis,

quan-

quantumuis inopportunitis oppugnationibus, qui in agone mortis positus est: & ita curet intellectum ab ijs suggestionibus, quæ perturbant ipsum diuertere, & alia meliora cogitat, quæ ad spem, amorem, vel contritionem augendam pertinent, vel cum assistentibus loquatur de alijs rebus.

I V V A T, & protestationem sue fidei facere, dicendo symbolum, & posteā addendo, protestor coram Deo, & vniuersa eius Curia Cœlesti; & nominatum coram Angelō meo custode, & coram vobis, quod in hac fide, secundum modum intelligendi Sanctæ Romanæ, & vniuersalis Ecclesiæ, & in vnio ne corporis eius, sub capite Domino nostro Iesu Christo, & eius in terris Vicario, vivere, & mori volo; & si per delirium aliquod verbum ab ore meo excideret, quod aliter sonaret, protestor, quod illud non est meum, sed ad hoc tantum, quod protestatus sum.

S I T A L I S videretur esse dispositio ægroti, qui de fide tentatur, non tamen in ipsa mortis agonia versatur, & sensibus integris est, vt ad eius consolationem, & stabilitatem aliquæ rationes fidei essent

Protestatio fidei.

Quando rationes habere locum possent, & quales.

E v addu-

Methodus adiuuandi

adducendæ , generales illæ sint, & non ad particulares esset descendendum, (nisi torte ipse diceret alii quid, quod ipsum mouet, & facile, & clare confutari possit ; & tunc etiam est admonendus, ne disputet cum Dæmone , nisi ut supra dictum est, obijciendo Ecclesiæ Catholicæ auctoritatem) & sic insinuo dici potest : Fides nostra charissime , quæ participatio quædam est diuinæ sapientiæ , & lumen infusum ab ipsa prima, & summa veritate, non ianititur tam debili fundamento , quam sunt rationes, quæ à peregrino lumine naturali procedunt, nec propter rationes villas credit , sed propter auctoritatem Dei , qui Ecclesiæ suæ omnes fidei articulos reuelauit.

Ab exemplis credentium .

Sicut credis ea , quæ tot sancti homines, & in virtutibus heroicis insignes , crediderunt , quales sunt Martyres Christi , & Anacheretæ , & viri religiosi , qui vel vita sua ad id impensa , veritatem hanc testati sunt , vel diu turnam corporis sui mortificationem circumferentes , diuinamq; in terris vitam agentes , eidem testimonium perhibuerunt. Securè credis , quod tot sancti Doctores Ec-

clesiæ ,

cos, qui moriuntur. 53

cleris, admirabili doctrina praediti, tot prudentissimi Pontifices, & Sacerdotes, verbo, & scripto, & facto docuerunt.

Sacra credis etiam, quod tot Concilia generalia, studio veritatis agnoscendae, ex toto orbe congregata, quae decipi nullo modo possunt, spiritu veritatis eis assistente, tradiderunt; quod tot milia fidelium, tot secula, inter tam multas persecutiones, crediderunt, &c. ad nos transmiserunt, inter quos & nostri maiores, & patria ipsa fuit.

Sacra credis Patri aeterno, qui testimonium perhibuit de CHRISTO, dicendo: Hic est Filius dilectus, ipso audi: etiam Evangelica doctrina ubique predicata est ab Apostolis, ipso Deo cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis.

Sacra credis testimonio CHRISTI Domini, qui aeterna patria sapientia est, & dixit: Ego & Pater unus sumus; & articulos fidei praedicari iussi, addens: Qui crediderint, & baptizatus fuerit, salvus erit; qui non crediderit, condenabitur.

Utra m' Gabrieli Archangelo,

A testimo
niis Dei,
Angelo-
rum, &
Sanctoru.

Io. 10.

Marc. 16.

Luce. 1.

E vj dicen-

Methodus adiuuandi

Luc. 2.

dicenti de C H R I S T O , quòd
Pilius Altissimi vocabitur , & mil-
itiae cœlestium spirituum , quæ ce-
cinit in C H R I S T I nativitate ;
Gloria in excelsis Deo ; & Ange-
lis , qui Resurrectionis eius , & A-
scensionis , & Aduentus , quo
venturus est in fine mundi ad om-
nes homines iudicandos , testes ex-
titerunt .

Io. 11.

T a s t i m o n i s item Pa-
triarchatum , & Prophetarum , ac
scriptorum veteris testamenti , vsq;
ad Ioannem , qui factis , & verbis ,
C H R I S T I fidem , & mysteria
præfigurauerunt , & prædixerunt .
Item Apostolorum , ac Discipu-
lorum Domini , & succedentium
ipsis , qui scripta noui testamenti ,
& traditiones , per manus ad nos
vsque nunquam interrupta succe-
fione , deduxerunt . Imò & aduer-
siorum testimonia idem testan-
tur : dicebant enim impi Iudei , hic
homo multa signa facit ; si dimitti-
mus eum sic , omnes credent in
eum &c. Vnde Iosephus , & alij
infideles bene sentiunt de C H R I-
S T O , & de eius doctrina & di-
cunt , nos in ea salutem consequi ,
& præferunt nostram religionem
omnibus , præterquam suæ , in quo

non

non debit is credi.

S A C V R B credis, considerando tot miracula, quæ sunt supernaturalia quædam testimonia, quibus veritatem fidei nostræ restatam reliquit Deus. Fuerunt autem ea innumerabilia, ut ex Evangeliiis, & actibus Apostolorum, & historiis constat, sed & nostris temporibus ea etiam cœnuntur, ut in terris infidelium, cum Deus eos ad fidem adducere, & confirmare neophytes dignatur.

A miraculis.

S V P B R N A T V R A L I etiam testimonium est veritatis fidei, constantia, & fortitudo, & sapientia Apostolorum, & Discipulorum, ac multorum, qui eis successerunt: qui cum essent pauci, tudes, ignobiles, sine eloquentia, vel potentia armorum, imò ferentes vacera, irrisiones, egestatem, & mortes acerbissimas, Romanum Imperium, & Regna, ac Provincias sub iugum fidei miserunt. Quo si per diuinam virtutem operabantur, clarum est signum veritatis fidei; si sine miraculis, hoc (ut Augustinus bene notat) maximum miraculum est, quod tales homines indocti, & in facie

contem-

Methodus adiuuandi

contemptibiles, et sapientes, & magnos viros, ad res, quæ huma-
num intellectum longè superant,
& quæ tam contraria sunt affecti-
bus humanis, credendas, & secon-
das adduxerint.

AD IDEM facit, ut scilicet se-
cure credantur quæ C H R I S T I
fides docet, quod eius lex summa
perfectionis est. Vt pote summè
Deum honorans, quia altissimè, &
pietissimè de eo sentit, summè ho-
minem perficiens, quia ad altissi-
mum finem, scilicet visionis Dei,
per optimam mediā virtutum, & to-
tius sanctitatis externæ, & internæ
eum deducit, & bonorum ope-
rum præmia, & malorum poenam
condignam declarat. Omnes etiam
veritates moralium, & physicarum
scientiarum, ut verum vero fidei
confoner. Adde internas illustra-
tiones, & consolaciones eorum,
qui fidei mysteria contemplantur,
& tamen veritatis proprium est,
animam intelligentem reficere.

Modus etiam percipiendæ verita-
tis, propter dicentis auctoritatem,
non propter rationes credendo, con-
uenientissimus est; tum quia tunc
parcorum intellectuum erat, cum
ingenia rara scientiarum sint capa-
cia,

cia , tum quod is modus est ad maiorem Dei gloriam, cuius verbo simpliciter reuelato , & per ecclesiam propoſito credunt fideles, etiam in iis, quae non sunt supra rationem ; tum quod ad maiorem certitudinem credendorum id facit, quia falli poterant homines suis sensibus, quorum experimentis scientiae innituntur, sed non possunt falli, ab ipsa veritate per lumen fidei edocti .

Ex his ergo constat, quod credere secure possumus , & debemus , quæcunque Sancta Ecclesia nobis credenda proponit. Quamvis enim credamus , propter autoritatem Dei reuelantis , (vt dictum est) euidens tamen sit ex his, esse secundum rationem quod credere debeamus . Et haec de fide sint dicta , ex quibus quam partem dicere oporteat , cum agrotus de fide tentatur , discretioni eius , qui iuuat ipsum , relinquentum est.



Methodus adiuuandi

Quomodo iuuādi sint , qui
diffidentiæ , aut despe-
rationis difficul-
tate labo-
rant.

Cap. XIII.

Causæ
diffiden-
tiæ exami-
nentur .

VT D E R I C T I in spem
erigantur , imprimis vi-
deatur , an verè aliquid
sit , quod meritò ægrotum , prout
tunc dispositus est , ad diffidentiam
moueat . Tale quid eslet affectus ad
peccatum , quem nollet relinque-
re , puta odio , inimicitiæ , usuræ ,
voluntatis non restituendi aliena ,
vel quid huiusmodi , de quibus in-
ferius agetur Cap. 17 . aut pecca-
ta aliqua in confessionibus omissa ,
aut non bene explicata ; & tunc
impedimentum illud remouendum
est per bonam confessionem ; &
causa diffidentiæ sublata , ipsa quo-
que diffidentia tolletur .

SI N O N E R I C T causæ iusta ,
propter quam diffidat , sed ex na-
turæ pusillanimitate , vel memoria
peccatorum præteriorum , vel ten-
tationibus Dæmonis orta diffiden-
tia , & seruilis timor videbitur , a-

nima-

timari debet multis modis. Primo, ex parte Dei offensi, cuius proprium est misericordia semper, & parcere, dicendo hec, vel similia; charissime, bono animo esse te oportet, cum negotium habeas cum Patre, qui quamvis offensus est a te, Pater tamen est, & quidem (ut Sacra Scriptura nos docet) Pater misericordiarum, cuius miserationum non est numerus, cuius misericordia super omnia opera eius, misericors, & patiens, longanimitis, & multum misericors, & præstabilis super malitia. & te tantopere dilexit, ut Filio mortem impenderit, quo te a peccatis redimeret; cuius tanta est propensio ad ignoscendum, ut proponenti confiteri peccata, quasi praueiens dimittat, iuxta illud Psalmistæ: Dixi confitebor aduersario iniustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei: qui proprio Filiῳ non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidic illum; quomodo non etiam cum illo omnia nobis donauit?

S E C U N D O, ex parte mediatoris ipsius Christi Domini nostri. Verum est, quod multum, & grauiter peccauimus,

Pugillani.
mes ani.
mandi ex
parte dei.

z. Cor. I.

Psalm. 31.

Rom. 8.

sed

Methodus adiuuandi

sed posuit Deus in C H R I S T O
iniquitatem omnium nostrum, di-
sciplina pacis nostræ super eum, &
liuore eius sanati sumus. Fuit enim
tanta erga nos pietas, & bonitas
Dei nostri, ut cum non possemus
nos pro nostris peccatis satisfacere,
dederit nobis satisfactorem Filium
suum: eius humilitas sanat nostram
superbiam eius dolores nostras vo-
luptates, eius mansuetudo nostras
iracundias, eius charitas nostra o-
dia, & damna proximis illata; de-
mum eius obedientia usque ad mor-
tem, omnia nostra peccata delet;
& minima ex illius passionibus, suf-
ficeret ad satisfaciendum pto om-
nibus peccatis, cum sit infinitæ di-
gnitatis persona satisfaciens. Va-
nde ex iustitia potes petere remis-
sionem peccatorum, & Regnum
Dei, ex iustitia, inquam, C H R I-
S T I, cum tibi eam applicare
ipse dignabitur; qui superabun-
dans præcium sui sanguinis pro te
fudit.

NO T A etiam, quod ille futu-
rus est iudex tuus, qui est aduoca-
tus, & sedens ad dexteram Patris
ostendit Patri eterno cicatrices vul-
nerum, quæ pro tua salute passus
est. Dic ergo confidenter: Do-

mine

mine I n s v , pone crucem tuam
inter iudicium tuum , & animam
meam , & saluus ero . Vide , quam
voluntatem habeat mansuetissimus
agnus te condemnandi , qui Malci ,
cum veniret ad ipsum capiendum ,
auriculam à Petro abscissam , san-
uit : qui cum idem Petrus ter ip-
sum negasset , respexit illum tam
amanter , & mouit ad pœnitentia-
tiam , & postea caput etiam Eccle-
siae eum constituit : qui inter do-
lentes Crucis extremos , primum id
verbum profert ; Pater ignosce il-
lis , quia nesciunt quid faciunt ; qui
latroni in Cruce petenti , ut sui me-
mor esset , ait ; Amen dico tibi , ho-
die tecum eris in Paradiſo . Scias
demum , quod magis ipse Domi-
nus desiderat te saluum facere , quam
tu ipse desideras : quis ergo locus
est diffidentiae ?

T E R T I ò ab exemplis , hoc
modo : Si homines servi Dei tam
facile dimiserunt offensas libi fa-
ctas , vt Ioseph suis fratribus dimi-
sit , vt Dauid , Saul , & Nabal , vt
Sanctus Stephanus ijs , qui ipsum la-
pidabant , pro eis orando , & alij
plurimi Sancti , propter aliquam par-
ticipationem diuinæ bonitatis , quid
putare debemus de illo fonte , in mō

Ab exem-
plis homi-
num , qui
offensas
condona-
runt.

Methodus adiuuandi

mari immenso, bonitatis, & misericordiae infinitæ? quantò erit ei facilis, & magis congruum miseri-ri, & parcere, præsertim cùm hoc sit certum, quòd quantò maiora fuerunt tua peccata, tantò cedit ad maiorē Dei gloriam, si illa tibi pœnitenti dimittat? Ut enim ille Dux maiorē honorem cosequitur, quòd munitiora castella, & vrbes expugnat, & hostes, validiores superat; sic **CHRISTVS** maiorem consequitur honorem, cùm vitia, & peccata plura, & maiora, ad cor redeuntium, prætio sui sanguinis dellet. Maioris etiam est magnificen-
tia, grandia debita, quām exigua, supplicibus dimittere. Ne ergo terreat te magnitudo, aut numerus peccatorum, de quibus tibi disiplacet: sicut enim vno iictu David in figura **CHRISTI** prostrauit Go- liath, & in fugam vertit Philistæos; sic una Crucis suæ applicatione, **CHRISTVS** Daemonem cum omnibus peccatis tuis (si in ipso cōfidas) prosteruet; etiam si essent super arenam maris, & grauiora, quām unquam in mundo sint per-
petrata. Hæc non continua ora-
tione, sed interrupta (ut primo cap.
admonuimus) & paulatim dici de-

bent.

bent. Potest & narrari historia populi Israëlitici, cum hinc Pharaon præmeret, inde mare effugium impeditret, quod virga percutiū mare, ipsis iter securum præbuit, & Pharaonem cum exercitu submersit: sic si voluntatis suæ virga, qua detestetur peccata, & ad Dominū conuertatur, mare peccatorum vi- tæ suæ anteactæ percuferit, eu- nescient peccata. Sic potest adduci ex novo testamento exemplum Filii prodigi, Magdalena, Samma- ritana, Chananea, præter illud Pe- tri, & Latronis, quod tetigimus; & in veteri, Dauid, Manasse, & po- puli Israëlitici, quem post tot of- fensas ad terram promissionis, in fi- guram beatitudinis, perduxit.

Q U A R T O, ex parte promis- sionis Dei, dici potest, non dubi- tes de venia, & eas tibi ego profe- ram, digito Spiritus sancti scriptas, per Prophetam Ezechielem: In quacunque hora ingemuerit pec- cator, omnium iniquitatum eius non recordabor. Fidelis est Deus, negare seipsum non potest. Habes & manu C H R I S T I simile chi- rographum promissionis apud Euā gelistam Matthæum: Si enim dimi- seritis hominibus peccata eorum,

Ex parte
promissio-
nis Dei.

Ezech. 18

Matt. 6.

dimit-

Methodus adiuuandi

dimitteret & vobis Pater vester cœlestis delicta veltra. Sic apud Lucam, Dimittite, & dimittemini. Vides ergo frater, quod si offendas tibi factas ex corde dimittis, dimitteret & tibi Deus peccata tua?

QUINTÒ, ex multititudine ad uocatorum, de qua Cap. 6. superiorius, scilicet Angelorum, & Sanctorum in Ecclesia triumphante, & in militante, ex operibus omnium piorum hominum, quorum sumus participes, tot Missis, & orationibus fidelium. dicendum etiam, si quid in particulari fit pro eo.

SEXTÒ, ex bonis, que agit ipse ægrotus, procedi potest, & ex voluntate, quam ostendit consequendi veniam, & ex diligentia, quam adhibet ad eam obtainendam, quam non adhibuisset, sine præueniente gratia Dei. Signum est ergo, quod ipsi velit Deus ignoscere, cum det gratiam querendi veniam. Si etiam Dæmon sollicitus est de ipso tentando, signum est, quod de præda dubitat; & quando ad peccatum desperationis ille nititur adducere, signum est, quod in eo sit statu, ut mereri etiam possit vitam æternam; & iniuriam faceret iudici **C H R I S T O**, qui sententiam,

quam

Luc.6.

Ex multitudine ad uocato- rum.

Ex benè actis.

cos, qui moriuntur. § 9

quam ipse latens est, præripet, damnatum iam aliquem proauocia do, dum viuit. Non enim usque ad mortem sententia fertur, & ad illum usque terminum merendi status durat. Quare bene sperans, quæcunque passus est in hac ægri tudine, & in tota vita, simul cū passione Christi offerat Deo, & magnam habebunt vim satisfaciendi, maximè accedente præparatione ad mortem subeundam, in remissionem peccatorum de manu Dei.

S E P T I M ò , per modum orationis adiuuari potest, hoc modo; Eia ergo frater, sub vexillo spei, de misericordia, & veritate promissionis Dei, de meritis Christi, de intercessione Matris eius, & omnium Angelorum, & Sanctorum, bono animo pugna contra omnes aduersarios: reportabis enim, cum Dei auxilio, victiam, etiam cum spoliis meriti maioris. Dicas ergo mecum, Pater noster, qui es in cœlis, miserere filioi tui, mali, & ingratij, sed tamen filij, quæ adoptasti per Iasvm Christvm verum, & consubstantialem Filium tuum: dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus

nostris.

Oratio
nes ad eri
gendos
pusillani-
mes in
morte.

Methodus adiuuandi

nostris. Dicas & illud: In te domine speravi, non confundar in æternum. Et illud cum filio prodigo; Peccavi in cœlum, & coram te, sed maior est tua bonitas, quam malitia mea. Dicas cum Beato Anselmo; Domine, si puritatem meam ademi, nunquid misericordiam tuam peremis? Si commisi unde me damnare posses, tu non amisisti, unde saluare soles; propter temet ipsum miserere mei. Pœnitent me, quod tam ingratus fui beneficiis tuis, quibus me affecisti; sed propter IASV CHRISTI Domini nostri obedientiam, & charitatem, & prætiosissimam mortem ipsius, pro me tibi oblatam, dele iniquitatem meam. Dicas & illud Iob; Etiam si occiderit me, sperabo in eo. Et cum Psalmista dic animæ tuæ; Specta in Deo, quoniam adhuc constebor illi salute vultus mei, & Deus meus. Hæc dilatari magis, & minus poterunt, pro ut discretio dicabit, & simul plura, vel diuisim dici. Dicat & illud Psalmistæ, Non intres in iudicium cum seruo tuo Domine; male enim tecum agitur, si secundum delicta mea iudicabor; misericordiam imploro, ad misericordiam tuam confugio, non

Iob. 13.

Psal. 41.

Psal. 142.

secun-

secundum peccata nostra facias no-
 bis, neq; secundum iniquitates no-
 stras retribuas nobis.

V E R T A T etiam se aliquando
 ad Dominum IESVM C H R I S T V M;
 cuius crucifixi imago ei ostendi po-
 test, dicens Domine IESV, qui san-
 guinem tuum pro me effudisti, mi-
 ferere mei. Domine IESV, qui inter
 tot dolores & ignominias, vitam
 tuam pro salute mea dedisti, miser-
 rere mei, quia peccaui nimis in vita
 mea. In manus tuas Domine com-
 mendo spiritum meum &c. Ex iis
 autem, quæ 6. cap. de spe erigenda,
& exercenda dicta sunt, alia si opus
 erit desumi etiam poterunt.

Quomodo iuuandi sint qui
 contrariis malis tenentur
 præsumptionis & nimiae
 cōfidentiæ. Cap. XIII.

O VI excedunt in spe & ad
 præsumptionem declinat,
 frenadi & dirigendi sunt.
 si enim sibi placere videntur, &
 efferti, recordatione bonorum

F ope-

Methodus adiuuandi

Psal. 40.

operum, quæ egerunt ; iuxta illud,
Beatus , qui intelligit super ege-
num , & pauperem , in die mala li-
berauit eum Dominus , & ita sibi
debeti cœlestem beatitudinem e-
lato animo sentire videntur,admo-
nendi sunt , quòd non ex operibus
iustitiæ, quæ fecimus nos , sed se-
cundum misericordiam suam fal-
uos nos fecit,vt ex Apostolo doce-
mur,& in Dei bonitate,& CHRI-
STI meritis præcipue figenda est

Tit. 3.

anchoraspe i anchora spei , qui etiam dedit gra-
tiam ad bene operandum . Item
quòd quantum in nobis est, vniuer-
sæ iustitiæ nobisæ sunt velut pan-
nus menstruatæ , sed ex gratia Dei
valorem habent, omnes bonaæ actio-
nes, & ex proprijs Deo soli honor,
& gloria debetur,nobis autem con-
fusio, propter peccata nostra , quæ
propriæ nostra sunt. Nam quòd at-
tinget ad bona, non sumus sufficien-
tes cogitare aliquid à nobis , tan-
quam ex nobis, sed sufficientia no-
stra ex Deo est , & debemus Deo

2. Cor. 3.

gratiæ agere etiam, quòd eius gra-
tiae cooperatisimus, & aliquid cum
ea boni egerimus : imperfectiones
verò nostras, ut proprias debemus
agnoscere , propter quas sæpe vi-
num nostrum , iuxta Prophetam ,

Bona,quæ
agimus,
Deo acce-
pta feren-
da.

Esaïæ 1.

mixtum

mixtum est aqua , scilicet vinum intentionis placendi Deo , mixtum est aqua vanægloriae, vel negligentiæ, propter quam imperfeccio egi mus, & saepe omisimus, quæ facere debuimus . Vnde vœ nobis , si de bonis nostris , in quantum nostra sunt , sine misericordia iudicabimur . Adde , quod in Euangeli o dicitur, Cùm feceritis omnia , dicite servi inutiles sumus ; quod debuimus facere ; fecimus : imò tantum debemus divinæ in nos charitati , & beneficentiae , ut nunquam quod ei debemus , præstare possimus : imò in immensum ab eo deficiamus :

Luc.17.

Si excedit ista spe , quia tota cogitatio ægroti videtur ferri ad considerationem misericordiae Dei , & meritorum Christi , nec videtur de peccatis suis compunctus esse ; diligendus est , & admonendus , ut ita confidat in Dei misericordia , & Christi meritis (quod laudandum est) ut interim doleat de peccatis suis , & considerando , quod tantam maiestatem , & bonitatem ingratè offendit ; humiliter & amanter sibi condonari supplicet , & ad actus contritionis , vt 2. cap. & alibi di-

Ad contritione sunt mouendi.

Methodus adiuuandi

citur, est adiuuandus, vt rous modo in spe excedere videatur.

Quid agendum, cùm accedit quis ad morientem, qui parum iam mente valet. Cap. XV.

CV M I S, qui accedit ad iuuandum aliquem, qui morti vicinus creditur, inuenit eum parum mentis compotem ad intelligenda quæ dicuntur, interroget (si nescit) eum, qui vocavit, vel assistentes ei, an sacramenta sumpserit, & de rebus suis disposuerit, si omnia, quæ oportebat, iam fecit, quæ in 19. capite dicuntur fieri possunt. Quòd si constiterit ipsum nihil tale fecisse, (vt accidit iis, qui nimis expectant, vel qui aliquo morbo opprimuntur, qui statim mentem eripit, vel obfuscatur) præterea quæ sine ipso fieri posse dicuntur cap. 19. prædicto (quæ peculiari ratione commendari debent assistentibus, vel amicis in tali statu morientis) appell

ppellan

let

let variis modis ægrotum , & si o-
portebit voce elata , vt excitet eū ,
& si euigilabit aliquo modo, vel vt
cunque signum dabit , quod intel-
ligat ea, quæ dicuntur , sēmotis ar-
bitris , dicat qui iuuat , hæc vel fi-
milia verba . aduerte frater charis-
fime , quod imminent tibi admo-
dum vicina mors , oportet vt ex-
cites te , & conscientiam tuam à
peccatis expurges : agitur enim de
æterna tua salute vel damnatione .
& addat , Vis ne confiteri peccata
tua , & accipere reliqua sacramen-
ta, vt omnis fidelis Christianus de-
bet? & hortetur ad id. si annuit, nec
tamen loqui potest, dicat qui iuuat,
per nutus mihi responde (si non po-
tes per verba) an feceris quæ inter-
rogabo. & proponat ei exclusis cir-
cumstantibus, vt dictum est , aliqua
peccata , quæ verisimile est in ipso
locum habuisse , & si annuit se ad-
misisse , eum absoluat. si tempus id
patitur & usus rationis . interroget
aliqua alia maioris momenti , & si
ue nutibus significet se admisisse ,
sive non, petat an habeat aliquid a-
lienum, quod debeat, & si annuit,
petat an velit, vt hæredes re exami-
nent , & soluant quod debet ; si
annuit , vocentur hæredes, vel ali-

dus ægro-
tus variè ,
vt excite-
tur.

Mors im-
minens si-
gnifice-
tur, & co-
fessio eli-
ciatur sal-
tem nuti-
bus .

Methodus adiuuandi

Quid a-
gendum,
cùm lo-
qui po-
test ali-
quid qui
moritur.

quis eorum, vel saltem testes, vt hoc illis committatur, dicente eo, qui iuuat, committis tuis hæredibus, vt examinent, si quid debes, & primo quoque tempore soluant, si quid alienum inuenerint te habere? & illo annuente, denuò extramittantur, & hortando morientem ad dolendum de peccatis, vt oportet, (Sc enim facit quod in se est, cùm loqui non valeat) absolutionem det illi, tam à peccatis, quam à censuris. Si recuperata, vel non amissa voce dixerit se velle confiteri, & sacramenta reliqua suscipere, hortetur Sacerdos, vt dicat sua peccata, incipiendo ab eis, quæ magis eius conscientiam premunt: & si non bene à se ipso confiteri poterit, interroget ipse, incipiendo ab ijs, quæ maioris sunt momenti, & in illo locum posse habere probabile est, & quam breviter poterit se expediens, (præsertim si deficere hominem obseruat) & ad contritionem habendam de offendit Dei, charitate informatam, & non tantum ob timorem seruilem, & ad dolendum, quod non magis ex animo doleat, feriò hortando, absolutionem ei impendat: & si potest accipere via-

ticum

ticum sanctissimæ Eucharistie, à Parocho adferri curet, & post illud extremam unctionem: si non videbitur posse deglutire sacramentum, vel timetur, quod euomet, illud adoret, & extremam unctionem sumat; & si ad restitutionem aliquam teneretur, vel statim eam faciat, si potest, ut superius dictum est, vel committat alicui, ut ipius loco, quam primum fieri possit, eam faciat; idem si eleemosynas posset facere, committat, ut hanc; & si non fecit testamentum, nec videtur habere iudicium tam clarum, ut illud facere possit, ita ut sit testamentum, non deliramentum, videat qui iuuat & tractet (si potest securè id facere) cum aliquo ex coniunctis morienti, an sit melius, ut ab intestato bona vengiant ad eos, ad quos ventura sunt, an ut testamentum brevissimum agrotus faciat, deputando, aliquos, quibus confidere possit, ut ipsi in particulari faciant, quæ facienda esse in Domino videbuntur. Quod si antequam usum sermonis, & mentis amitteret, petiunt sacramenta, ac verbis, vel signis (ut pura manus eleuando, vel pectus tundendo) post amissum vocis v-

De testamento ta-
lium.

De sacra
mēris cō
ferendis

Methodus adiuuandi

sum, contritionem ostendit, licet magnus fuerit peccator, praesumitur contritus, & potest ei dari Eucharistia si speratur, quod eam deglutiet, ac retinebit) & extrema unctionio, & absolutio à censuris, sicut etiam à peccatis, si vel unum confessus est verbo, vel nutibus. si tamen publicus usurarius fuisset, non debet recipi ad confessionem, vel alia sacramenta (licet contritionem ostendat) antequam ipse, vel haereses eius restituant usurpas, vel promittant, vel dent cautionem, prout iura disponunt. Quod si iudicium non erit sufficiens ad contritionem habendam, nec eam prius ostendit ut par erat, petatur an aliquod interuallum lucidum habere soleat, vel speretur à medico, quod sit illud habiturus, (ut posset fieri cessante febris vigore) & tunc redeat qui iuuat, ad subueniendum agroto, ut supra dicitur, vel inde non recedat, donec admittatur in meliorem statum morientem reducere, quoad eius fieri poterit. & interim quae ab aliis, sine ipso, fieri posse diximus, diligenter curet, vt fiuant.

Si confessus iam fuisset,
qui sic dispositus inuenitur, & ta-

De Com
munione,

men

men non sumpfisset Eucharistiae sacramentum, curetur ut ei adferatur tunc, vel cum interuallo aliquo habuerit meliorem usum mentis; quauis tam enon habeat meliorem, potest ei viaticum conferri, si (ut dictum est) non timetur vomitus, vel reiectione sancti Sacramenti, vel quod illud deglutire non valeat. & si dixit, cum esset compos mentis, quod extremam unctionem solebat, vel in genere, quod omnia Sacraenta vel quicquid conueniebat, sibi dari postulabat; vel contritionem factam ostendit, & voluntatem faciendi, quod ut fidelis Christianus facere debebat, suo tempore adferatur ei extrema unctionio, licet iam non vtratur recto mentis iudicio, & ei detur: quocunque autem tempore, capax videbitur, factam ad intelligendum, licet non posset loqui, excitandus est ad contritionem, ut dicat ore & corde, vel factam corde: Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam: vel illud, non intres in iudicium cum seruo tuo Domine: vel Parce mihi Domine, quia peccavi nimis in vita mea: vel alia ex eis, quae cum ageretur de con-

& extre-
ma vu-
tione.

De excita-
tione ad
contritio-
nem.

Methodus adiuuandi

tritione, superius dicta sunt. Licer autem sit iam confessus, si usum adhuc habet aliquem rationis, & vocis quamvis exiguum, petatur ab eo semotis etiam arbitris, an aliquid habeat, quod conscientiam grauet, cuius non meminisset, dum confiteretur, vel in quo non est quietus eius animus, ut superius cap. 8. dictum est. & si sit aliquid, quod expediat conficeri, poterit eum reconciliare, si est restitutio, vel quid aliud faciendum, curet ut fiat, quemadmodum superius dictum est. Suggerat etiam ei, ut protestetur, se velle vivere, & mori in fide catholica, & unione Sanctae Matris Ecclesiae Romanae, quodque sperat in misericordia Dei, quod per I n s v C h r i s t i passionem, ac mortem, sibi sua condonabit peccata, & ad vitam æternam perducet. & verbis preire poterit ipse qui iuuat, ut alibi diximus; sed hic concisè, & breuiter magis, & sequatur eum Egrotus ore, vel saltè corde. Quod attinet ad ea, quæ ad charitatem mouent, si capax erit, aliqua dicantur ex ijs, quæ cap. 7. sunt dicta; & sic de alijs, quæ cum bene dispositis diximus posse obseruari, semper habita ratione personæ, & v.

sus

sus rationis, & linguæ, quam habet, sed inspissis ut in corde, & organo beatum nomen Iesus &c. & ei se commendet, & Beatissimæ ipsius Matris, & Angelis, ac Sanctis. deinde ad ea se conuertet, quæ sine ipso ægredo fieri possunt, de quibus capite 19. Illud autem est obteruandum, cum moriens iam nullum videatur habere ysum rationis, & illa excentur, quæ diximus sine ipso posse fieri, ut interim consideretur, an aliquod interuallum habeat, qui in extremis laborat, ut aliquid boni possit ei suggeri, & tunc nulla occasio, licet exigua, omitti debet, quin ei, quæ maxime sunt necessaria, suggerantur: & imprimis, ne sine absolutione decedat, si vel unicum peccatum verbo, aut nutibus potuit consteri.

ESTIMOS EXSTUDI

estimatio
exstudii
admodum
difficilis
estimatio
exstudii
admodum
difficilis

Fvj	Quid
-----	------

Methodus adiuuandi

Quid agendum, cùm ægrotus vsuma habet rationis,
& sermonis, sed est breue tempus ei reliquum.
Cap. XVI.

De confessione.

ACCIDI T aliquando, vt ægrotus iudicio quidem,
& sensibus, ac voluntate sit benè dispositus, vt iubari possit, sed tempore destituitur, vt contingere posset, cùm quis vulneratus est lætaliter, vel vt cumque, cùm timetur, ne mors, vel delirium breui succedat; tunc euocatus aliquis, vt moriturum iuuet, si intelligit, quòd non est confessus, imprimis semotis arbitris, eum hortetur, vt dolorem de offendis Dei habeat, & confiteatur sua peccata, ab eis incipiendo, quæ magis eius conscientiam gravant. & postquam dixerit, quæ recordatur, si videntur aliqua necessaria esse interroganda, statim & expeditè interroget, & tantum de iis, quæ mortalia esse posse videntur. et si ipse nihil ex se diceret, sed interrogari vellet, confessarius inter-

roget

oget, ad eundem modum, incipiendo ab eis, quae secundum statum ægrotantis, vel cognitionem, quam de ipso habet, in eo probabiliter locum habent. & si non videret contritionem sufficientem, hortetur ad eam procurandam, & iuuet ad id ipsum, breuiter exaggerando peccata, & ingratitudinem peccantis erga Deum, sic amarem, & benefacientem, curando, ut dolor sit non tantum propter poenam, quam metuit, sed magis propter offenditam tanti Patris, & de se tam bene meriti, ut non sit cum diffidentia coniuncta, sed cum spe, in misericordia infinita, & bonitate Dei, & in meritis passionis, & mortis I a s v C H R I S T I constituta. & breuissime, quoad eius fieri potest, haec transigens, absolutionem impendet: licet post absolutionem (si tempus sufficeret) alia etiam ex dictis alibi postulant adduci, ad maiorem contritionem, spem, & dilectionem Dei in ipso ægrotante excitandam confessio-

I N T E R M E D I U M confessio-
nem audit, præmonitos oportet
alios, ut sanctissimum Sacramen-
tum Eucharistiae, & extremæ un-

De com-
munione
& extre-
ma vn-

Methodus adiuvandi

tionis, præstò habeant, & ex parochia deferri current, nisi facultatem haberet ægrotus, à quo vellet ea sacramenta accipiendi; & disponat breuiter ægrotum ad communionem, & ad petendam extreamamunctionem, imò & accipiendo, primo quoque tempore, ut maiore cum deuotione, compositionis eam accipiat.

e resti-
tutione,
pacifi-
tione.

S i deprehenderet in confessione, aliquam restitutionem esse faciendam rei, vel honoris, & constat de quantitate, & personis, quibus debet fieri, & adeit facultas statim restituendi, dum parantur alia sacramenta, curet, ut statim fiat, vel ordinetur (si res id patitur) alicui, ut faciat eam, ut puta economo, vel amico, cui confidere possit. Idem si yenia inimicis, vel eis, qui cum offendissent esset danda, & hoc coram Notario, & testibus, vel si non supererit tempus vocandi Notarium, talitem coram testibus (si inimicitia, vel offendio esset publica, vs superius diximus) fiat. Si non potest statim restituiri, quia non constat de quantitatibus rerum, veb de personis vel quia non est ad manum pecunia, vel id quod debet restituiri,

præter promissionem ægroti, cu-
ret, vt idoneo alicui ioinungat, vt de
suis debitib⁹ inquirat diligenter (&
dicat ægrotus, si quid meminit) &
soluat statim, vel cum primum fie-
ri possit; quod si res, vel tempus
aliud non patitur, in testamento
(quod si vita durat faciendum est)
vel saltem coram testibus, aut quo-
cunque modo, ac via commode po-
terit, grauet hereditatem suam
hoc onere restituendi, vel soluen-
di quod debet: ita vt nihil exequi-
cutores, vel heredes prius quam
hoc exequi curent. Si breu time
haec fieri non possent, dummodo
videatur prompta voluntas ægroti
ad ea facienda, non impediet, nec
ab absolutione, nec à communio-
ne, nec ab extrema unctione, sed
qui iuuat, non deserat eum, donec
quoad eius fieri possit, suæ con-
scientiæ in prædictis satisfaciat: si
non habet facultatem soluendi de-
bita, proponat moriens, quod si
Deus vitam daret, quandounque
posset, ea solueret, nec putet ea
tunc salutem æternam ipsius impe-
ditura, quia Deus omnium Domi-
nus est; tantum vt de suis peccatis,
super omnia dolere nitatur, & in
CHRISTI meritis, & miseri-

Quid,
cum non
potest re-
stituere.

cordia

Methodus adiuuandi

cordia Dei anchoram spei figat.

Si fieri poterit, mittat ad loca pia, & petat orationes & Missarum sacrificia, vt dignetur Dominus dare tempus ad ea, quæ animæ saluti sunt necessaria, ante mortem confienda, & ad eadem, & ad alios pauperes mittat eleemosynas, si facultas suffpetat, & quidem liberaliter. & si ipse non id faceret, amici deberent facere pro eo, vt & reliqua, quæ sine ipso transfigi possunt.

Si rebus necessariis peractis, ad alia suffpetet tempus, sicut ex dictis in cap. 5. 6. & 7. quæ poterunt, sed præcedant omnino quæ sunt magis necessaria. memor sit autem qui confessionem audiret eius, qui in articulo mortis est (idest de quo probabiliter creditur, quod morietur, vel de eius morte multum dubitatur a medicis, vel aliis prudentibus) quod quiuis Sacerdos catholicus potest absoluere illum ab omnibus peccatis, etiam Sede Apostolicæ, & in Bulla Cœnæ restituatis, & consequentibus censuris, &c. si tamen peccatum annexum habet excommunicationem, à qua non possit extra hunc casum ipse confessarius eum absoluere;

debet

Moriens
petat suf-
fragia pio-
rum loco-
rum.

Ordo re-
rum cum
talibus au-
gendarū.

Quo in
casu qui-
uis potest
absolu-
re.

debet iniungere morienti, ut si con-
ualuerit, ad Superiorem pro reme-
dio confugiat. quæ intelligantur,
si non posset moriens præsentiam
habere Superioris, qui facultatem
talem habeat: nam tunc erit ille
vocandus (si non est periculum in
mora) pro casu illo referuato.

De ijs, quæ agenda sunt cū
ijs, qui intellectu qui-
dem valent, sed voluntas
illis egra est, ut id faciant
quod facere est necesse.
Cap. XVII.

SI ILLI, quibus mors im-
minet, non destituuntur usu
rationis, & sensuum, ac fer-
monis, nec tempore, sed voluntate
faciendi quod ad salutem ipsorum
necessarium est, imprimis muandi
sunt amicorum, vel consanguineo-
rum charitate, qui pro eis oratio-
nes, & elemosynas fieri, & Mis-
sas dici current, ut sic indispositis
impetretur à D E O misericor-
dia, qua dignetur cor eorum emol-
lire, & ad viam salutis, in tantæ

Aliorū o-
rationibus
iuuentur.
etc.

ne-

Methodus adiuuandi

necessitatis tempore adducere. & tam quæ ab ipso, qui iuuat, quam quæ ab aliis, sine ipso ægroti fieri posse diximus, cum talibus sunt per necessaria, & largius facienda, & ad hūc finem applicanda, ut à Deo gratia imperetetur, qua illi benè se ad migrandum disponant.

qui apud
talem au-
toritatem
valēt, hor-
centur eū.

Vade in-
cipiat, qui
iuuat.

INTERIM tamen non omit-
tantur quæ cum ipso ægroti fieri
poterunt. & si aliquis sit, qui apud
eum autoritatem, vel gratiam ha-
beat, is eum hortati deberet, & ro-
gare, ut curaret ad se vocari virum
aliquem spiritualem, à quo confo-
lationem, & auxilium acciperet, ea
dicendo de persona eius; quæ libé-
tius eum audiri, & magis ei credi
facient. Sed quamuis hoc non fie-
ret, iuusat eum Sacerdos, & salutet
eum, & amāter appellat, & de mor-
bo interroget, & compatiatur eius
ægritudini, & compassionem ipsam
præ se ferat, ut amoris significatio
cōciliet benevolentiam apud ægrotu-
m, quæ multum conferet, ut quæ
ad salutem suam faciunt, ab eo li-
bentius audiat, his præmissis bla-
dè hortetur ægrotum, ut ad Deum
pro remedio confugiat, qui sæpe
per morbos hoc agit, ut qui obl-
uiscabantur sui Creatoris, hoc qua-

Si stimulo incitati, ad ipsum resurgent: quod autem propter peccata interdum immittantur morbi, patet in paralytico Io. 5. unde sanato C H R I S T V S ait, vade etiam amplius noli peccare, ne deterius tibi aliquid contingat. Vnde obseruari oportet illud Innocentij Cao. Cum infirmitas, salubre decretum, ut scilicet initio morbi, ergo tibi confiteri teneantur, ut medici in eorum curatione pergant. Deus enim, ut omnipotens, & animae, & corporis morbos curare potest, & ut Pater, nostri amatissimus, vult omnia, quae nobis sunt conuenientia, si humiliter ab eo petamus, tribuere. Prius tamen necesse est eius amicitiam, & gratiam procurare: nam licet Pater sit clementissimus, & magis omnia bona nobis conferre velit, quam nos accipere, nihilominus quia iustus est, vult, ut qui peccauit contra ipsum, agnoscat suum errorem, & ut ei displiceant que male gessit, contra suum Creatorem, & tam multorum beneficiorum auctorem; & ut confiteatur Sacerdoti, cui dedit Deus facultatem absoluendi ab omnibus peccatis. & ita dicatur, quod ex ea confessione debeat initium facere suę reconciliationis cum Deo.

Quomo-
do ad cō-
fessionem
disponat.

Si volet

Methodus adiuuandi

Cótra dif-
ferentes
confessio-
nem.
Eccl. 5.

si volet confiteri, bene est, & cate-
ra fiant, vt supra.

S i adhuc nollet confiteri, vel
differret, dicere illi oportet illud
Ecclesiastici, de quo supra cap. 2.
Fili, non tardes conuerti ad Domi-
num, & reliqua, quæ ibi habentur
contra differeotes. quia si mors in
statu peccati aliquem depræhen-
dat, est certa damnatio. faciat er-
go quod facturus est, dum tempus
habet, forte etiam diuina bonitas
si misit hoc flagellum propter pec-
cata, cùm ea confessus erit, re-
stituet sanitatem corporis. quòd si
omnino ab hac vita recedendum
erit, videat ipse, quanti referat
ad æternam vitam transire, & ab
æterna damnatione liberari. si o-
pus erit, addi poterit aliquid de
honore, vt scilicet quòd magna in-
famia sit in tali tempore non se
disponere ad moriendum, vt decet
Christianum, quòdque nec sepul-
tura dignus esset Christianis coa-
sueta. addatur etiam quòd confo-
lationem magnam sperare debeat,
postquam confessus fuerit pecca-
ta sua, licet modo molestum es-
se videatur, confessionem insti-
tuere.

Q uod si ne tunc quidem se

Iaquira-

para-

paratum ad confitendum ostendit, caret intelligere causam eius rei. aliquando enim id accidere posset ex infidelitate, vel hæresi, aliquando etiam ex desperatione, propter male actam vitam, & multa, grauiaque peccata, quæ forte à multis annis non est confessus. Aliquando etiam ob pactum aliquod initum cum Dæmone, qui ipsum iam vicinum morti, retinet ne confiteatur. Aliquando ex affectu aliquo fixo, circa aliqua peccata, à quibus non vult ipse recedere, quale est odium, vel vindictæ appetitus, vel usuræ, aut aliqua male parta, quæ non vult restituere, aut carnis peccata, vel si quid huiusmodi est. Aliquando acedia quædam & difficultatis confitendi horror.

Si infidelitas, vel hæresis detegitur, ea quæ de fide dicta sunt cap. 12. proderunt, potius quam disputare in particulari, nisi magnam daret occasionem ægrotus, ratione sui erroris assignando: tunc enim confutari id expediret, vel ab eo, qui iuuat, vel ab alio in eiusmodi rebus peritiori. sed communia illa magis ad rem faciunt, etiam in hoc casu, ut plurimum. Peti etiam ab eo

tur causa, cur nolit confiteri.

Quid, si intidelitas, vel hæresis deprehenditur.

poffet,

Methodus adiuuandi

posset, an putet salutem consequi eos posse, qui tenent, quod catholici Christiani tenemus: Si negat, absurdum iam est manifestè, tam multa millia hominum, qui virtuti, & pietati dediti fuerunt, damnari. Si admittit (ut quidam infideles admittunt, & etiam haeretici) taluos esse posse, tunc inferre poterit, cùm ergo qui credunt, quod Ecclesia catholica credit, salvi esse possint per te, per nos autem nullus esse saluus possit extra hanc Noe arcam, cur in tanto periculo damnationis æternæ potius, quam in seculo statu, vis ex hac vita decidere? Addi etiam possunt, quæ ad affectum mouendum faciunt, quale est in inferno, poenis nunquam finiendis, cruciari, & in hac vita in infamiam suam, & suorum indelebilem incidere. &c.

Quid, si
despera-
tio dete-
gitur.

Si animaduertitur, quod sit potius desperatio, ob grauitatem, & multitudinem peccatorum, tunc locum habent, quæ de spe erigenda dicta sunt cap. 6. & 13. & quod totius mundi peccata, Dæmonum simul & hominum, si in uno homine coniungerentur, in abyssō misericordiæ immensæ, velut nihilum absorberi, & una gutta sanguinis CHRISTI lauari possent. No-

uit

uit Deus figmentum suum , & eius fragilitatem, & ad peccata propensionem, & prompta est ipsius benignitas ad ignoscendum ; si humiliter quis ea agnoscat, ei displiceat, & veniam confidenter speret, & postulet à Dei misericordia per I s v m C H R I S T V M . &c.

S i (quod raro accidit, sed potest tamen accidere) pactum aliquod cum Dæmone initum, diffidentiae, & desperandæ salutis causa esse percipitur, dici debet, quod proditori nullum pactum est seruandum, licet propria manu, imo & sanguine (quod quidam fecerunt) esset chyrographum Dæmoni datum : & quod deceptorem decipere debet, & confugere ad verum Deum, & Dominum nostrum I s v m C H R I S T V M , qui crevit nos, & à potestate Dæmonis, & tenebrarum, per sanguinem suum nos eripuit, & transluxit in regnum suum : & exempla adduci possunt, ut illius, qui à Beato Basilio adiutus est, & chirographum, quod dederat Dæmoni, fuit ei restitutum, & aliarum personarum notarum, quas constat initum pactum cum Dænone eluisse per confessionem, & viâ salutis esse ingressas . & licet Dæ-

mon

Methodus adiuuandi

mon non redderet chirographum , non refert , quia C H R I S T V S I & S V S , Dominus est absolutus omnium , & ita dici debent , quae ad spem faciunt , alibi dicta , & quae ad contritionem , proponente ipso ægrotō , si Deus vitam dederit , pœnitentiam & satisfactionem ad arbitrium confessarij .

Quid ,
cūm ex affectu pec-
cati non
vult con-
fiteri .

S i difficultas confitendi , ex eo procedit , quod non velit ægrotus vel affectum peccati relinquere , vel rem iniuste possessam , aut damnum illatum restituere , imprimis significetur ei , quod certa mors imminet , quae faciet , ut omnia bona hæc , & corpus ipsum , cum suis affectibus relinquatur , nec tecum feret aliud , quam animam suam , & bona vel mala , quae egerit , & quod ante tribunal C H R I S T I sistetur , ut secundum ea , quae gessit vel ad ignem æternum damnetur , vel vitam æternam accipiat . & si timet filios in paupertate deserere , restituendo quod debet , vel ab iniusto quæstu recedendo (nam in hoc solet esse maior difficultas , quam in aliis affectibus) videat , quam sit contra omnem rationem , ut velit ipse in æternum paupertate , & diris tormentis cruciari , ut filij habeant bona tem-

poralia ,

poralia, quæ forte illis erunt causa eiusdem damnationis, & quibus forte non diu fruentur etiam in hac vita, quia male parta male dilabuntur, & de eis ratio gaudet debit tertius haeres. & quod Dei, Patris veri, prouidentiae sunt committendi, postquam is fecerit, quod iuste pro eis possit. & demum addi debent, quæ timorem incutiunt pœnarum, & quæ mouere possunt ad prærenda his bonis terrenis cœlestia. & sempiterna bona, ad quæ se disponet, relinquendo quæ iuste hic retinentur. Et quia varia hominum ingenia, variis modis mouentur, si via timoris non sufficit, nec spei, tentetur ea, quæ ratione amoris valeret mouere, (& vim habere posset in iis, qui carnalibus affectibus adhaerent, & etiam in aliis explicando beneficia Dei tam naturæ, quam gratiæ, & gloriæ, ut supra cap. 7. & charitatem Patris æterni, qui cum inimici essemus, dedit filium suum, ut nos seruos redimeret, dilectionem filij, qui vitam suam dedit pro nobis, ut supra cap. 7. aliqua etiam de fama vel bono nomine

Methodus adiuuandi

in hac vita possent quosdam mouere. & si obseruabit, quod ægrotus, his potius, quam illis rationibus, vel modis moueatur, in eis magis hæreat (cum moderatione tamen prudenti) quæ efficaciora senserit, ut ie ad salutem suam curandam, excitetur, ac iuuetur.

Quid cū
ex acedia
impedi-
tur.

Sic difficultas non videtur in affectu fixo ad peccatum, sed potius in acedia quadam, quæ facit ut laborem se disponendi, quis exhortescat, imprimis significanda est ei mortis imminentis vicinitas, & damnationis æternæ periculum, si non fecerit quod debet. deinde offerat suam operam qui iuuat morientem, ad redigenda ei in memoria peccata, & partem poenitentiæ, si opus erit, pro ipso subeundam. et si ne tunc quidem vellet, prodeesse posset quod alicui ex patribus nostris accidit cū quodam, qui confiteri sacramentaliter reculabat, ut scilicet per modum colloquij cum ægrōto (semotis arbitris) interroget de speciebus peccatorum, quæ ipsius conscientiam præmunt, descendendo quantum possit, & sit satis ad particularia. & cum iam vel omnia, vel magnam partem habuerit, dici posset

ei,

ei, ecce tu timebas laborem confessionis, & tamen terè omnia confessus es, quæ oportebat: vis ergo finire quod reliquum est, vt tibi impendam beneficium absolutonis? si admittet, tunc, vt cum magis disposito, perget ad reliqua, & ad dolorem pro peccatis habendum adiuuet, vt supra cap. 2. & cum eò adductus erit, vt absolui possit, eum absoluat.

V N D E C V N Q V B accidat difficultas ægredo, si in primo congreßu non sibi persuaderi sinit, vt confiteatur, & ad mortem se disponat, curet qui iuuat, vt eleemosynas pro se faciat, & orationes, & Missarum sacrificia postulet, oret & ipse, ac Deo se commendet, vel si per se hæc non fecerit, commitat aliis, vt pro ipso, quam largè fieri possit, ea præsent. & non ita eum, qui talis est relinquat, si fieri possit, quin denuò ad ipsum redditus pateat, ad agendum de iis, quæ ad animæ ipsius salutem pertinent, ideo vt ne molestus sit ægredo, (sic dispositio præsertim) imò, vt ei gratus sit, & consolationem adferat, studere debet. & si de aliquo alio, putaretur, quòd futurus esset gravior ægredo, vel maioris aucto-

Adduca-tur ad e-leemosy-nas. &c.

Methodus adiuuandi

Authoritatis apud ipsum , suggestat amicis infirmi , ut eis euocetur . Si tandem ad confessionem adducetur , procedi cum eo poterit in communione , extrema unctione , testamento , & aliis , quæ conferre dicebantur morientibus , pro ut dictum est , cum benè dispositis ad auxilium ferendum , procedendum esse , secundum quod tempus , locus & personarum qualitas feret .

Quomodo adiuuandi , qui propter delicta sua damnati , à Iudicibus mortis sententiam acceperunt . Cap. XVIII.

PE R V T I L E sanè esset in primis , ut iis omniaibus , qui à mærore ac tristitia morte multando leuaturi vocantur ad carceres , omnis eorumdem viueudi ratio prius nota fieret , ac familiaris , confessiones excipiendo , eosdem adhortando , atq; adeò etiam , si res ita postularet , utrūque hominē proximis adiuuando ; si quidem multū

con-

conferre videtur, ut huiusmodi viri ab his, quos in carceribus degentes inueniunt, post verò ad supremum damnantur supplicium, in magno honore habeantur, dum recordantur secum illis antea horas totas familiariter esse locutos, quos ad id præstandum diuini honoris zelo, & suarum animarum salutis desiderio impulsos cognouerunt. Quo etiam saepe moti omnem illis vitæ suæ rationem apertè declararunt, quæ quidem res aperit amplissimum aditum ad facile id, quod intēdimus obeundum. E contra verò, si quis fortè reum, qui iam iam ad presentem dicitur necem, solari voluerit, cum nūquām eum nec de nomine, aut facie nouerit; credendum est fore periculum, ne minus res è sententia succedat, verendumq; ne hac ipsammet re callidus Cacodæmon vultur ad magis magisq; necandi hominis ab omni pietate auersum animu confirmandum, illius menti obiciendo, eum in extremo vitæ periculo ab omnibus, quos ante nouerat, omnino destitui, & socios tantum habere eos, qui nolentem trahant ad interitum.

AD MODVM præterea videtur esse necessarium, cū, qui velit cōfo-

Methodus adiuuandi

latoris , hortatorisq; subire prouinciam , vel cum eius loci Moderatore vel Iudicibus , aut custodibus , aut etiam saltem cum illorum carcerum œconomico , qui & ex antiquis esse solet , nec ut plurimum viuiscuiusq; ignorat vite discrimen , aliquo modo conuenire , ut ex verbis intelligat an aliqui in eo carcerre reperiantur , de quorum capite agatur , vel saltem agi sit periculum , quo facilius cum iisdem maiorem contrahat amicitiam , eosq; ad pœnitendum hortetur , ante mentis aciem ipsorum exhorrenda , ac per timescenda scelera proponendo , ex quo facile fit , ut tum ad expianda confessione flagitia , & factum C H R I S T I Seruatoris nostri corpus afflumendum ; Tum etiam ad solam Dei Opt. Max. voluntatem exoptandam , siue victuri sint , siue morituri rei excitentur : quod forte non ita fieret in ipso extremæ vitae periculo . Caudum tamen maximè erit , ne in familiaribus colloquutionibus aliquid illis certū es se de imminente morte significetur , ne hoc nimium exhorrentes , animo caderet omnino , ac de omni salute illico animas , corporisq; desperent , ideoq; nullius amplius

col-

colloquia ad animarum suarum sa-
lutem pertinentia, velint admitte-
re. sed potius maiori consilio, ac
prudentia certiori procedetur, si
omnia, quæ dicentur, à peruer- si fa-
cinatoris grauitate quasi ducta, ac pe-
tita, cum magno periculo illis im-
pendente, conferantur.

M A X I M E' etiam consolanti
est animaduertendum, ne cum in-
tempesta nocte plectendum capite
roboraturus accedit, primus ante
ipsum se sistat in eo cubiculo, ad
quod suo aduentu reus euacatur.
Etenim semper ferè custodes car-
cerum, ne nimium reis mortis hor-
rorem incutiant, ab inferiori cubi-
culo euocant ad superius, non qua-
si ad mortem, sed potius aut ad tri-
remes, aut in exilium amandan-
do. &c. Quare si reo alacriter su-
perius ascendentि primus omnium
se se confessarius offerret, fiet,
non modò, vt ei nihil omnino vi-
rium consolando adderet, sed eas
etiam omnes, quas haberet, sua
præsentia frangeret ac debilitaret.
Omnis igitur cura hac in re custo-
dibus videtur esse relinquenda, à
quibus prius de certa imminente
morte admonitus reus, & ad libe-
ter id faciendum paululum anima-

Methodus adiuuandi

tus, addi etiam poterit secum confessarium adduxisse, qui cum facile consolabitur, & ad benè ex hac calamitosa vita decedendum edocebit. Tum verò ad eum ipse confessarius ingressus, aliquem doloris sensum præferendo, alacri patientiq; animo esse subeundam ostendet, siquidem Diuina voluntate hominumq; sapientum consilio id totum efficitur.

Hæc verò, aut his similia mortis reo proponentur.

1. **D E V M** Opt. Max. qui mundum hunc vniuersum æterna quadam métis prouisione moderatur, hanc salutis suæ viam statuisse; Qui quidem quamuis eum ad fœlicitatis patriam alio tramite ducere potuisset, magis hoc ei expedire præcongnouit. atq; ideo erecto animo mortem esse preferendam, quin etiam exoptandam. &c.

2. **E A M** ipsam mortem, quam ipse tantum exhorret, summum etiam bonum, beneficiumq; singulare ipsi à Deo immortali munificè tissimè concessum, quis enim non aperte videat eū, qui tot sceleribus, odiis, immensisq; periculis fuit inuo-

latus,

latus, totiens aut inimicorū suorum
telis confossum occideret, aut etiam
Divina voluntate subita quadā ne-
ce extingui potuisse? At hæc omnia
ipsum Dei beneficio euasisse (quod
non ita facilè exhibuit omnibus)
quin potius scelerum suorum cum
animi magno dolore, lachrymisq;
posse pœnitere, eaq; sibi præsentī
detegere confessario.

3. **H**vic simile certum vi-
tæ suæ spatiū Prophetam expo-
stulasse, Notum fac mihi domine
finem meum, & numerum dierum
meorum. Quod etiā nec quām plu-
rimis est cōcessum, qui peruerso po-
tius animo, improuisa morte cecide-
rūt, pœnas etiā daturi sempiternas.

Psal. 38.

4. **H**oc mortis genus esse fœ-
licissimum, & à quouis alio, erecto
quidē animo perferendū, ut suauissi-
mum. Siquidem cùm ob varios mor-
bos præsentes, egris admodū diutur-
na torqueat cogitatio acerbissimo-
rum dolorum, qui perferuntur, medi-
camentorum, qui summa cum diffi-
cultate assumentur, et expectationis
futuræ sanitatis, vt vix credi possit
egrum sana mente cōmissorum faci-
norū recordari, ne dum dolere ex
quo sit ſepe, vt quāplurimi ſpe qua-
dā inani conualeſcendi quāprimum

Methodus adiuuandi

decepti, absque villa peccatorum suorum expiatione moriantur. si verò mortem eam consideres, quæ subitò minimè de illa cōgitantes tollit è medio, luce clarissimus potest calamitosissimum esse genus intēritus. si demum illud atrocissimum mortis genus perpendas, quo quidem multi ab iniiciis crudeliter vulnerati ex hac vita emigrarunt, penae credendum erit eum, qui ita necatur nihil aliud posse, quam de suis inimicis, vulneribus, cruce, iniuriis, doloribus, ac spem vindictæ cogitare; ut mirum valde sit, si ei à summa Dei bonitate aliquid etiam temporis, lociq; concedatur, ad lachrymis, ac dolore eluenda flagitia. Hæc autem omnia longè ab hac morte, quæ reo impendet, distare, cum & ipsem reus sanæ sit mentis, & omne vitæ suæ periculum aperte cognoscat. &c. ut nihil aliud ei sit faciendum, quam suorum scelerum à Deo Opt. Max. veniam implorare. quod si faciat, quam citissimum ad æternæ fœlicitatis gaudia perfruenda ex hac mortali vita euolabit.

5. **M u l t o s** esse, qui bene agere cupiant magnopere, sed careant tempore. alios, qui diffuant

otio,

otio, sed opportunitate, & auxilio
destituantur, quā plurimos qui-
bus & tempus suppetat, nec desit
opportunitas, sed unico indigeant
amore pietatis. Ipsi vero reo nihil
bonum, si tamen velit, decesse, cūm
cecum offeratur ei temporis spa-
cium, in quo cūm paenituerit, suo-
rum peccatorum veniam consequa-
tur. In quacunque enim hora in-
gemuerit peccator. &c. neq; debet
qui eum libentissimè usq; ad extre-
mum vitae ipsum hortari velit, atq;
consolari ; Ideqq; cogitationem
omnem in Deum esse conuenien-
dam, ne venia bona, quæ hoc pa-
cto ipso consequenda proposuit,
deperdat contemendo.

6. POTERUNT etiam à con-
solatore aliqua Sanctorum Marty-
rum supplicia, ac tormenta, quibus
à perditissimis viris, iniuria necati
fuerunt, enarrari, & præsertim San-
cti illius, qui eodem nomine, ac ip-
sem reus, appellatur. Plura etiam
fusè dici de iis, quæ Seruator no-
ster CHRISTVS, ut nos ab ini-
teritu vindicaret, est perpessus.
Neq; verò hoc etiam loco erit ab
re, si aliqua exempla proferantur,
quibus aliquos viros admodum no-
biles, ob minus scelus perpetratum,

Methodus adiunandi

vel etiam innocentes ad graviora
supplicia damnatos esse ostenda-
tur; qui potius tormentorum gra-
uitate superati, quam rei veritate
impulsi, aliquando vel maiora fa-
cinora, vel etiam (quod sacerdote
mero solet accidere) non perpetra-
ta modò, sed nec excogitata qui-
dem, se commissoe sunt confessi.

7. Addi etiā poterit, quid nōne mi
frater, tibi semel siue in cubile, siue
in aqua aut igne, aut aëre. &c. est
moriēdū? Quid igitur est quod mor-
tem pertimescas? conare, conare mi
frater, ut hęc necessitas in magnam
vertatur animi tui constatiam, atq;
virtutem quandā excelsam, qua ip-
sam etiā morte omnino contemnas.
Et hęc, quae modo dicam, tecū ipse
meditare, Utinam Domine Iesu in
ter Turcarū, Hęreticorumq; tui no
minis manus inimicas hanc vitam, à
qua mox ego decedam, vna cū toto
sanguine profundere mihi licuisset,
vel saltem has eadēm pœnas, quas
meritò, ob mea summa sceleratu, o
pro verę fidei clara confessione
perferrem. O te. N. certè fælicem
si hęc agas, siq; tecū hęc cogites.
Nam quodāmodo verus Martyr ex
hac vita migrans euolabis in cœlū:
et id quidem meritò, si quidē Deus.

im-

immortalis non minus misericors esse credendus est, quam iustus. Cùm ergo iustitia Dei pœnas, & ignem intetet æternum, lethale crimen dūtaxat perpetrare cupientibus. Qui odit fratrem suū in corde, homicida est, & qui viderit mulierem ad concupiscendam eam, iam mechatus est eam in corde suo. quare etiam misericordiam non ostendet (misericordiæ enim eius super omnia opera eius) erga eum, qui summopere optet eandem, quam martyres, subire sententiam? quin etiam adde, si eum, qui velit bona aliqua efficere, cùm verè non possit, vt elargiri eleemosynam, propriā carnem extenuare ieiuniis, corpus verberibus affligere. &c. omnium illorum eundē dicimus in cœlo esse præmiū consequuturum. cur etiam eum nō martyrem appellabimus, qui quicquid martyres passi sunt, ipse & verè aliquo modo, vt illi, patiatur, & omni etiam ex parte pati percipiatur?

8. CARTO scito, mi frater, Deum hac tua morte, quasi tacita quadam cohortatione, vt reliqui ad benè operandum incitentur, ac de eo ab omnibus, qui eum nouerunt malè concepta tollenda fun-

ditus,

I. Io 3.
Mat. 5.

Methodus adiuuandi

ditus, ut de tua potius benè sperent
salute, uti velle. Atq; ideo hæc ip-
sa mors cò tibi gratiор esse debet,
quò facilius poteris eam magna pa-
tientia perferendo, omnibus, qui-
bus peruersis tuis sceleribus obtui-
sti, satisfacere. ex quo fieri, ut & tu
gloriosum vitæ æternæ inde refe-
ras fructum, & omnes etiam quod
dam emolumētum accipiāte.

9. His omnibus explicatis,
bonum etiam admodum est, con-
solans occasione opportunè sumpta,
reum ad aliquantisper secum
cum cæteris, qui aderunt, orandum
hortetur. quo facto omnium fan-
torum opem Litanis implorabit.
postmodum passionem Domini no-
stri &c. recitando, quibus in locis
videbitur insistet, eaq; reo acco-
modatè explicabit. Addat etiam, si
per tempus licuerit, paucis tamen
mutatis, animæ commendationem,
aliquid in ipsarum orationum reci-
tatione animaduertendo, deuoteq;
contemplando.

10. Maxime etiam cohore-
tandus reus erit, ut, si fieri posset,
animum suum generali quadam
omnium, quæ recordatur peccato-
rum expiacione detergat. hac enim
scelerum suorum recordatione ma-

gia

gis ad dolorem, patientiamq; inflammatur, dum aperte cognoscit se toties ea commisisse, quorum singula mortis poena multari debuerent.

11. Si bene ac deuotè ex his reus animi quondam sensu erga Deum erit affectus, poterit ille probari, ut aliquo flagello se cedat, prius verbis ostenderendo, multò maioris esse meriti eas peccatas, quæ in hac vita spontè dantur, quam quæ coacte & necessariò, siue in hac vita, siue post mortem in purgatorio perferuntur.

12. Solut etiam mors ea, qua reus plectitur, ipsi quasi quendam perferenda poena scelerum commissorum à confessario iniungi, cum & ob temporis angustias aliud faciendum imponi non possit, & id etiam permagni esse credendum sit meriti.

13. Namque verò ultra duas horas est à consolatore cum reo collocutio differenda, ne illi aliqua ex hac re molestia pariatur, ni forte ipse reus id summè exoptaret, ut hac ratione uterq; aliquo temporis spatio à mentis labore quiescat. & ut postea ille quidem facilius colloqui, is verò attentius

possit

Methodus adiuuandi

possit eum dicentem audire.

14. ALIQVID prætetea temporis reo erit concedendum, quo aliqua vel circa peccata, vel morte, Infernum, Iudicium, gloriā, CHRISTI passionem, & his similia, meditetur. quod totum fieri debet habita morum, ac vi cognoscendi eiusdem ratione.

15. NON admodum expedire videtur, ut præter Consolatorem, aut etiam eius socium plures tunc temporis cum ipso colloquuntur. Qui verò cum eo colloquuntur, aduertant à nulla re esse sermonem instituendum, quæ aliquo pacto ad animæ ipsius rei salutem non videntur pertinere, ne aliqua ei detur occasio de parentibus, amicis, re familiari, rebus gestis, gerendisue cogitandi, solet enim Dæmon vel minima occasione sumpta, hæc consideranda iniicere menti, ut animus ab omni pietate, & mortis amore, ac Dei contemptum, ac longius vitæ desideriū protrahatur.

16. ADMONEAT consolator eos, qui ientaculum sunt reo ministriaturi, ne nimio potu reddatur ebrios, quod quidem summo studio fieri curant, ut hac ratione omnis moriendi metus, animiq; sollicitu-

do

do auferatur. Qui sanè ignorant
hoc esse Dæmonis quoddam iuuen-
tum, qui optimè nouit quantum sa-
na mens conferat ad benè, fælici-
terq; moriendum, cùm tunc tem-
poris de summo agatur, vel vi-
tæ, aut mortis æternæ discrimi-
ne. &c.

17. C A V H A T summopere cō-
solator, ne quicquam ad festinan-
dam reo mortem proferat: hæc aut
his similia dicendo, Eia, nimis mo-
ræmini, tempus tandem instat, pro-
perate, sunt enim alia negotia per-
agenda, nunc reus optimè est er-
ga Deum animatus, cito eum ab in-
stantis mortis cogitatione liberate,
multo sapone funem perungite, ne
nimium intermoriendum excrucie-
tur. Aut etiam ipsi reo, propria in-
via, benè firmiterq; concende gra-
dus. &c. Aut itidem retusam securi-
tatem curet acuendā. &c. Hęc enim
aut dicere, aut efficere esset reo ma-
turare mortē, & irregularitatis pœ-
nā incurtere, ideoq; vnicuiq; sunt
propria obeunda munera, iuxta offi-
cij sui rationem. & licet aliquando
carnifex, vel satellitus præfectus à
consolante petant, an omnia sint ab-
soluta, expeditaq; , & an tempus cre-
dat esse opportunū, iustitiæ mādata

exe-

Methodus adiuuandi

exeundi, hisq; similia. &c. ipse tamen immotus, quod suum est, faciendo expediat, cæterisq; omnem aliam curam omittat sua peragendi.

18. **D** v m reus ad mortem ducitur, summa est attentione hortatori curandum, ne oculis hinc inde aspiciendo, aut quempiam salutando, aut salutanti respondendo, animo diuagetur. nec etiam ipsem hortator tunc temporis, rei nomine, aliquid cuiquam iubeat faciendum, sed omni mentis ac vi- rium suarum conatu in vnam illius animæ perbreui temporis spatio ex hac vita migraturæ salutem, totus incumbat.

19. **S**i forte aliquid esse scrupuli appareret, quo rei mens conscientia præmeretur, ut etiam si optare videretur res suas alicui, ac supelle- stiles testamento legare, erit in his omnibus, quantum fieri licebit, testibus necessariis aduocatis, adiuuandus. qua quidem in re confessarius, consolatore aduertat, ne vna cum testibus, aut scriptoribus censeatur, ni forte aliquid ipsum scribere esset necessarium, quod etiam nec eiusdem propria erit manu subsignandum. si verò forte res

aliquæ

aliquæ ab ipso reo relictæ erunt in carceribus, id ipsimet iubere poterit, consanguineis, aut cui velit tribuantur, aut potus ob animæ suæ salutem in pauperes erogentur.

20. Quantum hortator poterit enitatur, ut si quid odij in iudicem, aut partem aduersam, aut testes, aut quemuis alium, rei animo erit infixum, id euellat omne, quin potius hanc Dei immortalis voluntatem esse ostendat, ideoq; ipsum huiusmodi mortis genus quamvis innocentem debere perferre libentissime. Monendumq; erit, ut si quid tormentorum acerbitate coactus, aut de alterius fama detraxerit, aut falsò quempiam accusauerit, eum per temporis angustias, neq; testes adhibere, ut moris est, publicum scribam liceat aduocare, id ipsum totum præsenti populo, Deum imprimis testatus, exponat, affimetq; hunc falso insimulatum criminem, illum necis, & flagitijs. &c. ipsamq; populi multitudinem elata voce det testem in has res singulas, antequam aut collum in laqueum inferat, aut securi ceruices supponat; ne detrimenti quicquam innocens sua culpa patiatur. Quòd si minus etiam suæ famæ vi, metuq; con-

fulue-

Methodus adiuuandi

fuluerit, erit ei apertè dicendum quod verum est, ne & animi, & corporis unus idemq; sit interitus.

21. Si cōsolator aliquos precarios calculos secū habuerit, quibus reus in mortis articulo plenariam suorū scelerum Indulgentiā consequi posset, orandus erit, vt moriturus ea perficiat, quæ necessaria sunt ad Indulgenciam illam consequendam.

22. Neq; verò aut in carceribus, aut eo in loco, vbi reus erit è medio tollendus, cōsolator illi multū adhæ refcat, id diligenter aduertat, præser tim in carcere, vt eius manus suis sint semper catenis colligatae. licet enim sæpè rei animo pacato esse vi deantur, aliquādo tamen subito quodā mortis horrore correpti, prorūpunt in phrenesim, & quasi lymphati etiā fibimet ipsis, non modo cæteris, mortem consciscere machinātur. etenim sæpissimè clarè custodes intuiti sunt illos, quasi mēte captos, capita parietibus collidētes, & quic quid manu arripuerint, in adstantium ceruices deuibrantes. Alia tamen ratione procedēdum cum iis, qui ob familiæ nobilitatem, & magnam quādam animi demissionem ac dolorem, tanta manū, ac totius corporis constrictione non egent.

23. Vt maiori cū elacritate reus accedat ad mortem, polliceatur illi confessarius, se pro illo post eius mortem diu dominū oratutum, atq; diligenter, vt multi idē efficiant, cū raturū (quod verè post exequetur) Moneatq; sāpe, an ei aliquid noui, quod sit confessione excipiendum, occurrat. aut ab aliqua fidei, odiij, desperationis, lōgioris vitæ huius aut parentū amore, aut cuiusvis alterius rei tentatione à cacodæmone torqueatur. Nec vñquā à cohortatione ad patientiā, ad magnā spem diuini auxilij, passionis CHRISTI, ac vita æternæ, ad quam cum CHRISTO ac Diuis quāplurimis, qui multò acerbiorē passi sunt mortem, sempiterno tempore moraturus, si velit, perueniet q̄ citissimè. Addet etiam ei quodāmodo ipsi inuidere, qui ppe cùm à tot laboribus, animi perturbationibus, corporis morbis, perpetuò quasi carcere, simultatibus, infinitis propemodū calamitatibus, & ipsam met morte, moriendo, liberetur. & quòd omnium maximum bonū est videndum, & omnis aditus ipsi perpetrandi facinora præcludatur, & ad perfectè Deum cum Angelis ac Diuis omnibus collaudandum, amplissima quædam ianua referetur.

Methodus adiuuandi

24. **S**UMMA præterea est attentione aduertendum, ne forte aliquo modo cum consanguineis, uxore, aut filii colloquatur, sed potius horum omnium, quantum fieri poterit, memoria erit ac mentio suppressa. nec etiam ad id eius, aut amici, aut quidam cum eo colloquendi quadam curiositate ducti, erunt admittendi, si quidem horum omnium eo extremo vitæ tempore sermo nihil prodebet, multum autem potest obesse.

25. **Q**VAM sœpissimè rei non tam mortem ipsam, quam genus ipsum mortis turpissimum extimantes, perhorreficiunt, sibimet ipsis malam crucem præ oculis obliuentes, se ipsis in ea iam extintos sanguinando, & innumeræ adstantis plebis, ac pertransfuntis irrisiones, atq; contemptus contemplando. &c. Ideò maximè consolator eos habebit, ut pendentis **C H R I S T I** in Cruce imaginem ac simul **D. Petri, D. Andreæ, ac multorum Sanctorum Martyrum Crucis affixorū** meditentur eosq; docebit pluris animum esse faciendum, qui nunquam extingui potest, quam corpus hoc, quod vna cum brutis citò incineres, aridumq; puluerem eu-

ne-

descerit. ideoq; summo studio esse conandum ut eo tempore perbreui, quo corpus pendet in cruce, animus noua quadam vita, & gaudiis incipiat perfaci sempiterois. Ut quamplurimis, qui hoc mortis genere extincti sunt, credendum est fœliciter euenisse.

G A N D E M cū reus ē vita migrauerit, si vxorem, filios, aut parentes, aut consanguineos superstites habuerit, qui ob summum dolorem turpissimæ mortis, qua suus. N. fuit affectus, penè desperent: Iplemet, qui reum est consolatus, illos adibit, atq; solabitur affirmando N. suum, vt verum Christianum decet, ex hac vita cessisse, ideoq; eum nō tam inter turpi morte inulctatos, quām inter æterna fœlici q; vita perfruentes esse numerandum. Hæc igitur illis hisq; similia dicenda erunt, quæ Spiritus ipsem et Sanctus vberitimè subministrabit.

H A B I T A Q U E, aliæq; pia meditationes ad consolandum eos, qui facile fleantur in bonum, poterunt adhiberi. Quòd si quis reus reperiatur, qui illis nequeat obfirmata mente dimoueri, ad alia erit firmiora, ac potiora remedia recurendum.

Methodus adiuuandi

1. MAXIMA reum conduce-re, si huiusmodi reum ea, qua con-solator poterit, animi demissione, adeoque, si necesse erit, flexis ge-nibus, cohortetur ad amorem erga Deum animum piè excitandum, a-nimæq; suæ saluti consulendum. quod efficiet facile, si in hoc ex-tremo vitæ suæ tempore, omnem animi sui labem peccatorum con-fessione abstergendo, in Dei æquisi-timi rerum æstimatoris voluntate acquiescat. Hic etiam erunt nobiliorum virorum ipso reo exempla proferenda, qui non adeò graui patrato flagitio, poenas tamen de-derunt grauiores. Ac præsertim si cui illorum morienti ipsimet idem consolator adfuerit.

2. SI VARÒ his explicatis, reus adhuc peruerso animo, in er-rore concepto persistat, tetro ira-toq; vultu, ac verbis grauioribus cum eo agendum erit, eiq; dicen-dum, Abi hinc, discede ex homi-num conspectu, qui nec ipsa terra sustentari, & omnino à Deo non mereris in hoc summo vel æternæ vitæ vel mortis discrimine adiuua-ri, equidem nunc mihi omnem a-nimi tui curam iure censeo esse de-ponendam. quid addam præterea?

non

non fecus ac rationis expes bellua
quædam mortieris, & quod calamiti-
osius de hoc æuo, extinto corpo-
re, animus etiam ad interitum per-
ferendum sempiternum, à Dæmo-
nibus raptus, in horrendos inferni
carceres detrudetur. Quo facta,
simulandum erit hortatori se velle
discedere (ab illo verè paululum
discedendo) quippe cùm ad per-
uersam, obfirmatamq; mentem cō-
mouendam omnis adhortatio nihil
valere videatur.

3. At si hæc etiam frustra
fieri viderentur, eundem hortari
poterit consolator per aliquem a-
lium reum eadem morte plecten-
dum, qui læto fit alacriq; animo, ac
benè erga Deum affectus; hic enim
facilius ad necem patienter feren-
dam permouebit, ostendendo sibi
eiudem mortis genere vel acer-
biori esse occumbendum, & tamen
summopere de hac præpotētis Dei
voluntate gaudere. Quibus autem
de rebus, quoq; pacto reo cum reo
fit colloquendum, consolator prius
ostendet, utriusque tamen personæ
semper seruata ratione.

4. Si neq; his reus ad poeniten-
dam moueatur, rursus ad eum re-
deat consolator, ac blando sermone

Methodus adiuuandi

quicquid ab ipso dictum fuerat, re-
ctè nec sine ratione dici potuisse
asseueret, non ideo tamen esse de-
sperandum, sed potius cùm ipsi sic
eo mortis genere necessario è vita
decedendum, dolorem ac turpitu-
dinem mentis tranquillitate magna
ex parte adimendam. Addet præte-
rea consolator, si fieri posset, & ad
maiorem Dei gloriam, famulatūq;
pertineret, se optare sumtupere
pro ipsomet reo eandem mortis su-
bire sententiam, si quidem CHRI-
STVS Dominum, omnium, quæ ex-
cogitari possunt acerbissimam tur-
pissimāq; mortem ne ad interitum
rueremus sempiternū, summo quo-
dam æternoq; amore percessus est
libentissimè. Hic aliqua paulò fusius
erunt exageranda, quibus clarè a-
cerbissimum turpissimumq; fuisse
illud in eis genus ostēdatur. Primò
si carnifices contempleris, inimici
erant. Secundò si tormenta, exhor-
renda. Tertiò si tempus Paschatis
festum celeberrimum. Quartò, si lo-
cum extra mœnia Hyerusalem pre-
cipue Hebræorum ciuitatis summū
Caluarij montis fastigiū. &c. Quin-
tò si personam, Dei filius purissima
Beatissimæ Virginis carne vestitus.
&c. Sextò si demum scelus, summa

inno-

innocentia Christi, & summa nostrum opium, innumeraq; flagitia. &c. His explicatis, aliqua etiam (si videbitur) erunt Sanctorum Martyrum exempla propo- nenda, qui longo tempore cruciatibus summis torquebantur, in quorum numero præcipue fuerunt Diuus Laurentius, Diuus Sebastianus, ac Diuus Andræas, Qui trium dierum spatio viuus pependit in Cruce. &c. Addi præ- terea poterit, quamplurimos re- periri, qui vitam certo ferè pericu- lo mortis exponunt, perparva dum taxat lucrandi spe incitati, cuiusmo- di sunt mercatores, qui vitam resq; suas omnes ventis ac fretis commit- tunt; milites, qui quotidie inter a- cies, & arma versantur, ac stri- ctum ferrum iugulo necem inten- tant passim intuentur. ac demum quidam digladiatores, qui quodvis honoris licet exiguum passi de- trimentum, armis ferroque illi- co agendum esse constituunt. quo- rum hominum plurimi, aut vulne- gantur, aut etiam mere belluarum eneçantur.

5. Q u o d si nec his slecti pos- se videatur, vna cum iis, qui a- derunt, consolator pro eo ora-

H ij turi,

Methodus adiuuandi

tari, expostulando ab ipso reo, ut ideam efficiat, ne in peruerso animo perdurando misericordia moriatur, sed potius diuinum sibi sentiat adeffe auxilium. ideoq; etiam praesenti- bus cæteris (si expedire videbitur) consolator propriis manibus aliquo flagello se cedat verberibus; ex hoc enim forte fiet vt ingentem erga se amorem reus admiratus, à peruersa sententia ad poenitendum, & ani- mæ suæ prouidendum deducatur.

6. V E R V M si hæc omnia nihil prorsus prodesse aperte apparebit, summis praecibus ab eo confessarius efflagitabit, vt quamvis paratus non esset ad parcendum inimicis, aut ad hoc obiectum, ac torpe mor- tis genus libenter sibi perfendum non esse videretur, saltem animum peccatorum confessione detergat, ab omni turpitudine. &c. Hoc e- nam facto sperandum erit vt vi qua- dam poenitentiaz sacramenti robo- ratus ad omnia, quæ velit confessarius facienda inflammerit. præfor- tim si eidem eandem capitis senten- tiam multoties incurrit, ob varia patrata flagitia, multis rationibus ostendatur. Quod si forte è con- tra minus ex hoc ipso aptus fieret ad recipiendum suorum scelerum

absolutionem, non erit absoluendus, seu commonendus (nulla tamen huius rei cæteris significatio-ne facta, ratione sigilli) ipsum ad-huc in Dæmonum manibus astrictū detineri, nec villa ratione tot cate-nas, ac nodos, ni eum verè pœni-teat, posse perstringi. &c.

Nisi quia vero ideò desistat à cohortationibus consolatori, sed ad finem usq; perseveret, & in ipso met extremo vitæ tempore, etiam consenso patibulo, denuò eum ad pœnitendum hortetur, si quidem eo per breui spatio, si velit, vitam consequetur æternam, si minus inferni semper duratura supplicia patietur: quo illi explicato, hæc etiam ad permouendum addi poterunt. Quid tibi animo ita obfirma-to, & à Deo auerso mori proderit? pœnitentia, pœnitentia te scelerum commissorum, cura tandem, ut omnes intelligent te Christiano nomine dignum ex hac vita migrare; hoc si feceris, ego vñā cum hac vniuersita hominum multitudine pro animæ tuæ salute Deum exorabimus, (quod quidem verè ipse efficiat, cæterisq; præsentibus faciendum præcipiat.) Quod si tunc tempori reus aliquod doloris signū præ-

Methodus adiuuandi

setulerit, satis erit ea contritio, aut attritio, & absolu poterit, eo tamen prius monito, an aliquid præterea, quæ prius fuerat confessus, occurrat. His itaq; omnibus diligenter absolutis sperandum esse credendum est reos omnes, qui morte multantur ex hac vita, tanquam ex turbulentissimo mari ad fœlicissimum, atq; tranquillum æternæ vitæ portum migraturos.

De iis, quæ ad morientem iuuandum faciunt, sed sine ipso tractantur.

Cap. XIX.

QUAE hactenus dicta sunt; ad egrotantis auxilium, non nisi per ipsum, vel saltem non sine ipso transigi possunt, alia sine ipso fieri possunt, & debent, ut quæ hic dicentur.

P R I M U M autem inter ea locum habet oratio, sacerdotis ipsius, qui iuuat morientem, tam cum admissus ad eum est, ac recitat illud

Beati

Beati Iacobi , scilicet infirmatus quis in vobis , &c. dicitq; statu , & aperto capite , Euangelium & Orationem super infirmos dici solitam , quam cum admiscet aliis colloquiis cum infirmo alias preces alta vel submissa voce , sed crebrius & diutius orabit , quando infirmus sensum & iudicij usum amisit , ut etiam superius dictum est. Alterum locum habet oratio eorum qui praesentes sunt , qui cum Sacerdote vel socio eius dicent Litanias , vel alias Orationes pro infirmis . Et haec intelliguntur praeter orationes , quas in via facere , & domini etiam debet , qui morientes iuuat , de quibus primo capite .

Si commodè fieri poterit , agit cum iis , qui coniuncti sunt ægrotanti , vel cuius curam habent , & reram eius , ut eleemosynas pro eo faciant , de bonis ipsius , vel ut volent , & Missas dici pro eo , & in monasteriis & locis piis , orationes in eius subuentione fieri current . Si etiam ieunia aut aliæ castigationes corporis , & aliqua vota , & piæ aliaæ actiones & Misericordiarum præcipue sacrificia pro conscient , iuuare haud dubie poterint .

Eleemosynæ , vota . &c:

Methodus adiuuandi

runt : & in omnibus id petatur , vt
Dominus infirmo sit propius , &
vel ei restituere dignetur sanitatem ,
si ad melius seruiendum ipse expe-
dierit , vel si ex hoc seculo transferre
in aliud omnino volerit , vt benè ip-
sum disponat , ad æternæ fœlicitatis
consecutionem .

Aqua be-
nedita , et
imago cru-
cifixi .

S i non fuerit in cubiculo aqua
benedicta ; curet , vt afferatur , &
eum ipse & alij aspergant ea inter-
dum , & ipsum lectum & cubicu-
lum contra Dæmonis molestias : si
non habeat Crucifixi imaginem ,
vel aliam saltem , quæ ad pietatem
excitet , & iuuet , adferri , & ibi te-
neri curet : & infirmo ea osculan-
da interdum admoueatur , vt per e-
ius aspectum vel osculum ad ali-
quem piūm affectum excitari pos-
sit .

C u m ad vitæ finem proximè
accedere , & in agone esse videtur ,
commendatio animæ , secundum
communem Ecclesiæ ritum , fiat ab
eo , qui adiuuat , & tunc potissimum ,
cum cætera sunt peracta , quæ præ-
cedere ad auxilium morientis de-
bent , vel cum ipse non est iam sen-
suum & mentis compostum : tunc enim
commendatio prædicta , & oratio-
nes , & pia opera , de quibus supra ,

præ-

præcipua sunt adiumenta, quæ morienti adferri possunt.

R E M O V A N T U R ab ægrotantis aspectu, qui bonam ipsius præparationem ad moriendum impedit possent, ut esse solent per se pè filij, & uxor, qui posius humanos affectus, quam spirituales in eo prouocarent; secus esset si spirituales, & ad infirmum adiuuandum idonei crederentur: adhibendi autem essent, homines boni & piij, qui morienti assisterent, & bona aliqua suo loco & tempore suggerent, & latè pro eo orarent, & in agone Symbolum Apostolorum & passionem Domini, vel aliquos Psalmos ad rem accommodatos, & ex more Ecclesiaz super agonizantes dici consuetos prælegent, quales sunt qui sequuntur.

P S A L M I . Qui habitat in adiutorio altissimi. Dominus illuminatio mea. In te domine speravi. Quemadmodum desiderat cœrulus ad fontes aquarum. De profundis. Dominus regit me, & nihil mihi deerit. Ad te Domine leuaui animam meam. Lœtatus sum in his quæ dicta sunt mihi. Eripe me Domine ab homine malo. & alij, qui melius leguntur, quam memoriter

Remouentur à conspectu mortiæ, qui nutriti affectus humanos.

Adsingt qui in cubiculo morientis orant pro eo.

Qui Psalmi opportune dicantur à circunstantibus.

Methodus adiupandi

dicuntur, & si aliquid intelligit pa-
tiens, illa inculcanda magis sunt,
quæ ad eius gustum & utilitatem
tuuc magis pertinent. symbolum
etiam circa horam transitus nō se-
mel recitati expedit, & voce, quæ af-
fектum pium excitet, & sic non cō-
fundetur moriens, cum loquetur i-
nimicis suis in porta. iuxta Psal. Lau-
dabile autem erit, si sacerdotes fue-
rint, vel saltē aliqui eorum, qui
hæc & alia orabunt in ipsius ægros
tantis cubiculo, non solū postquam
sensibus integris esse desit, sed etiā
dum adhuc intelligit. et si posset ipse
sine molestia audire aliqua ex his;
& eorum expositionem, bene quidem;
si non posset, utiliter tamen
ab prædictis sacerdotibus, vel aliis
piis hominibus, licet non audiret ip-
se, nec sciret, huiusmodi orationes
fierent, & interim etiam dum alii
quis agonizanti loquitur, possent
alij talia subsidia, orando seorsum
vel simul ei præstare, imò & puē
vicini, ut oreant pro talibus, optan-
dum esset, dicendo Credo, Pa-
ter noster, Ave Maria, Salve
Regina, Litanias,
& alia.



De

De iis, quæ ad iuuandos eos
pertinent, qui assi-
stunt morienti.

Cap. XX.

Qui morientem aliis præ-
sentibus iuuat, quamvis
præcipua intentione, ad
infirmi auxilium feratur, rationem
tamen suo loco & tempore aliorū
audientium habere poterit, & de-
bet; ut ex his, quæ infirmo di-
cuntur, vel si quid aliud propter
eos addatur, ædificationem acci-
piant.

A L I Q U A B etiam digressiones
fieri possunt (& interim conque-
scet aliquantulum infirmus) ad hoc
ipsum, ut scilicet præsentes iuuen-
tur, siue omnibus simul, siue huic
& illi loquatur seorsum.

C V M A V T E M ægrotus
vel iam obiit, vel omnino iudi-
cij, aut sensuum vsu priuatus
est, magis adhuc locum habent,
quæ ad assistentes dicuntur quæ-
dam ergo dici eis possunt ad in-
firmi utilitatem (ut paulo ante di-
ximus) scilicet ut & orari, &

rationem
habeat as-
sistentiū,
dum lo-
quitur in-
firmo.

Digressio-
nes.

Tempus
commo-
dissimum
adiuuādos
assistētes.
Quæ dicā-
tur eis in
infirmi au-
xilium.

Methodus adiuuandi

Missas offerri & eleemosynas pro eo viuo vel defuncto fieri, vel alia pietatis, & charitatis aut pœnitentiarum opera current, prout discreto, circumstantis personarum consideratis, dictabit. Et si præsentem se non fore putat, in hora mortis, hortetur ut eo tempore dicant Litanias vel alias Orationes, nec ipsi filij, & vxor vacent, quin potius ipsi orient, licet non expedit forte, ut sint præsentes morituro, sed alibi id faciant, dicentes Coronas, vel Miserere, vel inuocantes Beatam Virginem, Angelos, & Sanctos, ut adhuc morienti, & pro eo intercedant.

QUÆ dicuntur ad ipsorum afflentium ædificationem, sumpta occasione ex eis, quæ de infirmo vel iam mortuo sunt visa, dici possunt, vt

QUAM bona sit præparatio ad mortem, innocens vita, quam etiam frequens usus sacramentorum, & per confessionem aliquam generali & diligentem, sic suam purgasse conscientiam & pacasse, ut nullum in articulo mortis negocium, peccatorum confessio aut obligatio ad restitutionem faceant.

QUÒD sæpe in sanitate, mor-

tis

tis memoria habenda sit, & sic vita
instituenda, ut in articulo mortis
institutam vellemus.

Quanta praeiosum sit tempus,
quod ad salutem nostram operan-
dam dat nobis Dominus, scilicet ut
sunt nundinæ mercatori, ut auri fo-
dina detecta, vel thesaurus non
clausus, diuitias sicuti, ut serenum
tempus & prosper ventus nauigan-
ti; ut tempus messis agricultoræ, qui
si præterire sioant præsentem occa-
sionem, nunquam eam fortassis si-
malem sunt habituri, cum vel una
hora effet morienti magnopere ex-
petenda, in qua integris sensibus &
iudicio posset per poenitentiam &
bona opera, se disponere ad beatifi-
tudinem & eius defectu posset al-
liquis in æternam damnationem
incidere; ergo dum tempus habe-
mus, oportemur bosum ad omnes,
maxime autem ad domesticos fi-
dei.

Quanta sit vanitas rerum
temporalium, cum dignitates, ho-
nores, diuitiae, voluptates, & om-
nia, quæ hic magni fieri solent, re-
linquantur, & ipsum corpus in pul-
uerem redigatur, ad cuius com-
moditatem tam multa, & tam folli-
citate sunt, perinde ac si perpetuo

esse

Methodus adiuuandi

est hic viuendum.

A poc. 14. **Q**UANTVM SIT momen-
tum virtutis , & quantus actio-
num bonarum fructus, cum vitam
eternam prometeantur , & mo-
rientes comitentur , iuxta illud
Apocalypsis : Audiui vocem de
Cælo dicentem mihi, scribe , bea-
ti mortui , qui in Domino mo-
riuntur : Amodo enim iam dicit
spiritus , ut requiescant à labori-
bus suis ; opera enim illorum se-
quuntur illos, & utique ad gloriam
perpetuam & fœlicitatem operan-
tium sequuntur .

DILIGENTER ergo
eis, dum possumus, insistamus , ut
hortatur Apostolus bonum autem
facientes , non deficiamus , tempo-
re enim suo metemus non defi-
cientes .

CVM mors fit tam certa, & e-
ius hora tam incerta , quod quoti-
die sic debemus nos disponere , ut
securè possimus eodem die mori ,
nec debemus nobis longam vitam
polliceri , nec in aliud tempus e-
mendationem vitæ , & bonas a-
ctiones reiicere , incerti an hunc
diem integrum victuri simus .

QUOD OPTANDVM fit ,
vt in hora mortis , non adhæreat

affetus

affectus humanus rebus vel persona terrenis , sed cor eorum liberum & expeditum , ad coelestia desideranda , & summum bonum vnicè amandum se conseruat ; & quām felices sunt quā sic se habent , vel ex ipso statu vel saltem ex præparatione ante id ultimum tempus facta ; vnde curare debemus dum vivimus sani , ut id ita fiat .

Q u o d A D testamentum attinet , quāpi conueniat , vt dum quis valet sensibus , & iudicio , id faciat , ne vel carendo vsu integro iudicij , deliramentum faciat pro testamento , vel consanguineis , aut aliis circa mortem virginibus , vel forte impedientibus , eius voluntatem (quod tamen esse graue peccatum declaretur) non quæ debet ratione , fiat , nec vt par effet , animæ testantis per opera , vel legata pia consulatur . ideo expedit etiam , vt dum quis valet , vel antequam morbus ingrauefcat , ea exequatur ipse , (si potest) quæ in testamento legare aliis decreuit . Vel saltem manutene per testamentum , vel codicillum leget , nec procrastinando ,

Methodus.

ad eum statum redigatur, ut non possit iam, quod ipius animæ magnopere conueciebat, præstare: & alia huiusmodi, habita ratione personarum, opportunè dici circumstantibus, vel in communi, vel seorsum agendum cum quibusdam, posse sunt.

F I N I S.



E L E N C H V S
C A P I T V M .



E I I S ,
quæ per-
tinent ad
eū , qui a-
diuuat mo-
rientem .

Cap. 1 folio 4
De his , quæ cum morien-
te ad animam ipsius iu-
uandam tractantur .

Cap. 2 fol. 7
De iis , quæ sunt tractanda
cum moriente , quod at-
tinget ad coniuctos , cor-
pus , & bona externa .

Cap. 3 fol. 13

Quid

ELENCHVS

Quid agendum , cùm de
necessariis aliquid deest
morienti , licet aliqua
iam facta inueniat , qui
aduocatur. Cap. 4 fol. 16

Quomodo sunt exercen-
di , qui moriuntur , circa
fidem , præcipuè qui non
distinctè , quæ oportet no-
uerunt . Cap. 5 fol. 18

Quomodo sit spes erigen-
da , & exercenda .

Cap. 6 fol. 20

Quomodo charitas in mo-
riente sit exercenda , &
promouenda .

Cap. 7 fol. 28

Quid facto opus , cùm quis
ad iuuandum morien-
tem aduocatur , à quo
iam omnia necessaria fa-

Et a esse

CAPITVM:

- ta esse perhibenter.
- Cap. 8 fol. 3
Qua ratione sit iuuandus
qui , ex vitæ nimio desi-
derio, non satis æquo a-
nimō moritur , aut non
acquiescit diuinæ volun-
tati. Cap. 9 fol. 40
Quomodo procedendum
cum eo , qui ex affectu
ad terrena , vel alias ob
causas , timeret mortem ,
plusquam oportet.
- Cap. 10 fol. 45
Quid cum impatientibus a-
gendum sit. Cap. 11. fol. 48
Quid agendum cum his ,
qui fidei temptationibus
molestius agitantur.
- Cap. 12 fol. 51
Quomodo iuuandi sint ,

qui diffi-

ELENCHVS

qui diffidentia aut desperatione infestantur.

Cap. 13 fol. 55

Quomodo iuuādi sint, qui contrariis malis tenentur, præsumptionis & nimiae confidentiæ.

Cap. 14 fol. 60

Quid agendum cum accedit quis ad morientem, qui parum iam mente vallet. Cap. 15 fol. 61

Quid agendum cum ergotus usum habet rationis & sermonis, sed est breve tempus ipsi reliquum.

Cap. 16 fol. 65

De iis, quæ agenda sunt cum iis, qui intellectu quidem valent, sed voluntas illis ægra est, ut

id faciant,

CAPITVM:

id faciant , quod face-
re est necesse .

Cap. 17 fol. 68

Quomodo adiuuandi qui,
propter delicta sua, dam-
nati à iudicibus , mortis
sententiam acceperunt.

Cap. 18 fol. 72

De iis , quæ ad morientem
iuandum faciunt , sed
sine ipso tractantur .

Cap. 19 fol. 85

Quæ ad iuhando s eos per-
tinēt, qm̄i assistunt mo-
rienti. Cap. 20 fol. 100

F I N I S.



Series chartarum.

A B C D E F G H.

Omnes sunt Sexterniones.

M A C E R A T A E,

Apud Sebastianum Martellinum.

M. D. LXXV.

3 M I T

Bay. Staatsbibliothek
München

Digitized by Google

• PLECTENDA

SIC EST

INVIDIA.



